DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 138 - N° 44

Mercoledì 21 Febbraio 2024 | FRIULI | www.gazzettino.it

Udine
Seicento multe all'anno per le violazioni nei cantieri
A pagina II

La storia
I giochi proibiti di Candia e bandi anti-eccessi della Serenissima
Zorzi a pagina 17

Champions
Inter di corto muso, decide Arnautovic: prima sbaglia poi fa centro
Riggio a pagina 20

L'analisi
Quali tutele per garantire l'informazione di qualità

Ruben Razzante

Gli eventi epocali che l'attualità degli ultimi anni ci ha consegnato, dalla pandemia alle guerre, sono stati vissuti con maturità, consapevolezza e spirito critico e resteranno nella memoria delle nuove generazioni anche perché sono stati raccontati quotidianamente da professionisti dell'informazione attenti a descriverne i dettagli essenziali e a coglierne e trasmetterne il significato e la portata.

I giornalisti, nel rispetto delle norme sul diritto di cronaca e dei loro principi deontologici, sono andati alla ricerca della verità sostanziale dei fatti, attraverso la verifica delle fonti e l'applicazione del principio del contraddittorio, al fine di soddisfare il diritto dell'opinione pubblica ad un'informazione attendibile, equilibrata e documentata.

I media professionali hanno dunque consolidato il loro profilo di canali affidabili di narrazione e di approfondimento, ma hanno dovuto fronteggiare le frequenti e spericolate incursioni sul terreno dell'informazione di qualità da parte dei colossi del web, inclini ad amplificare per scopi puramente commerciali la diffusione di quei contenuti senza riconoscerne ai produttori (giornalisti ed editori) il valore economico.

In realtà la contaminazione tra prodotti editoriali tradizionali e canali web e social avrebbe dovuto arricchire i circuiti mediatici, stimolando l'integrazione multimediale e (...)

Continua a pagina 23

Terzo mandato, la Lega non cede

▶Fallisce anche il vertice di maggioranza il Carroccio non ritira gli emendamenti

▶L'ironia di Zaia: «Ho i giorni contati...» Il dem Ricci: «Alla fine il Pd dirà di sì»

Terzo mandato, la Lega non arretra. I due emendamenti presentati sono stati ritenuti ammissibili e in commissione potrebbero essere votati già domani. Scontro all'interno nella maggioranza, con la Lega favorevole a concedere un terzo giro a sindaci e presidenti di Regione, mentre l'azionista di maggioranza, Fratelli d'Italia (ma anche Forza Italia), è contrario. E il Pd? Ricci, sindaco di Pesaro e coordinatore dei sindaci dem: «Penso che alla fine il Pd dirà sì al terzo mandato. Zaia ironizza: «Come sapete io ho i giorni contati...».

Vanzan a pagina 3

Il caso «Ma conoscono poco la città»

Venezia, emergenza vigili «Troviamo solo "foresti"»

SOS «I veneti non vogliono più fare i vigili», ha spiegato il comandante della polizia locale. E così a indossare le divise sono sempre più i "foresti".

Tamiello a pagina 12

Russia
Putin provoca: «Italia sempre vicina». Il gelo del governo

Mentre infuria la polemica politica sulle dichiarazioni della Lega sulla morte del dissidente Alexei Navalny, il presidente russo Vladimir Putin entra all'improvviso nelle vicende italiane, richiamando il suo rapporto speciale con il Belpaese. «L'Italia ci è sempre stata vicina, ricordo come sono stato accolto da voi, mi sono sempre sentito a casa», dice rispondendo ad una studentessa italiana durante un convegno in un'università di Mosca. Gelo del governo italiano, per il quale le parole di Putin vengono derubricate a propaganda.

Malfetano a pagina 4

Finanziere e re dei ricettatori trovato un "tesoro" di refurtiva

▶Mestre, indagato brigadiere: nei magazzini merce per migliaia di euro

Era diventato, secondo gli investigatori, un punto di riferimento per i ladri della città: chi voleva piazzare qualcosa senza troppe difficoltà, si affidava a lui. Quando i carabinieri di Mestre sono arrivati ad aprire le saracinesche di quei due magazzini che gestiva a Marghera hanno scoperto un tesoro di decine di migliaia di euro in merce rubata. Al centro dell'inchiesta dei militari il classico insospettabile: un brigadiere della guardia di finanza, ora finito nel registro degli indagati della procura di Venezia per i reati di ricettazione e riciclaggio.

Tamiello a pagina 11

L'inchiesta
Assalto in casa a Cavallino fermato uno dei banditi

È stato fermato uno dei presunti autori del violento tentativo di rapina a Cavallino. I carabinieri lo avrebbero bloccato nel Pordenonese, la svolta nelle indagini sarebbe arrivata già domenica notte. È caccia agli altri due complici.

A pagina 13

Addio Geremia, giovane eroe nel cuore di Brumotti

▶Padova, si è spento il bimbo malato di tumore Conquistò il campione

Giovanni Brunoro

Addio, piccolo grande eroe. Dopo due anni di lotta contro un tumore osseo, si è spento ieri all'ospedale di Schiavonia il 14enne Geremia Fontana. Negli ultimi mesi, il ragazzino aveva stretto un profondo legame con il ciclista e presentatore televisivo Vittorio Brumotti. «Il Signore si prende i migliori e le bestie grame le lascia qui. Padre Pio gli ha dato la grazia di far sì che se ne andasse quasi senza accorgersene». Due comunità padovane sono da ieri pervase da profonda tristezza. A Lozzo Atestino, paese natale dei genitori Mirco Fontana e Stefania Spigolon, e a Ponso, dove la famiglia del ragazzino viveva da anni, il tragico epilogo ha lasciato tutti senza parole. La vicenda di Geremia era conosciuta da tanti amici di Mirco, che seguivano il suo profilo Facebook: Geremia seduto su una splendida Ferrari, con la sua motocicletta fiammante, che dà un bacio a Brumotti. Fino alle recentissime foto del ragazzo su un letto di ospedale e all'ultima, dolorosa immagine (...)

Continua a pagina 9

AMICI Geremia Fontana insieme a Vittorio Brumotti

Osservatorio
Proibire i giochi d'azzardo? Metà Nordest dice sì

Gioco d'azzardo da proibire? Secondo le analisi di Demos per Il Gazzettino, l'opinione pubblica del Nordest si divide sul tema. L'idea che lo si debba vietare infatti raccoglie il consenso del 50% degli intervistati, l'altra metà non è d'accordo.

Porcellato a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

Il confronto politico

Forza Italia, il dopo Cav: Tajani con quattro vice

▶Venerdì e sabato il congresso del partito
È il secondo in assoluto della sua storia

▶Il vicepremier sarà eletto segretario
Tra gli ospiti Weber, Metsola e La Russa

LO SCENARIO

ROMA È il secondo congresso dalla nascita, nel lontano 1994. Il terzo, se si considera anche la parentesi del Popolo della libertà. Ma soprattutto il primo che verrà celebrato senza il «sole in tasca» di Silvio Berlusconi. Il cui nome campeggia ancora a grandi lettere – e lì resterà – sul simbolo, insieme a quello dell'altra stella polare che è il Partito popolare europeo. Ecco perché le assise di Forza Italia che si celebreranno venerdì e sabato al Pala-Congressi dell'Eur (e che conferiranno ad Antonio Tajani i galloni di segretario nazionale), vuoi o non vuoi per la creatura del Cavaliere rappresentano un punto di svolta. Di fatto, una rinascita obbligata. O per dirla con le parole di Tajani, un momento «che prepara il domani, tenendo ben salde in trent'anni di storia le nostre radici».

GLI EREDI

Non è un caso se la due giorni si aprirà con l'ultimo discorso al Senato del fondatore, quello della fiducia al governo Meloni. Nessuna nostalgia, la spiegano gli azzurri. Semmai l'esigenza di ribadire le parole d'ordine dell'oggi e del domani, tutte elencate nelle parole del Cav a Palazzo Madama: atlantismo, europeismo, giustizia giusta, rivoluzione liberale. «Tutti dicevano che FI non avrebbe superato il momento più difficile della sua storia», ricorda Tajani, ossia la morte del fondatore. «Invece è successo il contrario di quanto prevedevano gli avversari: Berlusconi è stato abile a costruire il futuro, inculcando negli elettori quell'attaccamento ai nostri valori che oggi fa sì che si stiano mobilitando».

E poi il tema dell'«eredità» non si pone, perché «il leader poteva essere solo Berlusconi, gli eredi siamo tutti noi: il segretario – chiarisce Tajani – sarà un primo tra pari, che avrà bisogno di una grande squadra». E la squadra, come prevede lo statuto, sarà composta da quattro vice-segretari. Nessun «vicario», sottolinea il vicepremier: «Chi prenderà più voti, o a parità di voti risulterà il più anziano, potrà sostituire il segretario in caso di impedimento. Ma avranno tutti lo stesso ruolo e potere».

Una risposta neanche tanto velata alle indiscrezioni su un presunto attivismo di Marta Fascina per far arrivare primo nella conta Stefano Benigni, attuale responsabile dei giovani (e soprattutto vicinissimo alla compagna del Cav). Proprio Benigni, salvo stravolgimenti improbabili, sarà uno dei quattro vice. Gli altri tre posti verranno assegnati a Deborah Bergamini e ai governatori di Piemonte e Calabria Alberto Cirio e Roberto Occhiuto. Mentre non sarebbe più in pista la candidatura di Renato Schifani, che nelle scorse settimane aveva chiesto più peso ai vertici nazionali per la sua Sicilia.

Anche la lista degli ospiti non dovrebbe riservare sorprese. I figli di Berlusconi non ci saranno, ma – sorride Tajani – «troveranno il modo di farsi vivi» (dovrebbero inviare un messaggio). Del resto la famiglia, assicurano voci del partito, «è molto contenta della gestione di FI. E il pranzo dell'altro giorno tra Tajani, Marina e Gianni Letta lo dimostra: altro che disimpegno». Sul palco interverrà invece il numero uno dei Popolari Ue Manfred Weber, che aprirà il congresso. E poi la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola e il segretario dell'internazionale democratica di centro Antonio Lopez Isturiz. E poi all'Eur ci sarà il presidente del Senato Ignazio La Russa, invitato al pari di quello della Camera Lorenzo Fontana e del sindaco di Roma Roberto Gualtieri. E pure delegazioni di associazioni di categoria e sindacati (Cgil compresa). Mentre Giuseppe Conte già fa sapere che non sarà presente, come – con ogni probabilità – Elly Schlein. L'unica in forse è proprio Mara Fascina: «Non so se verrà, non è stata bene – dice Tajani – ma come deputata di FI è parte integrante del movimento: è la benvenuta».

OBIETTIVO DIECI PER CENTO

Intanto i capigruppo Barelli e Gasparri e il capo delegazione a Bruxelles Martusciello sciorinano i numeri «record» dei 119 congressi locali: 110mila nuovi tesserati. E ora «puntiamo a crescere e rafforzarci ancora di più sul territorio: l'obiettivo – avverte Tajani – è raggiungere e superare il 10 per cento alle Europee, il 20 alle Politiche». Altro che declino, ribadiscono gli azzurri. «Se Silvio potesse vederci, sarebbe orgoglioso».

Andrea Bulleri

FORZA ITALIA Maurizio Gasparri, Antonio Tajani e Paolo Barelli presentano il congresso

I NUMERI

110mila
Sono gli iscritti a Forza Italia dopo la campagna di tesseramento

44
Sono i deputati "azzurri" nelle ultime elezioni di settembre del 2022

18
Sono invece i senatori eletti dal partito a Palazzo Madama

8,1
Per cento è la percentuale presa da Fi alle ultime Politiche

IL MINISTRO DEGLI ESTERI: RAGGIUNTI 110 MILA TESSERATI APERTURA CON L'ULTIMO DISCORSO DI BERLUSCONI

Oggi i big del centrodestra in Sardegna Sprint per Truzzu (con il rebus Soru)

VERSO IL VOTO

ROMA Parte lo sprint finale in vista del voto di domenica in Sardegna. Matteo Salvini per giorni ha messo le tende sull'isola e rimarrà fino a venerdì, oggi a Cagliari arriveranno anche Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Maurizio Lupi per sostenere il candidato governatore Paolo Truzzu, Fratelli d'Italia. Potrà anche essere solo una fotografia quella dei leader della coalizione di governo che poi torneranno a "duellare" sui dossier sul tavolo della maggioranza, sul nome da schierare poi in Basilicata e in vista delle Europee, ma in ogni caso tutti e tre rivendicheranno l'unità del centrodestra, convinti di poter confermare la guida della regione dopo il regno di Christian Solinas.

Non è dello stesso parere Elly Schlein che ieri da Carbonia ha lanciato una sorta di avviso di sfratto: «Questi – ha sottolineato - sono giorni decisivi, ho sentito cambiare il clima in questi giorni in cui gli indecisi decidono se e come votare. Si comincia a dire che ce la possiamo fare, cominciano ad avere paura e fanno bene». La fotografia rosso-gialla, però, non ci sarà. Niente riedizione di Vasto, Narni o Campobasso (non portano bene, in genere...). Nessuna condivisione finale del palco tra la segretaria dem e il presidente del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte. Sarà una chiusura di campagna elettorale tutta sarda, senza leader nazionali, quella di Alessandra Todde, candidata alla presidenza della Sardegna per il Campo largo del centrosinistra. «Abbiamo deciso di chiudere venerdì sera a Cagliari, dando voce ai rappresentanti della coalizione che mi hanno sostenuto in questa campagna, perché questa è una battaglia» giocata sul territorio, ha spiegato. L'ex premier pentastellato l'ha accompagnata per tre giorni la scorsa settimana e anche la numero uno del Nazareno si è recata diverse volte sull'isola. Ma entrambi sanno di giocarsi molto dall'esito di queste elezioni. Perché si tratta di una prova importante che ha un risvolto politico per una alleanza che sia a Roma che in altre realtà stenta a decollare.

I RISVOLTI NAZIONALI

La proposta di un patto, rilanciata da uno e dall'altra in diverse occasioni, passa dunque anche da questo voto. Tra l'altro c'è in campo anche un "incomodo", quel Renato Soru, ex governatore, che cercherà di attrarre i dem delusi dall'intesa con il Movimento 5 stelle e la vecchia nomenclatura regionale. Pierluigi Bersani non è stato certamente invitato per caso ieri ad un comizio con Todde e Schlein. «A Renato Soru vorrei dire con rispetto e una punta d'affetto: ma perché combatti contro te stesso? Tu sei stato il mix vincente tra sardità e innovazione. Alessandra Todde è la stessa cosa, vent'anni dopo», ha detto l'ex segretario dem. Il Pd gioca sul «voto utile», la considerazione è che si tratti di una candidatura terza che rischia di essere un favore alla destra. E c'è da vedere se, alla fine, Soru toglierà più al centrosinistra oppure al centrodestra, catalizzando magare parte dei voti delle "vedove" di Solinas, che non è stato ricandidato.

Nell'isola l'attesa è per l'arrivo Meloni e da giorni campeggiano i manifesti con la faccia della premier. Per lei le elezioni in Sardegna rappresentano un test sul governo e un anticipo della sempre più probabile discesa in campo per le Europee, anche alla luce dei sondaggi lusinghieri che girano in FdI. Dopo le tensioni con la Lega che avrebbe voluto confermare Solinas la premier rilancerà il discorso della compattezza.

L'iniziativa elettorale del centrodestra è prevista per le ore 16. «Sarà una prova dell'unità della coalizione», dice il leader di Noi moderati Lupi. Mentre ieri Truzzu ha preso le distanze da un audio sessista di un candidato per un posto nel Consiglio regionale nel quale si vantava di condurre la sua campagna elettorale accompagnato da belle ragazze, per attirare l'attenzione di potenziali elettori. «Sì, il messaggio è mio, ma era stato mandato a un amico, era goliardico e doveva rimanere tra noi. L'ha invece fatto girare. Secondo me c'è una regia per sconfiggere l'immagine della mia persona. È solo un attacco mediatico», si è difeso Pietro Pinna, capolista in Gallura con la Dc di Gianfranco Rotondi. Le ultime scintille, prima del voto.

Emilio Pucci

PALCO UNITARIO PER MELONI, SALVINI, TAJANI E LUPI TODDE (M5S) CHIUDERÀ DA SOLA, SENZA I LEADER CONTE-SCHLEIN

POLEMICHE PER UN AUDIO DI UN CANDIDATO DEL CENTRODESTRA: «AI MIEI COMIZI PORTO SEI RAGAZZE CON LA MINIGONNA»

DAL CONFRONTO TV AGLI ULTIMI APPELLI

I tre principali candidati a governatore della Sardegna (a sinistra Alessandra Todde, al centro Renato Soru, a destra Paolo Truzzu) nel confronto dell'1 febbraio Venerdì gli appelli finali

Alto Adige

Giunta Kompatscher sempre più in bilico

La nuova Giunta altoatesina è partita in salita. Quando, poche settimane fa, è nato il Kompatscher ter, c'erano ben 11 assessori e 5 partiti (Svp, FdI, Lega, La Civica e Freiheitlichen). Ora però, dopo l'uscita dalla coalizione e dai Freiheitlichen di Andreas Leiter Reber, il governatore Arno Kompatscher (nella foto) deve fare i conti con una maggioranza strettissima in Consiglio: appena 18 voti su 35. I gruppi consiliari, dopo la forte frammentazione alle elezioni dello scorso ottobre, ora sono 13, sette dei quali con un unico consigliere. Già nelle prossime ore la tenuta della maggioranza "extra small" si misurerà con una lunga serie di nomine. Un allargamento del resto appare difficile: Pd, Verdi e Team K dell'ex grillino Paul Köllensperger non intendono fare da stampella.

La riforma contesa

Terzo mandato, la Lega non fa marcia indietro Il centrodestra è diviso

▶Gli emendamenti sono stati ritenuti ammissibili, forse già domani il voto

▶Salvini: «Ma su questo non litigheremo» Tajani: «Credo che si troverà una sintesi»

LO SCONTRO

VENEZIA Terzo mandato, i due emendamenti presentati dalla Lega - per la precisione dai veneti Paolo Tosato, Mara Bizzotto e Erika Stefani - sono stati ritenuti ammissibili e in commissione Affari costituzionali del Senato potrebbero essere votati già domani. Resta sempre la possibilità di un rinvio alla prossima settimana, in fin dei conti domenica ci sono le elezioni regionali in Sardegna e uno slittamento andrebbe bene a tutti, anche al centrosinistra. Di certo vi è lo scontro all'interno della maggioranza - e sarebbe la prima volta dall'inizio della legislatura - con la Lega favorevole a concedere un terzo giro a sindaci e presidenti di Regione, mentre l'azionista di maggioranza, Fratelli d'Italia, ma anche Forza Italia, sono contrari. Ripercussioni sulla tenuta dell'esecutivo? Raccontano che la premier sia alquanto irritata. «Non è su questo che il centrodestra litigherà o si dividerà, perché ci hanno chiesto di governare bene e insieme per cinque anni e questo faremo», ha ribadito ieri il leader della Lega, Matteo Salvini, pur sostenendo gli emendamenti: «Se i cittadini trovano un bravo sindaco e lo vogliono rieleggere per 4 volte, se i veneti amano Zaia o i campani amano De Luca - anche se questo lo vedo più difficile - perché non possono farlo?». Ognuno tiene il punto. Anche se il segretario degli azzurri apprezza le parole di Salvini: «Sono convinto si troverà una sintesi», ha detto Antonio Tajani.

LA RIUNIONE

L'atteso vertice di maggioranza, convocato ieri nell'aula della commissione Affari costituzionali del Senato, non ha dunque sortito mediazioni. La Lega non ha ritirato i due emendamenti, che sono stati ritenuti ammissibili, mentre FdI e Fi hanno confermato la loro contrarietà. Al tavolo c'erano il presidente della commissione Alberto Balboni, il ministro per i rapporti con il parlamento Luca Ciriani, il senatore della Lega Paolo Tosato, il meloniano Andrea De Priamo e la sottosegretario all'Interno Wanda Ferro. «A questo punto - ha detto al termine della riunione il meloniano Balboni - in commissione ciascuno sarà libero di esprimere il voto secondo il proprio convincimento. Se poi a livelli superiori i vertici dei quattro partiti della maggioranza trovassero una sintesi, ovviamente questa sarebbe valutata e accettata, nel momento in cui ci verrà comunicata, ma ad oggi non c'è nessuna comunicazione».

GLI ALLEATI

«Noi siamo favorevoli al terzo mandato per i sindaci per i comuni fino ai 15mila abitanti - ha detto Antonio Tajani che venerdì inizierà il congresso nazionale di Forza Italia -. Siamo perplessi sulle Regioni perché hanno anche un potere legislativo. Si può fare anche altro, non è che si deve fare per forza 30 anni il presidente di Regione. È una questione di democrazia, non lo facciamo contro qualcuno. Sono convinto si troverà una sintesi». Lo stesso capogruppo degli azzurri alla Camera, Paolo Barelli, ha spiegato che alla fine «saranno i leader a trovare la quadra».

«Non ritiriamo l'emendamento - ha detto il capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo - perché manteniamo la nostra posizione, senza creare problemi al governo, ma se ci sono dei bravi governatori pensiamo che non sia giusto non dare loro la possibilità di potersi ripresentare».

L'OPPOSIZIONE

A ieri pomeriggio ancora non era arrivata la convocazione del gruppo di lavoro del Pd deciso lunedì dalla direzione del partito di Elly Schlein e chiamato a discutere una riforma complessiva degli enti locali. Fiducioso Matteo Ricci, sindaco di Pesaro e coordinatore dei sindaci dem: «Penso che alla fine il Pd dirà sì al terzo mandato. I parlamentari sono i più perplessi, ma sono sicuro che Schlein poi troverà la sintesi». Favorevole al terzo mandato è il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini: «Ci sono opinioni diverse nel Pd e sono tutte rispettabili. Io quello che dovevo dire l'ho già detto da tanto tempo». Difficile, però, che dal Pd arrivi in commissione un voto favorevole.

C'è invece il sì di Azione, con la presidente Mara Carfagna: «Io non sono contraria al terzo mandato, perché credo che tre mandati rappresentino un arco di tempo necessario a un amministratore per portare a compimento la sua visione di sviluppo e di crescita del territorio. Poi naturalmente sono sempre i cittadini a decidere».

Alda Vanzan

IL PRESIDENTE BALBONI (FDI): «ANCORA NESSUNA COMUNICAZIONE DAI VERTICI DEI 4 PARTITI»

IL SINDACO RICCI: «PENSO CHE ALLA FINE IL PD DIRÀ SÌ. MA IL GRUPPO DI LAVORO NON È STATO ANCORA CONVOCATO

I governatori al secondo mandato

LUCA ZAIA

MASSIMILIANO FEDRIGA

ATTILIO FONTANA

GIOVANNI TOTI

VINCENZO DE LUCA

MICHELE EMILIANO

STEFANO BONACCINI

Da in alto a sinistra: Luca Zaia, Lega, governatore della regione Veneto. Massimiliano Fedriga, governatore della regione Friuli Venezia Giulia, con una coalizione di centrodestra. Attilio Fontana, leghista, governatore della regione Lombardia dal 2018. Giovanni Toti (Noi Moderati) governatore in Liguria. Vincenzo De Luca, Pd, governatore in Campania. Michele Emiliano, governatore in Puglia e Stefano Bonaccini, Pd, governatore in Emilia Romagna dal 2014

L'ironia di Zaia: «Ho i giorni contati» L'avviso: «Valuterò i comportamenti»

LA RIFLESSIONE

VENEZIA Il tema lo introduce direttamente Luca Zaia, mentre a Venezia, in un affollatissimo salone di Palazzo Balbi, presenta il World Health Forum Veneto, la quattro giorni in programma a fine mese che richiamerà a Padova una novantina di "cervelli" per parlare di intelligenza artificiale applicata alla sanità. «Come sapete io ho i giorni contati - sorride il presidente della Regione - ma continuo a dimostrare che un amministratore debba sempre lavorare pensando anche a quello che verrà dopo di lui». Risata in sala, in laguna non arrivano le tensioni che a Roma impegnano gli alleati di centrodestra nella trattativa sul terzo mandato. Inutile, poi, tirare per la giacchetta il governatore, chiedergli se si candiderà alle Europee di giugno come vorrebbe Matteo Salvini o se sta pensando a un ministero a Roma o a Ca' Farsetti a Venezia per il dopo Brugnaro. Inutile anche chiedergli cosa pensi del terzo mandato perché ormai lo sanno anche i sassi che per Zaia limiti non dovrebbero essercene visto che a decidere, nel segreto della cabina, sono i cittadini elettori. Però due segnali da Zaia arrivano. Il primo è che l'orizzonte temporale del presidente è il 2025 (o 2026, dipende quando scadrà la legislatura in Regione) e quindi elezioni "intermedie", le Europee, non sono contemplate. Testuale: «Ho ancora un anno, un anno mezzo, cercheremo di capire quando si andrà a votare, ma trovo assurdo sprecare tutto questo tempo dedicandolo a 'ste "menate" qua, visto che i veneti hanno investito su un programma chiaro». E l'ipotesi, per quando si andrà alle urne, di una corsa solitaria della Lega? Domanda aggirata, neanche mezza risposta. Una cosa, però, Zaia l'ha detta chiaramente: «Quando arriverà il momento della fine della legislatura deciderò cosa fare». E qui ha lanciato un segnale che in casa della Lega, dopo le tensioni e le divisioni soprattutto sul fine vita, non è passato inosservato: «Valuterò anche i comportamenti di tutti», ha detto il presidente con un mezzo sorrisetto.

IL CIVICO

Poi, di fronte alle telecamere, Zaia ha ribadito: «Sul terzo mandato il problema non sono io. A me spiace che qualcuno pensi che questo sia un emendamento fatto per me. Mi risulta che ci siano miei colleghi che hanno posto e pongono la questione quanto il sottoscritto. La verità è che l'interlocutore non sono i presidenti o i sindaci al secondo mandato, ma sono i cittadini che hanno diritto che venga data una risposta che sia concreta e coerente in un paese nel quale le uniche due cariche elettive, quella di sindaco e quella di presidente della Regione, hanno il tetto ai mandati». Chi dovrà decidere? «Io penso, come ha detto la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che questa sia una partita del Parlamento, ed è giusto rispettare democraticamente la scelta del Parlamento», ha detto il governatore del Veneto. «Ma spero - ha aggiunto - che non siano scelte dettate dalla politica, ma dal fatto che comunque ci sono delle considerazioni che vanno oltre gli schemi della politica, ovvero che ci sono i cittadini che chiedono una cosa e, probabilmente accade molto spesso, che la politica risponde il contrario di quello che viene richiesto».

A Palazzo Balbi, alla presentazione del forum sulla salute, c'era anche Sergio Giordani, il sindaco di Padova orgogliosamente senza tessera («Sono un civico») ma fortemente voluto dal Partito Democratico che lo scorso dicembre si era alquanto sbilanciato su una terza (quarta) candidatura del leghista Zaia: «Farei la firma e applaudirei tutto il giorno», aveva detto. Sempre della stessa idea? «Io apprezzo la continuità», ha detto ieri Giordani. Per poi puntualizzare: «La continuità delle istituzioni, non delle persone».

Al.Va.

«QUANDO ARRIVERÀ IL MOMENTO DELLA FINE DELLA LEGISLATURA DECIDERÒ COSA FARE»

La seduta dura meno di tre ore

Battibecchi e porte sbattute, tensione in Consiglio

VENEZIA Giornata tesa, ieri, in consiglio regionale del Veneto. Nonostante la seduta sia durata neanche tre ore, peraltro per votare solo mozioni il cui valore pratico è vicino allo zero, si sono registrate tensioni in tutte le riunioni convocate a margine dell'assemblea legislativa. Raccontano che alla riunione mattutina della Lega sulle stanze parlamentari (soluzione infine trovata, manufatti entro 100 metri dai rifugi e con viabilità esistente), la presidente della Seconda commissione Silvia Rizzotto abbia abbandonato l'incontro inveendo contro i colleghi. Si arriva in aula e sulla discarica di amianto a Caluri (Verona) scoppia il battibecco tra Rizzotto e il dem Andrea Zanoni: seduta sospesa. Alla successiva riunione dei capigruppo, due scontri: un violento botta e risposta tra il presidente Roberto Ciambetti e la capogruppo Pd Vanessa Camani per l'inserimento a sorpresa di una mozione del leghista Roberto Bet (poi votata all'unanimità) su Treviso capitale della cultura 2026. E quindi il "caso" Rizzotto", con l'opposizione che lamenta la discutibile gestione della commissione visto che la presidente non consente domande ai funzionari e ostacola le audizioni. Ciambetti chiede di far chiamare l'interessata, Rizzotto fa sapere di non essere disponile. Al rientro in aula ci sarebbe stata la mozione sui lupi. Anche no, troppa tensione: seduta chiusa con un'ora di anticipo. (al.va.)

I rapporti Roma-Mosca

Putin, nuova provocazione: «Italia da sempre vicina» Il governo: solo propaganda

▶Il presidente russo: «Da voi mi sono sentito a casa». Il gelo di Palazzo Chigi

▶La Farnesina convoca l'ambasciatore Sabato apre il G7 italiano: appoggio a Kiev

IL RETROSCENA

ROMA Dalla Russia con amore (e provocazione): «In Italia mi sono sempre sentito a casa». Quando a Roma ci si lecca ancora le ferite per le polemiche dopo la morte di Alexei Navalny in una colonia penale siberiana, è Vladimir Putin a rinfocolarle.

«Ricordo come sono stato accolto da voi» scandisce infatti il presidente russo dal convegno "Idee forti per tempi nuovi", rispondendo alle domande di Irene Cecchini, studentessa italiana a Mosca della Mgimo (l'università di relazioni internazionali sotto l'egida del Cremlino). «L'Italia ci è sempre stata vicina» aggiunge poi, completando un quadro che finisce con il sembrare quasi un déjà vu.

IL DÉJÀ VU

La provocazione di Putin, all'indomani dei distinguo leghisti, ricrea infatti in pochi attimi il clima che un anno fa (con il giudizio «molto negativo» di Silvio Berlusconi su Volodymyr Zelensky) anticipò il primo viaggio di Giorgia Meloni a Kiev. «Propaganda» si disse allora, «solo propaganda» si dice anche oggi. Per di più, anche con «un tempismo paragonabile» ragiona uno degli esponenti del governo più vicini al dossier aggirando il «no comment» dietro cui si trincerano ufficialmente Palazzo Chigi e Farnesina sul tema.

A due anni esatti dall'invasione russa in Ucraina, sabato la presidente del Consiglio presiederà infatti la prima videoconferenza dei leader del G7 sotto la guida italiana. Una riunione a cui prenderà parte per un saluto anche Volodymyr Zelensky, nata con l'obiettivo dichiarato di smontare la «falsa retorica dell'Occidente stanco». L'idea - secondo quanto si apprende da fonti vicine a Meloni - è quindi quella di «mettere i puntini sulle "i"» rispetto al sostegno all'Ucraina. Ovvero di far firmare a Joe Biden, Rishi Sunak, Emmanuel Macron, Olaf Scholz, Justin Trudeau e Fumio Kishida una dichiarazione che rinvigorisca l'impatto del sistema sanzionatorio già esistente.

Sull'onda lunga di quanto già annunciato da Washington e dall'Unione Europea, si discuterà cioè di come intaccare ulteriormente i canali di finanziamento su cui oggi la Russia fa ancora affidamento, così come quelli di uscita di carichi energetici verso Stati terzi. Non solo. Al di là degli aggiornamenti su temi considerati di secondo piano per questa prima riunione (come l'emergenza di Gaza o la crisi del Mar Rosso, che stavolta non entreranno nella dichiarazione finale), si intavolerà anche «in via preliminare» un confronto sull'utilizzo dei beni congelati a fondi sovrani e soggetti privati coinvolti nelle sanzioni. Se fino a questo momento si è disposto l'utilizzo solo degli extra profitti maturati su queste risorse, si valuterà la possibilità di aggirare quegli ostacoli giuridici e finanziari che ne impediscono un uso diffuso. Segnali forti a cui non è escluso Meloni possa presto decidere di affiancare un nuovo viaggio a Kiev. Del resto anche i leader degli altri Paesi del G7 starebbero ragionando sulla stessa possibilità, per il momento accantonata solo da Macron, per «motivi di sicurezza» non meglio specificati.

Secondo quanto si apprende, durante il vertice verrà inoltre posta l'attenzione su specifiche tematiche di sicurezza, come il caso dell'ex ufficiale russo ucciso nei giorni scorsi in Spagna, dove viveva sotto falso nome dopo aver disertato. Così come si terrà un punto sull'uccisione di Navalny. Pur escludendo per il momento iniziative dedicate al nome del dissidente, i presidenti delle 7 economie più avanzate del mondo ne analizzeranno assieme la morte, nella consapevolezza che il decesso non può non interpretarsi come un segno di debolezza del regime di Putin.

Iniziative che Roma ha intanto cominciato a prendere da sola. Ieri infatti l'ambasciatore russo in Italia Alexei Paramonov è stato convocato alla Farnesina proprio per il caso Navalny.

Francesco Malfetano

IL SOSTEGNO DI ROMA ALLA RESISTENZA

Giorgia Meloni e Volodymyr Zelensky: il governo italiano è al fianco dell'Ucraina

MELONI GUIDERÀ LA VIDEO-CALL: CON GLI ALTRI LEADER, CI SARÀ ANCHE ZELENSKY SI VALUTA UN NUOVO VIAGGIO IN UCRAINA

La domanda della ragazza italiana (e filo-russa)

IL PERSONAGGIO

ROMA Irene Cecchini, 23 anni, originaria di Lodi, è la studentessa italiana dell'università Mgimo di Mosca protagonista del siparietto insieme a Vladimir Putin. «Ringrazio la Mgimo che mi ha dato l'opportunità di vedere un evento così grande, la Parata della Vittoria», esordisce la ragazza rivolgendosi al presidente russo, in occasione del forum intitolato "Idee forti per tempi nuovi".

LE PAROLE

Sono molto orgogliosa di vivere in Russia, perché sono dalla parte del bene!» ha spiegato di recente ai media russi, «nessuno è dimenticato e niente è dimenticato. Per la Russia!». Di quel Paese si è «innamorata», confessa a Putin. Che le risponde: «E basta? Non si è innamorata di nessun altro?». Di fronte all'imbarazzo della giovane, il presidente russo rincara: «Strano che una bella ragazza come lei non si sia ancora innamorata». La studentessa poi gli domanda delle relazioni tra Italia e Russia: «L'Italia? Ci è sempre stata vicina, ricordo come sono stato accolto da voi, mi sono sempre sentito a casa», è la risposta dell'inquilino del Cremlino. Lo zar ha voluto rimarcare che nei Paesi cosiddetti «ostili» la Russia ha molti «alleati». E poi, «i compiti che i malvagi si erano prefissati in termini di isolamento della Russia sono andati in pezzi».

L'intervista Alessia Morani

«Niente ambiguità sul ruolo del Cremlino le prossime Europee uno spartiacque»

«Su questioni fondamentali come la difesa della libertà e della democrazia non devono esserci divisioni né ambiguità da parte della politica. Per questo la fiaccolata per Navalny è stata importante: era un segnale che andava dato». C'era anche Alessia Morani, esponente del Pd ed ex sottosegretaria allo sviluppo economico, nella piazza del Campidoglio che lunedì ha chiesto verità e giustizia per la morte del dissidente russo.

Morani, che segnale manda una piazza tanto gremita?

«Quello di una partecipazione spontanea, sincera. Tanti cittadini semplici, non iscritti ai partiti, e tante persone di nazionalità russa che sono intervenuti per prendere le distanza da Putin. Significa anche che gli ideali di libertà e di difesa della democrazia sono ancora ben presenti in questo Paese».

Alessia Morani, Pd, è stata sottosegretaria del governo Conte II

L'EX SOTTOSEGRETARIA DEL PD: SULLA DIFESA DI LIBERTÀ E DEMOCRAZIA NON DIVIDIAMOCI BRUXELLES? SONO PRONTA A CORRERE

Una volta tanto, destra e sinistra non si sono spaccate: tutti sotto l'immagine di Navalny.

«Ci sono temi su cui all'Italia e all'Europa non è consentito dividersi al proprio interno. A cominciare dalla politica estera: con due guerre in corso in Ucraina e a Gaza, al di là delle sensibilità di ciascuno che possono essere diverse, sulle questioni fondamentali la risposta dev'essere unitaria. A maggior ragione a ridosso delle Europee, che rappresenteranno uno spartiacque da questo punto di vista».

Cosa intende?

«Che tutte le forze politiche di entrambi gli schieramenti dovranno fare chiarezza al proprio interno. E nel caso dell'Ucraina, schierarsi senza ambiguità dalla parte degli oppressi. Senza tentennamenti nell'affermare che Putin è un criminale di guerra, ed è il responsabile morale e politico della morte di Navalny. Nessuno può negare che dopo averlo avvelenato, incarcerato e spedito in un gulag la responsabilità di quella morte sia da attribuire al Cremlino. Che ha usato su di lui la stessa violenza perpetrata contro il popolo ucraino, con la stessa idea di fondo: soffocare quegli ideali di libertà e democrazia alla base dei valori europei. Valori che hanno consentito la pace più lunga della storia in Ue».

La difesa comune dev'essere la priorità della prossima Commissione?

«Non c'è dubbio. Ma prima serve una politica estera davvero unitaria: la difesa comune potrà arrivare soltanto dopo. È un tassello ineludibile verso la costruzione di quegli Stati uniti d'Europa ancora incompiuti. In un mondo dominato da grandi attori come Cina e India, con gli Usa che non esercitano più il ruolo di riferimento di una volta, è un passo che non possiamo più rinviare».

È ottimista sull'esito?

«È nei momenti di crisi più profonda che l'Europa è riuscita a compiere miracoli: la risposta comune alla Russia dopo l'invasione di Kiev, l'acquisto congiunto di vaccini e l'emissione di debito comune col Next generation Eu durante il Covid, per restare agli anni recenti. Ora serve un altro sforzo».

Condivide l'idea di Italia viva di candidare Yulia Navalnaya alle Europee ?

«Sì. Potrebbe rafforzare l'idea che l'Europa difende la libertà. E potrebbe servire anche a proteggerla da possibili ritorsioni».

In un tweet, lei ha chiesto a Elon Musk di riattivare il profilo X alla vedova del dissidente. Ha avuto risposta?

«La miglior risposta è stata la riattivazione. Una follia bloccarlo: gli account filorussi che violano le regole dei social e fanno propaganda pro-Putin spargendo fake news sono tutti regolarmente attivi».

In chiusura: correrà alle Europee?

«Ho dato la mia disponibilità a candidarmi, valuteranno gli organi nazionali del Pd. Credo sia giusto, come ha detto Elly Schlein, mettere in campo esponenti della società civile e amministratori locali per intercettare più consensi possibili e mettere un freno all'astensionismo. E sono certa che, al di là della sottoscritta, la prima segretaria donna del Pd saprà valorizzare la presenza femminile nelle liste».

Andrea Bulleri

Il giorno dopo la fiaccolata

E Salvini: saranno i giudici a fare chiarezza su Navalny

▶Il leader del Carroccio: «Capisco Yulia ma non posso giudicare cosa è successo»

▶La proposta di Renzi: Renew candidi la moglie di Alexei capolista alle Europee

LA GIORNATA

ROMA Nelle ore dell'indignazione per la morte in gulag di Alexei Navalny, l'ultimo oppositore di Vladimir Putin, ecco un sussulto di garantismo. Viene da Matteo Salvini: il leader della Lega è convinto che sul caso si debba fare chiarezza. Ma «la dovranno fare i medici e i giudici, non la facciamo noi». Riparte da qui il day-after della fiaccolata in ricordo dell'attivista russo che lunedì sera ha riunito una volta tanto tutta la politica italiana nella piazza del Campidoglio, a Roma. Riparte dalle polemiche che montano subito sulle frasi prudenti e misurate di Salvini. Il primo a sferzare è Carlo Calenda, via twitter ovviamente. «Hai rotto le balle - inizia così il cinguettio sull'intervista rilasciata dal "Capitano" di prima mattina a Rtl 102.5 - Il giudizio dei magistrati di una dittatura non conta nulla. Ieri hai mandato i tuoi ad una manifestazione contro l'assassinio di Navalny. Dacci evidenza che l'accordo con Russia Unita è stato disdetto», tuona il capo di Azione. Va avanti tutto il giorno il tiro al piattello delle opposizioni contro la linea iper-garantista di Salvini e della Lega sulla morte misteriosa di Navalny nel carcere siberiano.

EUROPEE, IDEA YULIA

La moglie Yulia, lo ha detto con un video registrato sui social, è sicura di come è morto il marito: «Lo ha avvelenato Putin con il novichok». Ha raccolto così, con un pubblico j'accuse allo zar del Cremlino, il testimone di Navalny. È lei ora la figura a cui guarda con occhi sognanti una buona fetta della politica europea. Anche in Italia. Matteo Renzi ieri ha lanciato ufficialmente la proposta, con una petizione di Italia Viva: candidare Yulia Navalnaya alle elezioni Europee di giugno tra le fila della famiglia macroniana di Renew Europe, «portiamo la voce della libertà e della dignità di tutti a Strasburgo». Incalzato Salvini respinge al mittente «le contestazioni della sinistra» che il giorno prima hanno travolto di persona il capogruppo al Senato Massimiliano Romeo alla fiaccolata romana, tra fischi e male parole. Poi il segretario sembra mostrare solidarietà alla vedova: «Capisco la posizione della moglie, bisogna fare chiarezza». Tuttavia, è la tesi del vicepremier, non si può ancora sapere con certezza se si tratti di un assassinio e se Putin sia davvero il mandante: «Difficilmente riesco a sapere cosa succede in Italia, come posso giudicare cosa è successo dall'altra parte del mondo». Una prudenza che suscita diversi distinguo e non solo tra le fila delle opposizioni. Antonio Tajani, leader di Forza Italia qui nella veste di ministro degli Esteri, è nettissimo sulla morte siberiana di Navalny: «Se non è stata provocata direttamente, lo è stata in maniera indiretta». E ancora: «Non sappiamo se è stato ucciso fisicamente da un killer, ma si può provocare la morte di una persona anche con una detenzione incompatibile con la vita».

LA REPLICA DI CALENDA AL VICEPREMIER: MOZIONE DI SFIDUCIA SE NON SMENTISCE L'ACCORDO DELLA LEGA CON RUSSIA UNITA

Matteo Salvini, nato a Milano il 9 marzo 1973, è leader della Lega dal dicembre 2013, attualmente vicepremier e ministro delle Infrastrutture

LA LINEA A BRUXELLES

Non serve il guanto di paraffina, insomma, per scoprire il mandante: Navalny nel migliore dei casi «è stato fatto morire» dal Cremlino, dice Tajani. Anche il capo di Noi Moderati Maurizio Lupi crede ben poco «all'indipendenza della magistratura russa». A metà pomeriggio entra a gamba tesa nel dibattito perfino la Commissione europea. Con una secca smentita della linea leghista. «Non servono indagini penali per definire che cosa ha esattamente causato la sua morte», spiega a Bruxelles il portavoce dell'esecutivo Ue Peter Stano. Ricordando a scanso di equivoci che sulla morte di Navalny i 27 Stati si sono già espressi con una dichiarazione congiunta, «dunque anche l'Italia», e che l'oppositore di Putin è stato oggetto di «continue intimidazioni». Monta così tutto il giorno "il caso Navalny" che scuote e divide la politica italiana. Con le opposizioni pronte a farne un "caso Salvini". Il grimaldello è l'accordo siglato dalla Lega (allora Lega Nord) con il partito di Putin Russia Unita nel 2017.

Presente all'atto di firma fra gli altri Andrea Crippa, attuale numero due del Carroccio che derubrica quel patto a «una serie di incontri sporadici, l'accordo non c'è mai stato». Sarà, anche se le carte sono agli atti e nel 2022, dopo cinque anni, quel sodalizio è stato prolungato di altri cinque con un rinnovo tacito, anche se privo di conseguenze politiche, assicurano da via Bellerio dove danno per "morta da un pezzo" la liason russa. Alle carte bollate però vuole aggrapparsi un pezzo di opposizione, con il capogruppo di Azione al Senato Matteo Richetti pronto a chiamare in aula il governo con un'interrogazione e Calenda che già minaccia una «mozione di sfiducia». Così si gonfia il Navalny gate nei palazzi della politica. E sembra già passata un'era da quella fiaccolata al Campidoglio.

Francesco Bechis

Washington: «Americani, via subito dalla Russia»

IL CASO

NEW YORK Gli americani in Russia, anche quelli con doppia nazionalità, sono invitati a lasciare subito il Paese: è il monito lanciato dal coordinatore del Consiglio per la sicurezza nazionale John Kirby dopo l'arresto per alto tradimento, nella città russa di Yekaterinburg, di una cittadina russa-americana di 33 anni che è ufficialmente residente a Los Angeles. «Ne siamo a conoscenza e stiamo cercando di ottenere l'accesso consolare ma per ora non possiamo dire di più», ha detto Kirby. Nel chiedere completa trasparenza da parte del Cremlino sulla morte di Alexei Navalny, gli Usa annunciano nuove sanzioni nei confronti della Russia. Ed è stato lo stesso coordinatore del Consiglio per la sicurezza nazionale ad anticipare che presto scatterà «un nuovo significativo pacchetto di sanzioni».

La madre del dissidente allo zar «Rivoglio il corpo di mio figlio»

LA GIORNATA

ROMA Fragile, potente, umana, tenace, come solo una mamma. La prima a correre al capezzale del figlio, invano. Depistata, rimpallata, dopo cinque giorni passati a bussare alle porte di penitenziari, obitori, sotto la neve della Siberia, Lyudmila Navalnaya, la madre di Alexei Navalny, ha lanciato un appello al presidente russo Vladimir Putin. La donna, di nuovo all'esterno della colonia penale IK-3, guarda la telecamera e con voce ferma dice: «Sono cinque giorni che non riesco a vederlo, le autorità non mi danno il suo corpo e non mi dicono nemmeno dove si trova. Mi rivolgo a lei, Vladimir Putin, la soluzione del problema dipende solo da lei. Mi faccia finalmente vedere mio figlio. Chiedo che il corpo di Alexei mi venga immediatamente consegnato così da potergli dare degna sepoltura». Degna sepoltura. Solo questo. Ormai l'audace nemico del presidente russo non c'è più, resta il corpo di un figlio da riavere, l'ostinazione e la dignità di Lyudmila, il suo "fiato sul collo" a Putin e allo sfregio perpetrato per suo conto dalle autorità russe (la salma non sarà restituita prima di 14 giorni, impossibile sapere altro), sono gli stessi che muovono da sempre chi sopravvive alla carne della sua carne, chi ha dato la vita e ora vuole accarezzare un morto, accudire le sue spoglie.

L'ULTIMO DESIDERIO

L'ultimo desiderio di un genitore. Ricorda il riscatto del corpo di Ettore da parte di Priamo, che implora Achille di restituirgli il corpo del figlio, siamo nel libro XXIV dell'Iliade, VI secolo a.C. e all'epoca morire senza ricevere sepoltura era un grande disonore. Ora un immenso dolore. E un disperato appello, in un'attesa snervante, acuita da notizie vaghe e sospetti.

Il video pubblicato ieri sul canale YouTube di Navalny Live in cui la madre dell'oppositore chiede di poterlo seppellire «umanamente» si chiude con l'inquadratura della cupola di una chiesa su cui si erge una croce. Il responsabile della fondazione anti-corruzione di Navalny, Ivan Zhdanov, ha precisato che contemporaneamente è stato presentato a Putin un appello scritto. L'immagine di Lyudmila sotto la bufera del Circolo polare artico è lontano anni luce da quanto emerge inquietante in queste ore.

Secondo il consigliere del ministero degli Interni ucraino Anton Gerashchenko, tre giorni dopo la morte di Alexei Navalny, il presidente russo ha promosso Valery Boyarinev, da primo vice capo del Servizio penitenziario federale a colonnello generale: Boyarinev diede personalmente l'ordine di limitare i diritti del dissidente nella colonia penale. Con decreto del 19 febbraio, Putin ha promosso anche funzionari del ministero della Difesa, del Comitato investigativo, della Rosgvardia, del ministero degli Interni e del Fsin. Al processo del luglio 2023, scrive Gerashchenko su Telegram, è stato rivelato che il generale inviò un ordine alla colonia penale per tagliare l'importo con il quale Navalny poteva acquistare cibo. Per Vladimir Osechkin, fondatore del progetto per i diritti umani Gulagu.net, Boyarinev è intervenuto più volte per garantire che Navalny fosse trattato duramente e ha supervisionato personalmente la tortura dei «prigionieri politici».

APPELLO DI LYUDMILA NAVALNAYA DAVANTI AL CARCERE: «VOGLIO SEPPELLIRLO, DA CINQUE GIORNI CHIEDO DI VEDERLO»

OLEG NEL MIRINO

E mentre le donne della famiglia sfidano Putin, la Tass citando il database del ministero dell'Interno riferisce che la Russia ha inserito Oleg, fratello di Navalny nella lista dei ricercati. Sui documenti non si specifica quali siano le accuse ma è stato aperto nei suoi confronti un procedimento penale. Nel 2014 Oleg e Alexey furono condannati a 3 anni e mezzo di reclusione per accuse di «frode» ritenute di chiara matrice politica, in un processo bocciato dalla Corte europea dei diritti dell'Uomo. Ad Alexey fu concessa la sospensione condizionale della pena, ma suo fratello Oleg finì in carcere. Le autorità russe usarono però la sentenza per arrestare Alexey al rientro a Mosca nel 2021. Oleg nel febbraio 2022 è stato condannato in contumacia a un anno di reclusione con l'accusa di aver incitato a scendere in piazza contro l'arresto del fratello. Si ritiene che nel 2021 si sia trasferito sull'isola di Cipro.

Raffaella Troili

ROMA Fiori e lumini davanti all'immagine del dissidente russo Alexei Navalny morto nella prigione artica e, in alto, la madre che chiede giustizia

Il principe William

«Troppi morti a Gaza ora serve una tregua»

LONDRA Il principe William è «profondamente inquieto per il terribile costo umano del conflitto in Medio Oriente». In un intervento insolito per il protocollo reale, l'erede al trono britannico si è detto a favore di «un cessate il fuoco al più presto possibile» a Gaza, ha aggiunto che «troppe persone sono state uccise finora», ha rimarcato la «disperata necessità di aumentare l'aiuto umanitario» ai civili palestinesi ma anche il «rilascio degli ostaggi» israeliani.

Il recupero delle tasse

Piano anti-evasione con 320 mila controlli Ma saranno mirati

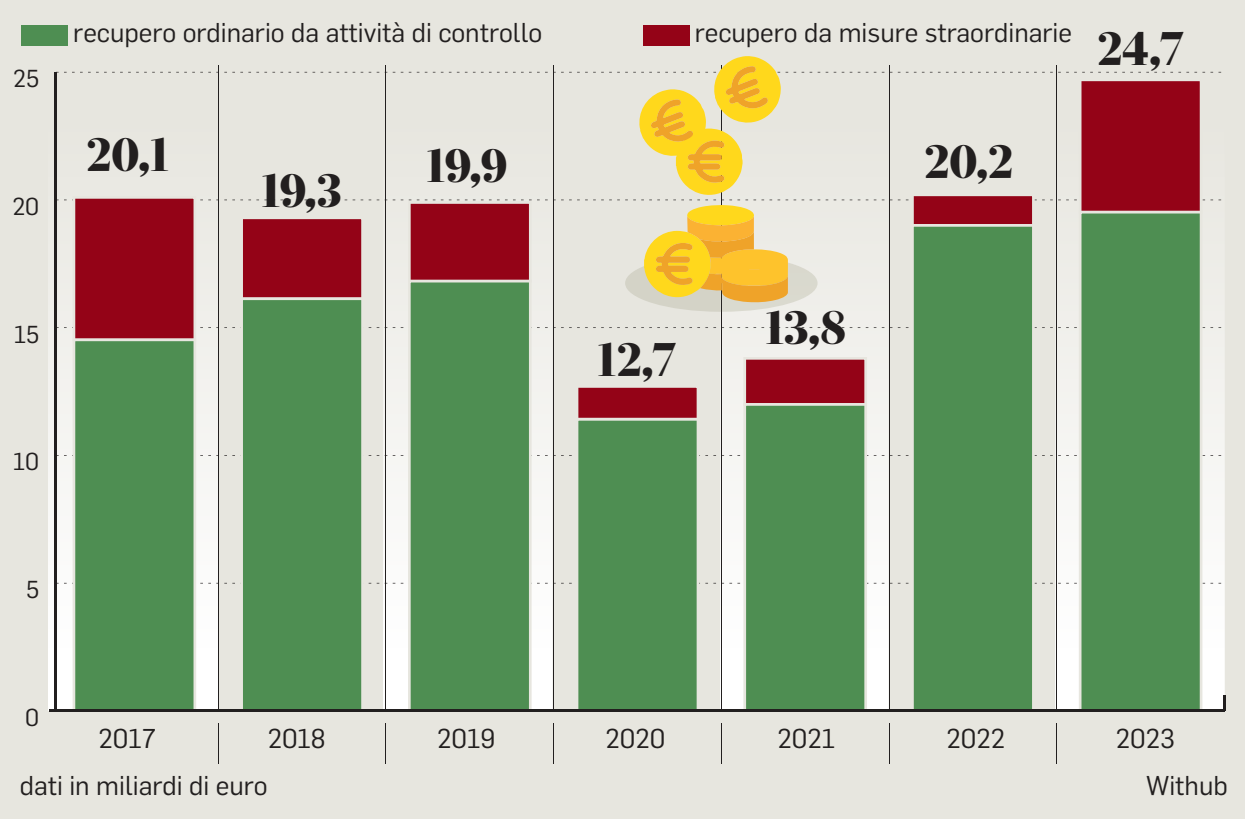
▸Gli obiettivi del Fisco nel 2024: verifiche preventive su tutti i bonus

▸Incrocio dei dati per selezionare i soggetti ad alto rischio da accertare

IL DOCUMENTO

ROMA Il Fisco affila le armi contro l'evasione. Ma promette anche che i controlli saranno più "mirati". E prima di inviare gli atti di accertamento, ai contribuenti sarà garantito un «efficace contraddittorio» con l'Agenzia. Per la prima volta nel Piano integrato di attività del Fisco, che sarà presentato oggi ai sindacati, entrano i principi base stabiliti dalla riforma del governo. Nei prossimi tre anni l'Agenzia delle Entrate effettuerà, come minimo, 320 mila controlli sostanziali l'anno. Accertamenti che riguarderanno sia le imposte dirette, l'Iva, le tasse di registro, i bonus. Le attività di controllo, spiega il documento, saranno «potenziate», ma sarà aumentata anche la loro efficacia «mediante una migliore selezione preventiva delle posizioni da sottoporre ad accertamento». L'armamentario a disposizione dell'Agenzia delle Entrate ormai è vasto: dall'anagrafe tributaria con i dati sui conti correnti e le carte di credito, fino alla fatturazione elettronica.

IL PASSAGGIO

Da qualche mese il Fisco ha iniziato ad incrociare le banche dati, stilando liste di contribuenti più a rischio evasione i cui nomi sono oscurati da degli pseudonomi ma che costituiscono la base del lavoro vero e proprio di accertamento. Quest'anno, spiega il Piano, saranno monitorati «i comportamenti di soggetti a elevata pericolosità fiscale». Le «analisi selettive», spiega ancora l'Agenzia, saranno migliorate utilizzando «i dati derivanti dalla fatturazione elettronica» che saranno incrociati con quelli dei conti correnti. Oltre al bastone, come detto, c'è la carota del «confronto preventivo» con il contribuente che sarà reso "partecipe" del procedimento di accertamento «mediante un efficace contraddittorio con l'Agenzia» sia «nella fase istruttoria», quindi prima che gli sia contestata la violazione, sia nell'ambito degli «istituti definitori», quando cioè il Fisco potrà proporre somme e sanzioni da versare per chiudere il contenzioso.
L'Agenzia poi, spiega che si concentrerà anche sulle multinazionali, quelle che fatturano più di 750 milioni di euro l'anno. Il 93 per cento delle posizioni presenti nello scambio di informazioni con gli altri Paesi sarà sottoposto a controlli. Si tratta, in pratica, di nove multinazionali su dieci.

PREVISTO L'INVIO DI 3 MILIONI DI LETTERE PER INVITARE I CONTRIBUENTI A REGOLARIZZARE LE LORO POSIZIONI

IL CAPITOLO

Un capitolo a parte è dedicato alla "tax compliance", l'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti. Si tratta, tra l'altro, di uno degli obiettivi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quest'anno, si legge nel Piano dell'Agenzia delle entrate, saranno inviate 3,01 milioni di lettere di compliance, una sorta di avviso bonario con il quale il Fisco avverte il contribuente che dai controlli automatizzati sono emersi errori o omissioni nelle dichiarazioni e, dunque, invita chi riceve la missiva a mettersi in regola. Oltre a confermare che quest'anno saranno spedite oltre 3 milioni di queste lettere, il Fisco si dà anche l'obiettivo di contenere sotto il 5 per cento i "falsi positivi", ossia la richiesta di versamenti non dovuti. Tra gli obiettivi dell'Agenzia, inoltre, c'è anche quello di contenere al massimo le frodi sui bonus edilizi. La promessa è di riuscire a verificare in maniera preventiva otto comunicazioni su dieci di cessione del credito e la stessa percentuale di comunicazione di sconto in fattura (il dato esatto è l'82 per cento per il 2024 che sale fino all'87 per cento nel 2026).
Per adesso invece, il Piano non prevede obiettivi precisi sull'adesione al concordato preventivo biennale, il patto che il Fisco offrirà alle Partite Iva calcolando l'ammontare di tasse da versare nei prossimi due anni. Chi accetterà il conteggio non potrà essere sottoposto ad accertamenti. I risultati di questa misura, appena attuata con l'adozione di un decreto legislativo, saranno valutati soltanto «a consuntivo». Andrà invece avanti il piano di assunzioni che entro quest'anno dovrà portare all'ingresso complessivo di 11 mila nuovi dipendenti. La stima degli ingressi del 2024 è di 2.600 nuovi funzionari.

Andrea Bassi

Il recupero dell'Agenzia delle Entrate

recupero ordinario da attività di controllo / recupero da misure straordinarie

Anno	Totale
2017	20,1
2018	19,3
2019	19,9
2020	12,7
2021	13,8
2022	20,2
2023	24,7

dati in miliardi di euro

Withub

Paradisi fiscali Bahamas e Seychelles fuori dalla lista

Spiaggia delle Bahamas

LA DECISIONE

ROMA La Ue ha rimosso quattro giurisdizioni - Bahamas, Belize, Seychelles e Isole Turks e Caicos - dalla lista delle giurisdizioni non cooperative a fini fiscali. Le Bahamas e le Isole Turks e Caicos sono state completamente cancellate dall'elenco perchè hanno risolto con successo le carenze nell'applicazione dei requisiti di sostanza economica. Belize e Seychelles sono stati spostati nella lista dei paesi che non rispettano tutti gli standard internazionali, ma si sono impegnati a farlo (viene denominata lista grigia). Attualmente della lista nera fanno parte 12 giurisdizioni che non hanno migliorato i propri standard di buona governance fiscale o non hanno compiuto progressi sufficienti nel rispettare i loro impegni precedenti. Si tratta di Samoa americane, Anguilla, Antigua e Barbuda, Fiji, Guam, Palau, Panama, Federazione Russa, Samoa, Trinidad e Tobago, Isole Vergini americane e Vanuatu. Inoltre, 10 giurisdizioni figurano ora nella lista grigia.

Nuovo ravvedimento operoso: ridotte le sanzioni tributarie e niente processo per chi paga

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La fumata bianca potrebbe esserci nel consiglio dei ministri di oggi. Sul tavolo c'è il nono decreto attuativo della delega fiscale firmata dal vice ministro per l'economia Maurizio Leo. Un provvedimento che cambierà da cima a fondo il sistema delle sanzioni tributarie, sia dal punto di vista della quantificazione che da quello delle pene inflitte agli evasori. Ma rivedrà e rafforzerà anche un meccanismo ben conosciuto dai contribuenti italiani: quello del ravvedimento operoso. Il meccanismo cioè, che permette di regolarizzare la propria posizione con il Fisco (prima però di aver ricevuto un formale atto di accertamento), pagando sanzioni ridotte fino ad un decimo. Il decreto ricalibrerà la riduzione delle percentuali per evitare, aveva spiegato Leo, che con il ravvedimento si possa arrivare «un ammontare di sanzioni assolutamente risibili». Insomma, l'intenzione del governo è evitare che i contribuenti possano ritardare il pagamento delle imposte usando lo Stato come una banca per finanziarsi.

OGGI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI IL NONO DECRETO LEGISLATIVO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA

IL TAGLIO

Le sanzioni comunque saranno ridotte nei loro importi massimi. Leo ha più volte ricordato che l'Italia è «assolutamente fuori linea rispetto agli altri paesi dell'Unione europea che applicano meccanismi sanzionatori e non eccedono il 60 per cento». Il sistema fiscale italiano non prevede penalità molto alte per chi non versa le tasse. Omettere di dichiarare i redditi, comporta una sanzione che oscilla tra il 120 e il 240 per cento. Non solo. Chi non versa il dovuto rischia, oltre a dover pagare un'imposta triplicata, anche un procedimento penale che corre su un binario parallelo a quello del giudizio tributario. Oggi fare pace con il Fisco non necessariamente comporta l'archiviazione anche del giudizio penale. Dunque uno degli obiettivi della riforma che sarà discussa oggi in consiglio dei ministri, è di evitare il "bis in idem", ossia che un contribuente sia chiamato a dover rispondere due volte per uno stesso comportamento. In particolare si punta ad una depenalizzazione della cosiddetta "evasione di necessità", quella che si ha quando le tasse vengono regolarmente dichiarate, ma poi il contribuente non riesce a versare gli importi per cause non dipendenti dalla sua volontà. A maggior ragione se ha utilizzato i soldi per pagare fornitori e dipendenti e, magari, ha anche all'attivo dei crediti non saldati dalla pubblica amministrazione.

Il vice ministro dell'Economia Maurizio Leo

In questo caso dovrebbe rimanere la sanzione amministrativa, ma dovrebbe invece venir meno quella penale. Così come il procedimento dovrebbe essere archiviato nel caso in cui un contribuente che si è sempre comportato in modo onesto con il Fisco, ha omesso una dichiarazione o un versamento, ma poi si è messo in regola pagando, magari anche a rate, il dovuto. Un altro punto che il decreto proverà a chiarire, è la differenza tra crediti inesistenti e non spettanti. Una distinzione molto importante anche per i bonus edilizi ma, in generale, per tutti i crediti di imposta. Oggi l'Agenzia delle Entrate tende a considerare tutti i crediti contestati come "inesistenti". Classificarli in questo modo consente al Fisco di poter accertare anche periodi molto vecchi nel tempo, fino a otto anni, mentre per i crediti "non spettanti" l'azione di estingue dopo cinque anni. Ma cambiano anche le sanzioni, sia amministrative che penali. Quelle dei crediti inesistenti sono molto più pesanti. L'intenzione è di chiarire bene quando un credito può essere qualificato come "inesistente" e quando invece va considerato più semplicemente "non spettante".

A. Bas.

LA "MULTA" PER UNA OMESSA DICHIARAZIONE PUÒ ARRIVARE FINO AL 240%, LA MEDIA UE NON SUPERA IL 60%

I CONTROLLI

Affitti brevi, flop verifiche mancano le banche dati

▶Non è ancora partita la procedura di assegnazione dei Codici agli alloggi

▶La stretta doveva partire a gennaio ora si rischia lo slittamento all'estate

ROMA Non parte la stretta sugli affitti brevi. Manca il Codice identificativo nazionale (Cin), ovvero lo strumento intorno a cui ruota la riforma del settore prevista dalla legge di conversione del decreto Anticipi, che introduce nuovi controlli anti-evasione (e maxi sanzioni) per chi sgarra. La stretta doveva muovere i primi passi a gennaio, però i tempi si stanno allungando e ora il ministero del Turismo punta ad arrivare pronto all'estate. Spetta infatti al ministero di Daniela Santanchè assegnare il Cin, su richiesta, a tutti gli affitti turistici, quindi locazioni brevi ma anche strutture turistico-ricettive alberghiere ed extralberghiere.

Per poter procedere, tuttavia, vanno prima fatti confluire in una banca dati nazionale, attualmente in fase di sviluppo, i codici identificativi regionali per le locazioni brevi: negli ultimi anni diverse Regioni hanno attivato questo tipo di codici. I codici regionali e provinciali vanno riclassificati e dotati di un prefisso di riconoscimento. Lo schema di decreto ministeriale sull'interoperabilità tra la banca dati nazionale e quelle locali è ora al vaglio delle Regioni. Così il dicastero di via di Villa Ada: «La procedura telematica di assegnazione del Codice identificativo nazionale da parte del ministero del Turismo non è ancora entrata in esercizio». Come detto, l'obiettivo a questo punto è di partire con le prime assegnazioni in primavera. Gli obblighi e le sanzioni in materia di Cin, ricorda inoltre il ministero in una nota, si applicheranno a decorrere dal sessantesimo giorno successivo a quello di entrata in funzione della banca dati nazionale delle locazioni brevi.

Il nuovo Codice identificativo nazionale dovrà essere richiesto per ciascuna unità immobiliare a uso abitativo destinata alla locazione per finalità turistiche e andrà esposto sia all'esterno dello stabile in cui è collocato l'appartamento sia negli annunci. Per la mancata esposizione del codice la multa potrà arrivare a seimila euro. Chi opererà senza Cin rischia di dover pagare, nel caso peggiore, 8 mila euro di sanzione. Per i gestori di strutture senza i requisiti di sicurezza sono in arrivo invece multe tra 600 a seimila euro e tra duemila a diecimila euro per chi affitta casa ai turisti in forma imprenditoriale senza prima aver presentato la segnalazione certificata di inizio attività. In pratica, lo scopo del nuovo codice identificativo per le locazioni brevi è quello di favorire le verifiche incrociate dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza al fine di contrastare l'evasione nel settore.

Nella legge di conversione del decreto Anticipi si legge che le informazioni contenute nella banca dati nazionale «saranno rese disponibili all'amministrazione finanziaria e agli enti creditori per le esigenze di contrasto dell'evasione fiscale e contributiva». Nell'attesa che la stretta si concretizzi, i titolari delle strutture ricettive e i locatori di unità immobiliari per finalità turistiche o di immobili in locazione breve sono tenuti a rispettare le normative regionali attualmente vigenti e a continuare a utilizzare, laddove previsto, il codice regionale o provinciale. «Non scordiamoci che la banca dati nazionale deve ottenere il via libera della Conferenza Stato Regioni e non è detto che tutte quante le Regioni decidano di cedere la delega al ministero del Turismo per gestire questo adempimento. Quindi non sappiamo quando entrerà in vigore il nuovo sistema, ma prima ciò avviene e meglio è, soprattutto per gli operatori onesti», aggiunge il presidente dell'Associazione italiana gestori affitti brevi (Aigab), Marco Celani.

Sulle porte di molte abitazioni veneziane sono affissi i codici numerici che identificano le locazioni brevi turistiche

10mila

È la multa massima prevista dalla legge per per chi affitta casa ai turisti in forma imprenditoriale senza aver presentato la segnalazione certificata di inizio attività.

LA SCADENZA

È scaduto invece il 15 febbraio il termine entro il quale i gestori di piattaforme di affitti brevi dovevano inviare all'Agenzia delle Entrate i dati degli operatori che effettuano tramite loro operazioni economiche, come impone la direttiva europea Dac7 sullo scambio automatico di informazioni sugli immobili affittati per brevi periodi nei Paesi Ue. Anche in questo caso l'obiettivo è di contrastare l'evasione fiscale e, nello specifico, quella legata alle transazioni economiche che avvengono esclusivamente online. I gestori delle piattaforme erano tenuti a comunicare informazioni relative allo svolgimento delle attività di locazione di beni immobili, alla prestazione di servizi personali, alla vendita di beni e al noleggio di qualsiasi mezzo di trasporto. I prezzi degli affitti brevi, nel frattempo, stanno correndo un po' in tutte le principali città italiane, e in particolare a Roma, Firenze e Napoli, dove stando ad alcune stime si sarebbero registrati rincari anche superiori al 50% rispetto al periodo pre-Covid. In Italia il mercato degli affitti brevi vale attorno agli undici miliardi di euro. Per l'Aigab sono 640 mila le case in Italia per le quali esiste un annuncio online. Circa il 96% appartiene a proprietari singoli, mentre una su quattro è gestita da operatori professionali (o property manager) per conto dei proprietari.

Francesco Bisozzi

LA SVOLTA VERSO LA PIATTAFORMA NAZIONALE AGEVOLERÀ IL FARO DI AGENZIA DELLE ENTRATE E GUARDIA DI FINANZA

SANITÀ

Intelligenza artificiale, Padova diventa capitale della medicina globale

▶"World Health Forum Veneto", quattro giorni con i più grandi esperti mondiali

▶Zaia: «Qui identifichiamo i nuovi trend» Mapelli: «Raccontiamo le sfide ai cittadini»

VENEZIA Dall'applicazione dell'intelligenza artificiale nella medicina e nella sanità ai sistemi di previsione delle pandemie, fino alla rivoluzione digitale nell'assistenza dei pazienti: sono alcuni dei temi che saranno affrontati nel World Health Forum Veneto, che si terrà a Padova dal 20 al 23 marzo. Un'iniziativa della Regione del Veneto, in collaborazione con Comune e Università di Padova, e la partecipazione delle eccellenze internazionali della scienza e in particolare della medicina. Tra i partner la Camera di commercio di Padova, la Fondazione Cariparo, Motore Sanità, Veneto Institute of Molecular Medicine (Vimm), VenicePromex, Veneto Innovazione, Agenda Digitale del Veneto 2025.

Si tratta, ha spiegato il governatore Luca Zaia, di una quattro giorni focalizzata sull'evoluzione delle scienze mediche e delle tecnologie per migliorare la vita, con l'obiettivo di una maggiore consapevolezza e benessere tra cittadini, operatori sanitari, pazienti, esperti. Parteciperanno relatori italiani della sanità, oltre ai più autorevoli rappresentanti del mondo della medicina e dell'innovazione. Numerosissimi gli ospiti stranieri: da Stati Uniti, Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Svezia, Svizzera, Israele. Tra gli interventi previsti figurano quelli di Mihaela van der Schaar, dell'Università di Cambridge, che parlerà dell'intelligenza artificiale in medicina e di Tiamxi Cai, della Scuola di medicina di Harvard, sulla collaborazione multi-istituzionale tra le diverse realtà della ricerca. E ancora il prefetto Bruno Frattasi, direttore generale dell'Agenzia nazionale per la cybersicurezza e l'astronauta Paolo Nespoli. E poi il presidente di Aifa Giorgio Palù e il presidente della commissione permanente per la vaccinazione al Robert Koch Institute Thomas Mertens.

«In un Veneto che si attesta nuovamente ai vertici nazionali per i Lea, i Livelli essenziali di assistenza, realizziamo un grande sogno - ha detto Zaia -. Il Veneto diventerà per una intera settimana il cenacolo internazionale della medicina globale, identificando, altresì, i nuovi trend».

I COMMENTI

Il sindaco di Padova Sergio Giordani ha espresso soddisfazione per questo appuntamento, che rappresenta la migliore sintesi della collaborazione tra istituzioni e lancerà importanti spunti di dibattito e di interesse divulgativo. La magnifica rettrice di Padova, Daniela Mapelli, ha ribadito l'importanza del coinvolgimento dell'Università patavina, la più grande scuola di medicina, per esplorare temi di innovazione con esperti da tutto il mondo per raccontare alla cittadinanza le sfide della sanità. La presidente della Fondazione Vimm, Giustina Destro, ha confermato l'importanza di questo forum per far conoscere una eccellenza straordinaria del territorio nell'ambito della ricerca, che coinvolge più di 300 giovani, di cui la gran parte sono donne. E ancora, Gilberto Muraro, presidente della Fondazione Cariparo, ha sottolineato l'opportunità per Padova, che per quasi una settimana diventerà il capoluogo della scienza e centro nevralgico della ricerca. Concetto condiviso anche da Roberto Crosta, segretario generale della Camera di Commercio di Padova, che ha ricordato lo stretto legame tra questo evento di studio con gli obiettivi dell'Agenda mondiale della sanità. La presidente Giulia Gioda ha ricordato il contributo di Motore Sanità al forum, per amplificare i contributi al progresso della ricerca scientifica e delle conoscenze scientifiche, sia in Italia sia all'estero, nel campo sanitario e sociale. Infine, Franco Conzato, direttore generale di Venice Promex, ha ribadito l'interdisciplinarietà dei convegni che animeranno i quattro giorni dell'evento con il coinvolgimento di figure di primo piano e pensato per la popolazione.

IL PERSONALE

CON IL MANICHINO
La sede della prova pratica a Treviso. Sullo sfondo la commissione con Elena Donazzan

In Veneto 1.600 oss avviati alla pensione Esami di recupero per assumere i bocciati

TREVISO La scorsa estate era stato lanciato l'allarme per la carenza di 3.500 operatori sociosanitari nelle 351 case di riposo del Veneto. Ma da qui in avanti la situazione rischia di essere ancora più drammatica: «Nei prossimi anni, solo nelle Ulss si prevede l'uscita per pensionamento di quasi 500 oss e di circa 1.100 nelle strutture dell'area anziani e disabilità», avverte l'assessore regionale Manuela Lanzarin, che insieme alla collega Elena Donazzan aveva portato in Giunta la delibera che introduceva l'esame di riparazione per i corsisti bocciati, così da accorciati almeno di un anno i tempi di ingaggio del personale. I primi risultati della sessione di febbraio, alla quale ne seguiranno altre due a giugno e a ottobre, sono stati illustrati ieri a Treviso dalla titolare della Formazione ed è emerso che due terzi dei "ripetenti" sono stati promossi: «Dunque non tutti, il che significa che la selezione rimane comunque rigorosa, perché non possiamo permetterci di abbassare l'asticella della qualità di fronte a pazienti fragili, ma dobbiamo evitare di disperdere il capitale umano e l'investimento formativo di 1.000 ore».

IL MODELLO

Per accelerare il reclutamento, la Regione ha cambiato il modello organizzativo. «Anziché autorizzare ogni singolo corso – ha spiegato Donazzan – adesso accreditiamo gli enti, in modo che possano attivare i percorsi formativi in autonomia». In questo modo da dicembre del 2021 alla fine del 2023 sono stati avviati 147 cicli di lezioni nelle diverse province (28 a Padova, 16 a Treviso, 24 a Venezia, 6 a Belluno, 8 a Rovigo, 15 a Vicenza e 22 a Verona), per un totale di 3.471 corsisti. Il profilo-tipo dell'oss? «Donna, italiana, con un titolo di studio spendibile, ma probabilmente con qualche vicissitudine lavorativa alle spalle vista l'età media», ha evidenziato l'assessore regionale, alludendo all'analisi anagrafica dei corsisti «che sfata certi luoghi comuni»: l'85% è di genere femminile, come facilmente prevedibile, ma gli stranieri costituiscono solo il 15%, quasi il 60% ha almeno il diploma se non anche la laurea e il 44,5% ha più di 40 anni.

LA SESSIONE

Negli esami di qualifica dell'ultimo biennio, il tasso di bocciatura si è aggirato sul 6%. In 70 hanno deciso di iscriversi al test scritto e orale/pratico di recupero della sessione invernale, gestita dalla cooperativa Insieme si Può (quella estiva sarà curata da Enaip, l'autunnale da Codess) e articolata in due convocazioni. Alla prima si sono presentati in 33, di cui 21 sono stati promossi; la seconda si concluderà oggi e vede 34 partecipanti. A margine della presentazione di ieri, alcuni esaminandi hanno raccontato le loro storie. «Lavoriamo praticamente già tutte – hanno chiarito due aspiranti operatrici sociosanitarie – ma solo come ausiliarie: possiamo svolgere soltanto alcune attività semplici e mai di notte. Per essere assunte in una struttura pubblica, abbiamo bisogno della qualifica di oss». «Purtroppo l'altra volta sono stata bocciata perché avevo appena avuto un lutto e non ero molto concentrata – ha confidato un'altra corsista – mentre una mia collega si è dimenticata di ripassare a penna le risposte date a matita». Ha osservato Raffaella Da Ros, presidente della coop Isp: «È importante dare una seconda possibilità, alle persone che sono molto motivate e magari hanno solo avuto un momento di difficoltà, per dimostrare che hanno appreso le nozioni necessarie per svolgere al meglio questo lavoro, sempre più richiesto dagli ospedali e dai centri di servizio, come risulta dai numeri dei posti che rimangono vacanti malgrado i corsi continui». L'unico aspetto da migliorare, secondo l'assessore Donazzan, è la conoscenza dell'italiano da parte di una quota degli esaminandi stranieri: «Farò una verifica con l'Ufficio scolastico regionale, perché chi ha solo la terza media tende ad avere limiti nella comprensione della lingua, un elemento invece cruciale nel rapporto con anziani e malati».

Angela Pederiva

Si è spento a 14 anni Geremia, piccolo "eroe" che conquistò Brumotti

▶Padova, il papà raccontò sul Gazzettino la strenua lotta contro un tumore osseo

▶Il ciclista e volto di "Striscia la notizia" aveva un profondo legame con il ragazzo

Geremia Fontana in due immagini recenti: a sinistra con il papà Mirco e Vittorio Brumotti. A destra con il ciclista acrobatico e "volto" televisivo di Striscia la notizia che aveva accompagnato il ragazzo a realizzare alcuni dei suoi sogni durante i due anni di malattia

IL DRAMMA

PONSO (PADOVA) Addio, piccolo grande eroe. Dopo due anni di lotta contro un tumore osseo, si è spento ieri all'ospedale di Schiavonia il 14enne Geremia Fontana. Negli ultimi mesi, il ragazzino aveva stretto un profondo legame con il ciclista e presentatore televisivo Vittorio Brumotti. «Il Signore si prende i migliori e le bestie grame le lascia qui. Padre Pio gli ha dato la grazia di far sì che se ne andasse quasi senza accorgersene».

IL LUTTO

Due comunità padovane sono da ieri pervase da profonda tristezza. A Lozzo Atestino, paese natale dei genitori Mirco Fontana e Stefania Spigolon, e a Ponso, dove la famiglia del ragazzino viveva da anni, il tragico epilogo ha lasciato tutti senza parole. La vicenda di Geremia era conosciuta dai tanti amici di Mirco, che seguivano il suo profilo Facebook: Geremia seduto su una splendida Ferrari, con la sua motocicletta fiammante, che dà un bacio a Brumotti. Fino alle recentissime foto del ragazzo su un letto di ospedale e all'ultima, dolorosa immagine, che ritrae padre e figlio mentre si tengono la mano. In una storia Facebook, Mirco ha voluto dare addio al suo eroe - così lo chiamava - con quella foto e una canzone di Arisa, "Meraviglioso amore mio", in sottofondo.

Geremia era un bambino intelligente e vivace, appassionato di automobili e motociclette. Tutto questo fino a marzo del 2022, quando si erano presentati i primi sintomi della malattia. La diagnosi era un sarcoma di Ewing. Bisognava agire subito. Da lì, erano stati intrapresi tutti i protocolli di cure disponibili, raccontati in una recente lettera inviata dal padre a *Il Gazzettino*: «Geremia ha fatto tutti i tipi di chemioterapia a disposizione, oltre 130 sessioni, compresa una sperimentale». I famigliari si erano rivolti ai migliori professionisti di Padova, Bologna, Milano e Roma e avevano intensificato gli sforzi dallo scorso luglio, quando gli esami clinici avevano evidenziato la presenza di metastasi in tutto il corpo.

IL DOLORE

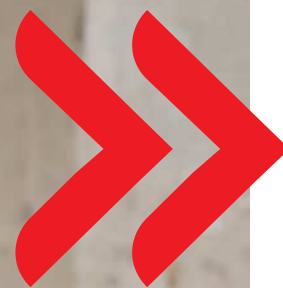
«La malattia lo stava divorando - ammette tra le lacrime il padre - E noi non abbiamo voluto dirgli che la situazione era grave. A Geremia spiegavamo che era in via di guarigione. Poi venerdì notte si è sentito soffocare perché i polmoni erano compromessi e lo abbiamo portato in ospedale. Lì mio figlio ha capito che la situazione era seria. Ma anche io stavo morendo con lui». Geremia è spirato serenamente alle 8.15 di ieri mattina al reparto di pediatria. In quel momento, il papà era tornato un attimo a casa per ritemprarsi con una doccia, dopo giorni di veglia ininterrotta: «Mio figlio ha aspettato ad andarsene per non farsi vedere da me. Mi ha usato questo tatto anche nel momento più doloroso».

Lo scorso settembre, Mirco aveva mandato un messaggio a Vittorio Brumotti, sportivo e inviato di Striscia la Notizia: «Sono un padre disperato. Aiutatemi a rendere speciali i giorni che restano a mio figlio». Da quel messaggio, è nata una profonda amicizia. Vittorio si è interfacciato con Frattin, un importante concessionario di auto del trevigiano. Geremia ha potuto salire a bordo delle sue supercar preferite. Grazie alla stessa famiglia Frattin, ha coronato il sogno di avere una motocicletta tutta per sé: una grintosa Fantic 50. Il team Ducati Corse lo aveva invitato a Bologna, ma siccome non stava bene, aveva ricevuto a casa le foto e gli autografi dei piloti. Non appena poteva, Brumotti andava a Ponso. Era stato lui, lo scorso ottobre, ad accompagnare il ragazzo e tutta la sua famiglia a San Giovanni Rotondo. Vittorio è molto devoto a San Pio da Pietralcina: «Gli dicevo scherzando "Geremia, spacca un finestrino, fai un danno anche tu, per far vedere che sei una bestia grama". Certo, il miracolo della guarigione non è avvenuto, ma Geremia si è seduto sul letto di Padre Pio e il santo ha fatto sì lui se ne andasse sereno».

Oltre ai genitori, Geremia lascia i fratelli Mattia (15 anni) e Omar (29 anni).

Giovanni Brunoro

Francesco Tava
CEO & Founder Tava S.r.l.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

UniCredit per l'Italia

Ogni impresa, una storia

Forte della produzione di manufatti ceramici da tre generazioni, nasce nel 2012 da un'intuizione di Francesco Tava che unisce l'esperienza artigianale familiare con il territorio trentino ad alta vocazione vitivinicola e produttiva nel settore di vini di eccellenza.

Coniuga la forza della tradizione, la dedizione degli artigiani, la spinta all'innovazione e l'amore per il vino nel produrre il più antico manufatto, anfore in argilla, in chiave moderna. Si affianca da subito a enologi e vignaioli per garantire la qualità del prodotto e rispettare le caratteristiche delle uve. Oggi esporta anfore per vinificazione in molti paesi del mondo e continua a investire in ricerca.

Da dove nasce l'intuizione di recuperare una tecnica antica per la vinificazione e l'affinamento dei vini, quale quella dell'utilizzo di anfore, in chiave moderna?

"Nasce dalla casualità e da incontri con persone, poi diventati amici, che hanno lasciato un segno importante nella mia vita. All'epoca studiavo filosofia e lavoravo negli hotel e nei locali. La mia famiglia aveva da 3 generazioni una piccola azienda di ceramiche a Mori, vicino al lago di Garda. Papà produceva la ceramica, mamma la dipingeva, in particolare per stufe tradizionali tirolesi. A 19 anni ho cominciato a viaggiare e a lavorare, volevo fare le mie esperienze. Ma nel 2012 mio padre ha avuto problemi di salute e sono tornato a casa per stargli accanto e per dare una mano all'azienda di famiglia. Il mio girovagare era stato, però, prodigo di esperienze e di conoscenze. Nel periodo passato a Padova avevo conosciuto Francesco Moro, un amico, commercialista, che mi ha dato una mano per rimettere in sesto l'azienda che non stava vivendo una fase positiva. Una sera un altro amico, Emiliano, mi invitò a una degustazione di vini, dove conobbi alcuni produttori che utilizzavano anfore per vinificarlo, comprate nel sud della Spagna e in Georgia. "Posso produrvele io", dico loro, "ho la ceramica e i forni!". Da lì l'ingegno e la voglia di provarci. Ma devo studiare, conosco le ceramiche ma non il vino. Grazie all'aiuto del mio vicino di casa, Luciano Tranquillini, enologo della cantina sociale, apprendo le nozioni che mi servono. Ancora la casualità. Vicino a Bassano del Grappa, c'era la Ceramica Cecchetto, un'azienda di impasti ceramici all'ottava generazione. Credono in me e iniziamo a collaborare. A questo punto tutti gli attori erano al tavolo. Creo, non senza difficoltà, i primi due prototipi di anfore. Contatto la cantina sociale e facciamo una vinificazione alla pari. Io metto le anfore, loro lo Chardonnay. Da questa prima sperimentazione nasce un vino, "Vittoria", come mia figlia che era appena nata, che ottiene molto successo. E si inizia a diffondere la voce che c'è un'azienda che produce anfore, create per ospitare la fermentazione, gli affinamenti e per servire l'enologia moderna."

Qual è stato il momento di svolta che ha consentito la crescita dell'impresa?

"Lo ricordo chiaramente. Era il 2014, partecipo a una fiera enologica, esponendo le mie anfore, due prototipi. È un immediato successo. Decido quindi di aprire un nuovo spazio, ad Arco. Con il mio amico Emiliano, colui che mi condusse alla degustazione di vini e con mio fratello che faceva l'agente immobiliare, iniziamo a lavorare. Facevamo tutto manualmente, coadiuvati da due macchine, risalenti agli anni '60, che abbiamo riconvertito al nostro uso. Da lì inizia il nostro viaggio. Smetto di produrre stufe e mi dedico anima e corpo alla produzione delle anfore. Nel 2015, fatturiamo 100 mila euro, un traguardo che ritenevamo inarrivabile. Da lì in poi procede tutto molto velocemente, tanto che non sono più riuscito a rispondere completamente alle crescenti richieste del mercato. Oggi fatturiamo 6 milioni di euro e cresciamo costantemente di anno in anno. Credo che il mercato enologico volesse una novità, nessuno aveva mai visto una sala di anfore. Era il prodotto giusto al momento giusto. Avevamo risolto i problemi per cui le anfore erano state accantonate e le abbiamo rese il contenitore tecnicamente più avanzato in enologia. E le facciamo a mano, ancora oggi."

Ricerca continua, innovazione, specializzazione, qualità, investimenti, attenzione all'ambiente di lavoro. Sembrano essere gli ingredienti fondamentali della vostra crescita.

"Assolutamente. Continuiamo a investire in ricerca, materiali, capacità. Sperimentiamo, sempre. Dal punto di vista finanziario non è stato banale l'aiuto che UniCredit ci ha fornito, perché noi abbiamo dei costi fissi che sono spalmati per tutto l'anno, mentre gli incassi sono perlopiù concentrati nella parte finale dell'anno. UniCredit ci ha risolto il problema, strutturando un prodotto finanziario che rispondeva a pieno alle nostre esigenze. Ci ha anche affiancato, con serietà ed entusiasmo, nel 2020, aiutandoci a costruire casa nostra, un ambiente che viviamo anche fuori degli orari di lavoro. E oggi stanno finanziando il nostro nuovo stabilimento. Volevo costruire un luogo di lavoro diverso, inclusivo e divertente, dove non ci fosse distinzione tra vita lavorativa e vita privata. Impiego 35 giovani artigiani e stiamo bene insieme, cresciamo insieme."

unicredit.it/perlitalia

Torino Consigliere comunale, noto per le sue battaglie per l'aborto

Il ginecologo Silvio Viale accusato di molestie sessuali da 4 donne

TORINO Quattro donne accusano di molestie sessuali il noto ginecologo Silvio Viale, consigliere comunale di +Europa e Radicali. La procura del capoluogo piemontese ha aperto un fascicolo sul ginecologo, noto per le sue battaglie per l'aborto e la RU-486. Negli esposti le presunte vittime, ragazze tra i 20 e i 25 anni, raccontano di molestie e frasi a sfondo sessuale, episodi avvenuti tutti al primo appuntamento nello studio del ginecologo. Durante il corteo transfemminista, organizzato a novembre dal movimento "Non una di meno", una manifestante aveva letto la testimonianza di una delle presunte vittime, senza fare il nome del ginecologo. Le altre ragazze, che avevano subito le molestie, hanno capito di chi si stava parlando e hanno così deciso di denunciare il medico.

Il "tesoro" del finanziere che faceva il ricettatore e rivendeva di tutto

▶In due magazzini gestiti a Marghera capi di abbigliamento, bici, gasolio, rame

▶Il 52enne era diventato il punto di riferimento per i ladri del Mestrino

L'INCHIESTA

VENEZIA Era diventato, secondo gli investigatori, un punto di riferimento per i ladri della città: chi voleva piazzare qualcosa senza troppe difficoltà, si affidava a lui. Quando i carabinieri di Mestre sono arrivati ad aprire le saracinesche di quei due magazzini che gestiva a Marghera hanno scoperto un tesoro di decine di migliaia di euro in merce rubata. Al centro dell'inchiesta dei militari il classico insospettabile: un brigadiere della guardia di finanza, ora finito nel registro degli indagati della procura di Venezia per i reati di ricettazione e riciclaggio.

L'operazione dei carabinieri è nata quasi per caso: il vero obiettivo delle indagini, infatti, inizialmente era un cittadino bulgaro, noto alle forze dell'ordine per i diversi furti messi a segno in diverse zone di Mestre. Gli investigatori, prima di stringergli le manette ai polsi, volevano capire chi fosse il suo ricettatore: l'idea era che in questo modo avrebbero potuto mettere i bastoni tra le ruote a un intero settore criminale, perché questa figura, di solito, non ha mai un solo cliente. Intercettandolo è arrivata la sorpresa: il suo contatto era proprio il finanziere. L'uomo, 52 anni, lavora al porto ed è residente a Marghera da tempo. È appunto da questo primo input che il nucleo operativo è partito con l'indagine che ha confermato come quello non fosse un episodio isolato. I carabinieri hanno scoperto che parte del suo "tesoro" proveniva proprio dal porto. Secondo i militari, infatti, il finanziere avrebbe approfittato del suo ruolo per rubare della merce dai carichi in arrivo o in partenza. Poi c'è l'altro canale, su cui gli investigatori stanno ancora lavorando per approfondire la sua posizione: da quanto è emerso in questa prima fase dell'inchiesta, infatti, il 52enne era entrato in un circuito che lo aveva messo in contatto con borseggiatori, taccheggiatori e topi d'appartamento della città. Parte della merce l'uomo l'avrebbe rivenduta tramite i canali online più seguiti: MarketPlace, Subito.it e altre piattaforme dedicate alle transazioni tra privati. Per altre, invece, avrebbe preferito contattare i clienti (quelli più fidati) di persona.

INCASTRATO DAI CARABINIERI CHE INDAGAVANO SU UN BULGARO AUTORE DI DIVERSI FURTI: È STATO DENUNCIATO

IL SEQUESTRO

I carabinieri hanno individuato almeno due magazzini in cui veniva stoccata la merce rubata (che è stata immediatamente sequestrata). Entrambi sono a Marghera, uno vicino all'abitazione del finanziere l'altro in via dell'Elettricità. All'interno i militari hanno trovato beni di ogni genere: articoli di abbigliamento, generi alimentari (insaccati, tonno, formaggi, alcolici), taniche di gasolio, biciclette, persino cinque quintali di rame ricavati da fili elettrici già spellati della guaina protettiva (al momento sul mercato il mercato vale circa 8 euro al chilo: solo questa parte di refurtiva, quindi, aveva un valore che si aggirava intorno ai 4mila euro).

PEDINAMENTI

Nel corso delle indagini, il 52enne è stato pedinato più volte. Si è scoperto che spostava spesso la merce durante l'orario di servizio.

Adesso però i carabinieri sono interessati ad approfondire un ulteriore aspetto: se, cioè, fosse solo un ricettatore o se avesse anche un qualche ruolo anche nella pianificazione dei furti. Se, cioè, considerata la mole di contatti e la merce di cui disponeva in qualche caso avesse organizzato (o richiesto) dei colpi su commissione. Dell'inchiesta è stata informata anche la Guardia di Finanza che, per ora, attende lo sviluppo delle indagini per capire che tipo di provvedimenti disciplinari prendere in caso di conferma delle accuse una volta arrivati a processo. Per il momento il brigadiere, fino ad oggi molto conosciuto e stimato all'interno del corpo, amico intimo peraltro di alcuni alti ufficiali delle fiamme gialle, è stato assegnato a un nuovo incarico.

Davide Tamiello

MERCE RUBATA PER DECINE DI MIGLIAIA DI EURO. I MILITI CERCANO ANCHE DI CAPIRE SE AVESSE ORGANIZZATO DEI COLPI

Vede i poliziotti e scappa: scomparso nel Brenta

▶Padova, stava facendo razzia su un camion che era fermo lungo la A4

IL CASO

PADOVA Un furto si è trasformato in tragedia ieri notte alle porte di Padova. Due ladri stavano cercando di depredare un camion in sosta sulla A4, nel tratto che attraversa il comune di Vigonza. I due ladri, stranieri, volevano prendere attrezzi e gasolio dal tir, ma quando hanno visto la pattuglia della Polizia stradale che rallentava la corsa per controllare cosa stava succedendo, si sono lasciati prendere dal panico e sono scappati. I poliziotti sono riusciti a prenderne uno, l'altro ha scavalcato il guard rail. Forse pensava di garantirsi la fuga attraverso i campi, invece è finito giù, dritto, nelle acque gelide e tortuose del Brenta.

I poliziotti l'hanno visto finire in acqua e non più riemergere. Così è scattato l'allarme. I soccorritori, sia l'elicottero, che i sommozzatori dei vigili del fuoco, l'hanno cercato senza sosta da ieri mattina fino al tramonto, quando è diventato impossibile proseguire con le ricerche, che proseguiranno oggi.

I poliziotti non l'hanno visto riemergere, ma non scartano l'ipotesi che sia riuscito a recuperare la riva più a valle e abbia proseguito la fuga. Più una speranza che altro: l'ipotesi più verosimile è che sia finito nelle acque del Brenta e vi sia annegato. In via Parenzo, Vigonza, il posto più vicino al cavalcavia dell'autostrada dove accedere all'argine del Brenta, ieri mattina è stato allestito il quartier generale della macchina dei soccorritori con i mezzi dei vigili del fuoco ed una pattuglia della Polizia. Le ricerche dell'uomo disperso sono iniziate all'alba di ieri e sono proseguite per tutto il giorno. Del ladro nessuna traccia. I soccorritori torneranno al lavoro oggi.

Incidente alla Acciaierie Venete: chieste condanne di 4 imputati per oltre 11 anni

IL PROCESSO

PADOVA Il processo a Padova per il tragico indicente ad Acciaierie Venete del 13 maggio 2018, costato la vita agli operai Sergiu Todita e Marian Bratu, si sta per concludere. Ieri il pubblico ministero Marco Brusegan ha chiesto per i sette imputati, tutti accusati a vario titolo di omicidio e lesioni colpose, e di violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, tre assoluzioni e quattro condanne per un totale di oltre undici anni. Il giudice del Tribunale monocratico, Mariella Fino, darà lettura della sentenza il prossimo 19 di marzo.

LE RICHIESTE

La condanna più elevata, a quattro anni e quattro mesi di reclusione, è stata chiesta per Giancarlo Tonoli ex consigliere con delega all'esecuzione dei collaudi per la Dianeli Centro Cranes. Quindi due anni e quattro mesi per Alessandro Banzato presidente di Acciaierie Venete e due anni, quattro mesi e 15 giorni per il direttore Giorgio Zuccaro. Infine altri due anni, quattro mesi e 15 giorni per Vito Nicola Plasmati amministratore delegato della Hayama Teac Service, ditta incaricata alla manutenzione degli impianti. Assoluzione invece, con la formula per non avere commesso il fatto, per Gianpietro Benedetti e Giacomo Mareschi Danieli rispettivamente presidente e amministratore delegato della Danieli & C con sede a Buttrio in provincia di Udine. E anche per Nicola Santangelo ex presidente del Cda di Danieli Centro Cranes.

In aula, durante il dibattimento, Danieli ha scaricato la colpa del tragico incidente su Acciaierie Venete. Società in contrasto tra loro in un'aula di tribunale, ma unite nell'editoria in Nem Spa. Il derby, veneto-friuliano, al momento se lo è aggiudicato la Danieli. Il collegio di difesa del Gruppo Danieli, formato dal professor Tullio Padovani e dall'avvocato Maurizio Miculan, ha infatti commentato con soddisfazione la richiesta di assoluzione del presidente e del Ceo da parte del pubblico ministero: «È stata una giornata importante per la verità dei fatti che accerta l'estraneità dei nostri assistiti. Siamo fiduciosi di poter illustrare nella prossima udienza anche l'insussistenza della responsabilità amministrativa in capo all'azienda chiesta dal pm».

LA TRAGEDIA ALLA ACCIAIERIE
La scena dell'incidente all'interno di un capannone di Acciaierie Venete che costò la vita a due operai

NEL MAGGIO 2018 UNA SIVIERA DI ACCIAIO FUSO DA CIRCA 90 TONNELLATE CADDE TRAVOLGENDO DUE OPERAI, MORTI TRA ATROCI SOFFERENZE

IL PRESIDENTE BANZATO E IL DIRETTORE ZUCCARO RISCHIANO 2 ANNI E 4 MESI, TONOLI DI DANIELI CENTRO CRANES 4 ANNI E 4 MESI

La Procura ha infatti chiesto anche una serie di risarcimenti danni per le famiglie dei due operai deceduti, e per un terzo operaio rimasto gravemente ferito. Danieli Centro Cranes dovrebbe versare un ammontare totale di 190 mila euro, così come il Gruppo Danieli. Una cifra inferiore, 88.500 euro, è stata chiesta invece per Acciaierie Venete.

LA TRAGEDIA

Era domenica, alle 8 del mattino, quando una siviera carica di acciaio fuso, circa 90 tonnellate a 1.600 gradi, è caduta a terra travolgendo come una bomba di fuoco quattro operai che stavano lavorando all'interno di un capannone delle Acciaierie Venete e che non avrebbero dovuto essere lì sotto. Sergiu Todita, 39 anni, sposato e con una figlia di 14 anni, è morto dopo un mese dall'incidente all'ospedale di Cesena per le ustioni riportate su tutto il corpo. Marian Bratu, 44 anni, è sopravvissuto sette mesi in più ed è deceduto il pomeriggio di Santo Stefano nel suo letto di ospedale nel Centro Grandi Ustionati di Padova.

Ma sul fronte Acciaierie Venete la Procura, sempre con il pubblico ministero Marco Brusegan, sta svolgendo altre indagini per un altro incidente sul lavoro avvenuto il 27 ottobre dell'anno scorso. Quattro operai sono rimasti feriti a seguito di una esplosione, avvenuta nello stesso capannone della siviera caduta.

Marco Aldighieri

IL CASO

Venezia, emergenza vigili Un mestiere per "foresti" «E non conoscono la città»

▶Il comandante Agostini: «Troppi stranieri in pattuglia? I veneti non fanno i concorsi»

▶In 5 anni persi 90 agenti: «Vanno altrove, costo della vita troppo alto per lo stipendio»

VENEZIA «Domenica avevamo di pattuglia una squadra con quattro giovani agenti di origine straniera: dall'Ucraina, dalla Tunisia, dalla Cina e dalla Romania. È normale in una città (e società) multietnica ma dagli ultimi concorsi abbiamo notato una cosa: questo è un mestiere che i veneti non vogliono più fare». Con questa analisi sull'evoluzione del corpo della polizia locale lagunare, ieri pomeriggio, il comandante generale Marco Agostini ha risposto alle domande (e critiche) rivolte da alcuni consiglieri comunali durante l'esposizione del report annuale alla III e IX Commissione riunite per l'occasione. Qualcuno si è lamentato del fatto che alcuni agenti, oggi, sembrano non sapersi orientare al meglio in città: «Non conoscono le calli e i campi, così come fanno a dare indicazioni o a recarsi velocemente in un determinato luogo in caso di intervento?»

«Sono giovani e impareranno - ha ribattuto il comandante - abbiamo istituito nella formazione anche corsi di geografia e toponomastica. Io stesso, all'inizio della mia carriera, ho dovuto imparare delle zone che non conoscevo. Ma la categoria dei "vigili autoctoni" ormai non esiste quasi più: abbiamo una componente di giovani stranieri, ma anche molti italiani che vengono da fuori. È una questione che non riguarda solo Venezia, ma tutte le grandi città. Anche Roma ha avuto lo stesso problema». Ma perché? La risposta è semplice: il rapporto costi benefici non convince più. «Venezia è una città che non è più attrattiva dal punto di vista lavorativo. Qui con uno stipendio da agente di polizia locale (1.700, 1.800 euro al mese) non ci si mantiene. Ed ecco che allora abbiamo le fughe: abbiamo perso 90 persone in 5 anni. Questi ragazzi vengono assunti qui, poi cercano di spostarsi o per avvicinarsi a casa o per cercare condizioni migliori, magari in provincia, dove il costo della vita è più a portata».

PREOCCUPATO Il comandante dei vigili urbani Marco Agostini e una pattuglia in piazza San Marco

I NUMERI

I consiglieri comunali hanno puntato il dito su alcuni servizi della polizia locale: i temi sono andati dalla sicurezza stradale alla vigilanza del traffico acqueo, dal monitoraggio delle zone degradate alla presenza delle pattuglie anche nelle isole. «La suddivisione delle pattuglie è proporzionata - ha risposto Agostini - tra centro storico e terraferma. Le segnalazioni sono ovviamente diverse: a Venezia comandano il disturbo della quiete pubblica e l'occupazione abusiva di spazi, a Mestre e Marghera si prediligono le questioni legate alla circolazione stradale. Potremmo fare di più? Certo. Ma dobbiamo fare i conti con i numeri di cui disponiamo: in questa città per fare ciò che vorremmo dovremmo disporre di 800 uomini, ne abbiamo 474. Senza personale i vigili sul territorio più di tanto non possono fare. Al momento sono divisi in quattro turni (considerando ferie e malattie) da 120 persone. Per le esigenze di Venezia ce ne vorrebbero 300». Nuove assunzioni in vista? «La normativa non ce lo consente. Ricordo comunque che qualcuno, proprio in Consiglio comunale, qualche anno fa diceva che stavamo assumendo troppe persone».

IL REPORT

Nel corso del 2023, oltre alle attività di polizia stradale e amministrativa, i vigili sono intervenuti per 1.680 notizie di reato. Gli arrestati sono stati 75 (di 44 per droga e 17 per furto aggravato: borseggiatori) e i denunciati 1.449. A questo si aggiunge l'attività anti degrado del programma Oculus, il servizio di rigenerazione urbana che si occupa di sgomberare le aeree occupate da senzatetto e sbandati. Nel 2023, il servizio è stato attuato quasi quotidianamente (348 giorni di attività specifica, tre volte quelli dell'anno scorso), con 130 operazioni di bonifica e sgombero (39 nel 2022) e 218 sopralluoghi (62 nel 2022).

Davide Tamiello

LA POLIZIA LOCALE HA 474 UOMINI E DONNE DIVISI IN QUATTRO TURNI «NE VORREMMO 800 MA LA LEGGE NON CE LO PERMETTE»

Vecchi (Simico): «I nodi dei Giochi sono superabili»

LE OLIMPIADI

VENEZIA Un indebitamento per il finanziamento di spese di investimento da 82 milioni, di cui 43,5 destinati alle Olimpiadi, fra cui la ristrutturazione del trampolino di Cortina e l'accessibilità dell'Arena di Verona. È quanto stabilito da una delibera regionale pubblicata ieri, nelle ore in cui i nodi dei Giochi Invernali sono stati al centro delle audizioni in Senato sul disegno di legge Infrastrutture Milano Cortina 2026. Così a Palazzo Madama si è rinfocolato lo scontro fra promotori e ambientalisti.

IL PIANO

Veronica Vecchi, presidente di Simico, ha definito «assolutamente superabili» i problemi di attuazione del piano olimpico: «Presentava delle ipotesi progettuali con alcune ipotesi di costo non verificate, in termini di investimenti e tempistiche. In un anno sono state svolte diverse conferenze dei servizi, è stato preso in mano tutto il piano ed è stato definito in maniera puntuale il valore di tutti gli investimenti in base al cronoprogramma». A proposito di risorse, «non è assolutamente indifferente utilizzare un impianto estero rispetto a utilizzare un impianto in Italia», ha dichiarato Francesco Romussi, direttore generale della Fondazione Milano Cortina, a proposito della pista da bob se venisse deciso di spostare le gare a Innsbruck o a Sankt Moritz: non solo per «l'affitto» della struttura, ma anche per «la sistemazione degli atleti, il trasferimento della famiglia del Cio e di tutti gli operatori che danno vita alle Olimpiadi, in particolare le televisioni», nonché per «i diritti di marketing» che sono territoriali. Quanto alla manutenzione futura dello sliding center, l'assessore regionale Elisa De Berti ha affermato che «le spese successive alle Olimpiadi, di 1,4 milioni all'anno, non sono assolutamente a carico solo del Comune di Cortina».

A sollevare il tema è stata Marina Menardi, rappresentante del comitato civico Cortina, «costi di gestione altissimi che resteranno sulle spalle del Comune». Gigi Casanova, a nome di Italia Nostra e Mountain Wilderness Italia, ha ribadito i timori espressi alla manifestazione di lunedì: «Il fatto di valutare le infrastrutture solo sotto l'aspetto dell'economicità e trascurare altri valori, come quelli paesaggistici, ambientali e addirittura di rischio idrogeologico in alcune situazioni, ci preoccupa enormemente. Commissariare le opere e passarle ad Anas va a peggiorare la situazione della trasparenza già oggi estremamente discutibile».

DE BERTI: «COSTI DEL BOB? NON SOLO COMUNALI» LA REGIONE ACCENDE MUTUI PER 43,5 MILIONI

L'emergenza vongole

Zaia: «Granchio blu, serve lo stato di calamità»

VENEZIA Granchio blu, nuovo grido d'allarme del governatore veneto Luca Zaia. «È una tragedia immane, a Roma non hanno capito che qui stiamo parlando della messa in discussione di un comparto produttivo: siamo il più grande produttore di vongole d'Italia - 52mila quintali, il 40% - e il granchio blu si sta mangiando tutto. E lo stesso vale per i 20mila quintali di cozze Dop. I nostri pescatori sono in ginocchio». la richiesta: «È fondamentale riconoscere lo stato di calamità, ma anche incentivare i pescatori - magari pagandoli 50 centesimi al chilo - perché vadano a pescare i granchi blu, poi li manderemo in discarica, ma qualcosa bisogna fare». Ma di fronte a tutti questi appelli perché non ci sono risposte? «Non faccio polemiche con il Governo, ma bisogna trovare una soluzione».

Stop agli autovelox sulle strade dove il limite è di 50 km l'ora

IL DECRETO

ROMA Arriva la stretta sugli autovelox: stop ai dispositivi di rilevamento della velocità su tratti di strada a 50km/h. Il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Matteo Salvini, è pronto a varare il decreto «per una omologazione nazionale» degli autovelox. «Non può esserci il fai da te», ha detto. «Per salvare vite vicino a scuole, ospedali, una curva pericolosa ci sta, ma piazzati dalla sera alla mattina su stradoni per tassare gli automobilisti hanno poco a che fare con la sicurezza», ha sottolineato Salvini, aggiungendo, inoltre, che i sindaci «dovranno spiegare perché li mettono e dove e con quale motivazione».

Secondo quanto ha spiegato la deputata delle Lega e componente della Commissione Trasporti della Camera, Elena Maccanti, «ci sono due provvedimenti sugli autovelox, uno è inserito nel codice della strada», mentre quello di vietare l'installazione degli autovelox sulle strade a 50km/h «è dentro un decreto ministeriale attualmente all'esame della Conferenza Unificata, previsto da una legge del 2010 che Salvini sta sbloccando dopo 13 anni, e che passerà».

CARTELLO Non sarà più possibile installare autovelox su strade dove il limite è di 50 km/h

In commissione Trasporti della Camera è in corso l'esame del ddl sulla riforma del codice della strada. E sempre Maccanti ha fatto sapere che «entro domani chiudiamo l'esame di tutti gli emendamenti» e «saremo in Aula alla Camera per la discussione generale il primo marzo».

Tra gli emendamenti approvati finora, uno riguarda una disposizione specifica per gli autovelox. «Nel caso in cui si prendano più multe per autovelox nello stesso tratto stradale, in un periodo di tempo di un'ora e di competenza dello stesso ente si paga una sola sanzione: quella più grave aumentata di un terzo, se più favorevoli», si legge nel provvedimento.

MOTOCICLISTI

Tra le altre misure, arriva la terza fascia sui guard rail a tutela dei motociclisti e la ztl in aree tutelate dall'Unesco. Battuto in Commissione il governo sull'alcolock. «È stato approvato contro il volere del governo il nostro emendamento che chiede al Mit di chiarire la tipologia di officine autorizzate all'installazione dell'alcolock all'interno delle autovetture», ha spiegato il capogruppo del Partito Democratico nella commissione, Anthony Barbagallo.

E contemporaneamente alla riforma del codice, il Mit per promuovere la sicurezza stradale lancia tre spot con l'aiuto di vip, piloti e influencer. «Fai l'unica scelta possibile», è il titolo della campagna. Gli spot hanno come obiettivo la sensibilizzazione di guidatori, in particolare giovani, affrontando tre delle principali cause di incidenti: la distrazione del telefono al volante, l'utilizzo di sostanze stupefacenti e le «challenge» filmate con lo smartphone. La campagna istituzionale verrà diffusa nei prossimi giorni sui canali Rai e su diverse emittenti locali.

TRA LE ALTRE MISURE ARRIVA UNA TERZA FASCIA SUI GUARDRAIL E LA ZTL IN AREE TUTELATE DALL'UNESCO. SPOT CON INFLUENCER

Firenze

Crollo del supermercato Trovata la quinta vittima

È stato trovato ieri sera dalle squadre dei Vigili del fuoco il corpo dell'ultimo operaio disperso nel crollo nel cantiere del supermercato Esselunga a Firenze. Con il ritrovamento del corpo il bilancio definitivo del crollo avvenuto venerdì scorso è di cinque vittime e tre feriti. Si tratta di Bouzekri Rachimi, marocchino di 56 anni. Tra le vittime ci sono altri due operai di origine marocchina, Mohamed El Ferhane, 24 anni, e Taoufik Haidar, 45 anni. Il fratello di uno di loro ha denunciato che le paghe erano basse, e per la metà venivano versate in nero. Il consiglio dei ministro della prossima settimana affronterà il tema di nuove norme in materia.

Sanguinosa rapina in casa a Cavallino Catturato in Friuli uno dei tre banditi

LA SVOLTA

MESTRE Lo hanno bloccato poche ore la tentata rapina nella casa della famiglia Biondo, a Ca' Ballarin. Uno dei componenti della banda che ha fatto irruzione nella casa è stato fermato nel Pordenonese dai carabinieri nell'ambito delle indagini che potrebbero portare a breve a individuare gli altri autori del commando.

NELLA NOTTE

Il fermo dell'uomo, a quanto pare, sarebbe avvenuto alle due di note di domenica, dopo che la Lancia delta sulla quale viaggiavano i banditi era stata messa in fuga dall'inattesa reazione di Alberto Biondo, 34 anni, il culturista che aveva reagito al blitz e

È STATO BLOCCATO DAI CARABINIERI GIÀ DOMENICA NOTTE NEL PORDENONESE, SEGUENDO IL PERCORSO DI UN'AUTO SOSPETTA

che si era visto esplodere un colpo di pistola alla gamba, e del padre Maurizio, 62 anni, agricoltore in pensione. A mettere gli inquirenti sulle tracce della banda c'erano innanzi tutto le telecamere che avrebbero inquadrato la Delta in fuga da Ca' Ballarin in due dispositivi diversi della rete di video sorveglianza del Comune di Cavallino Treporti. L'auto dei banditi peraltro era stata parcheggiata a una certa distanza dall'abitazione della famiglia Biondo. Non è dato sapere al momento se nelle immagini delle telecamere i banditi si fossero tolti il passamontagna che indossavano al momento del colpo. I tre fuggitivi inoltre avevano cercato di fermare le auto in transito nel tentativo, non andato in porto, di requisire le vetture. E ciò potrebbe avere fornito ulteriori indizi agli inquirenti.

Questi sembrano avvalorare l'ipotesi che la tentata rapina non sia stata opera di professionisti.

ISOLATA La casa di Cavallino Treporti (Venezia) presa di mira da tre banditi incappucciati sabato sera, durante la quale un colpo di pistola ha ferito Alberto Biondo, a destra

L'OBIETTIVO

La stessa scelta dell'obiettivo, l'abitazione di una famiglia di agricoltori, nella quale erano presenti almeno cinque persone, non sembra essere stata ben ponderata. Oltre a tutto, in base a quanto risulta agli investigatori, i banditi non avrebbero mai provato a chiedere alla coppia di anziani che avevano per prima incontrato dove fossero i soldi. Dubbi condivisi in queste ore anche da Alberto Biondo, ancora ricoverato all'Ospedale dell'Angelo di Mestre, dove lo aspetta un'altra operazione: «Non ho ancora capito che cosa cercassero», ha commentato il giovane. Di certo il fermo di uno dei componenti del trio sembra stringere ulteriormente il cerchio sugli altri due fuggitivi. Sulle loro tracce sarebbero i carabinieri del nucleo investigativo di Venezia e i colleghi della compagnia di San Donà di Piave.

D.T.

Il colloquio Ilaria Salis

«Cerco casa a Budapest e spero nei domiciliari Non fuggirei, ho famiglia»

▶L'italiana in cella in Ungheria da un anno «Questo è il momento di restare forti»

▶Ieri l'incontro con l'onorevole Ciani «Per favore continuate a occuparvi di me»

IL CASO

ROMA «Questa è una situazione in cui è necessario essere forti» dice Ilaria Salis nella sala colloqui del carcere di massima sicurezza Gyorskocsi Ucta, a Budapest, dove è rinchiusa. Mantiene un tono pacato, la voce a tratti trema, ma non è abbattuta. Resiste. Dall'11 febbraio 2023 è detenuta in Ungheria. Le immagini di quando è stata portata in tribunale, incatenata mani e piedi, hanno indignato tutti gli italiani. Ha 39 anni, è maestra elementare in una scuola di Milano ed è accusata di lesioni aggravate ai danni di alcuni neonazisti. A più di un anno dall'arresto, dopo una detenzione in condizioni definite umilianti dal padre («spogliata, in cella senza carta igienica, sapone e assorbenti per lungo tempo, con i letti infestati dalle cimici») ora racconta: «Da quando in Italia si è parlato della mia storia, il mio trattamento in carcere è migliorato». Jeans, t-shirt a fiori e maglione rosa, ieri pomeriggio per un'ora ha potuto parlare con l'onorevole Paolo Ciani, segretario di Demos e vice capogruppo di Pd-Idp alla Camera, da anni impegnato per i diritti dei detenuti, che è andato a farle visita in carcere. Quando Ciani entra nello stanzone dei colloqui, si siede davanti a un tavolino, mentre Ilaria, senza manette, successivamente viene portata dalle guardie e si posiziona nel tavolino di fronte. C'è un vetro a dividerli, inizialmente il colloquio avviene senza ricorrere al telefono, poi però entrano anche altri detenuti e i loro familiari per i vari colloqui. C'è brusio, la voce non basta e si fa ricorso alle cornette. Con Ciani c'erano anche l'ambasciatore italiano e l'addetto dell'Ambasciata ma poco dopo il colloquio è proseguito con un faccia a faccia tra il parlamentare e Ilaria Salis che si è presentata con un foglio scritto fitto sui due lati perché non voleva dimenticarsi nulla. «Spero di ottenere gli arresti domiciliari anche qui a Budapest - è il succo delle sue frasi - perché possa essere una tappa che mi consenta di essere trasferita in Italia».

NON SCAPPO

È pacata, la rabbia non traspare. «Non penso sia giusto chiamare in causa il pericolo di fuga - assicura -, perché sono una persona con una famiglia, un compagno, un lavoro. Non ho intenzione di scappare». C'è una preoccupazione che nessuno nasconde visto il clima che si è creato a Budapest: il processo sarà realmente equo? «Mi hanno detto - confida all'onorevole Ciani - che qui vicino è comparso un murales che mi ha molto colpito negativamente. Spero qui si possa avere un processo giusto». L'immagine la ritraeva impiccata, a testa in giù. Non esattamente ciò che vorresti vedere in un Paese in cui da oltre un anno sei rinchiusa in carcere senza che il procedimento giudiziario sia ancora concluso. «Per fortuna da quando l'Italia si sta mobilitando, il trattamento qui è meno pesante. Ad esempio hanno aggiustato una finestra della cella». Certo, il regime carcerario è molto duro.

Sopra a sinistra l'onorevole Paolo Ciani; nella foto più grande Ilaria Salis durante l'udienza del processo a Budapest; nel fermo immagine sotto un momento dell'aggressione per il quale è accusata l'italiana in carcere da più di un anno in Ungheria

«LE MIE CONDIZIONI SONO MIGLIORATE MA SONO RIMASTA COLPITA DAL MURALES CHE MI RITRAE APPESA A TESTA IN GIÙ»

SENZA CENA

«Si resta in cella per 23 ore, l'ora d'aria è davvero solo una. Sono in una cella con otto letti a castello, insieme ad altre sette detenute, sei sono ungheresi e una croata. Non ho avuto particolari problemi con loro. Al mattino per colazione ci danno dei salumi, abbiamo anche il pranzo, ma alla sera non è prevista la cena». Chi se lo può permettere, acquista dei generi alimentari, ma non è concesso cucinare, per cui di sera mangiamo solo cose crude. «Le catene? Purtroppo questa procedura qui è la normalità». Nella cella ci sono una latrina e un lavabo, mentre le docce sono in comune. Ilaria appare provata, anche se mantiene forza e caparbietà, però un anno di carcere si sta facendo sentire. «Non si lasci vincere dallo sconforto» le dice Ciani prima di andarsene. «Sì, lo so - risponde Ilaria Salis - in questa fase è necessario restare forti». Il vetro che separa i due tavolini non arriva al soffitto, Ilaria e Ciani si possono stringere la mano e accennare un abbraccio.

NON DIMENTICATEMI

«Onorevole, restiamo in contatto» aggiunge Ilaria, che è un modo per dire: non dimenticatevi di me. «Un parlamentare - sospira Ciani - rappresenta tutto il Paese, sono qui per confermare la vicinanza istituzionale a Ilaria Salis». Quando finisce il colloquio, Ilaria è di nuovo inghiottita dal grande carcere ungherese e torna nella cella con le altre sette detenute, il letto a castello, il lavabo, la cena che non viene servita, la speranza di rivedere la sua famiglia e l'Italia. «I genitori hanno potuto incontrarla solo dopo sette mesi dall'arresto» racconta Ciani che poi parla al telefono con Roberto Salis, padre di Ilaria. Ieri è andato in alcune agenzie immobiliari di Budapest, sta cercando un appartamento da affittare dove possa abitare la figlia se le saranno concessi gli arresti domiciliari. Oggi incontrerà Ilaria. Ha scritto su Facebook: «Faremo visita al carcere dove è detenuta, che fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale era usato dalla Gestapo per la detenzione dei prigionieri politici. Io onestamente dopo questa visita non ci terrei tanto a ritornare in questo luogo». Sottinteso: speriamo che Ilaria possa aspettare la conclusione del processo ai domiciliari.

Mauro Evangelisti

Wikileaks

Londra, Assange all'ultima spiaggia

▶ L'ultima spiaggia di fronte alla giustizia britannica per cercare di evitare a Julian Assange l'estradizione in America e, verosimilmente, di finire i suoi giorni in una galera d'oltre oceano. Si gioca in una due giorni di udienze iniziata ieri sotto lo sguardo di due giudici imparruccati dell'Alta Corte di Londra il destino del fondatore di Wikileaks: inseguito senza tregua da quasi 15 anni dalle autorità Usa per aver osato divulgare, a partire dal 2010, circa 700.000 documenti riservati - autentici e non privi di rivelazioni imbarazzanti - sottratti al Pentagono e al Dipartimento di Stato. Udienze dal cui esito potrebbe dipendere la sopravvivenza stessa dell'ex enfant terribile australiano, attivista e battitore libero del giornalismo globale online, nelle parole di sua moglie Stella, convinta che «per Julian» ci sia il rischio di fare la stessa fine del dissidente russo Alexey Navalny. Assange, da 5 anni in detenzione preventiva, rischia come pena massima negli Stati Uniti una condanna monstre fino a 175 anni di reclusione per spionaggio.

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

Quali sono le sue valutazioni sul gioco d'azzardo? Ritiene che andrebbe proibito?

Pagina a cura di Adriano Favaro

G | Mercoledì 21 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

Il 50 per cento degli intervistati lo considera alla stregua di una droga, ma 6 anni fa questa percentuale era al 62. E i meno "proibizionisti" sono i giovani

Vietare il gioco d'azzardo? Lo vorrebbe "solo" uno su 2

Gioco d'azzardo da proibire? Secondo le analisi di Demos per Il Gazzettino, l'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento sembra dividersi sul tema. L'idea che "Il gioco con vincite in denaro è come una droga: bisogna proibire lotto, superenalotto, gratta e vinci, slot machine, etc." raccoglie il consenso del 50% degli intervistati, mentre una quota speculare non condivide questa visione. Guardando alla serie storica dell'Osservatorio sul Nord Est, emerge inoltre come sia diminuita la sensibilità verso questo fenomeno: sei anni fa, infatti, l'accordo verso l'idea che il gioco d'azzardo andasse proibito raggiungeva il 62%, mentre oggi si ferma dodici punti percentuali prima.

Come cambia questa posizione nei diversi settori sociali? L'idea che il gioco d'azzardo sia come una droga e debba essere proibito viene condivisa più dalle donne (57%) che dagli uomini (43%). Guardando al fattore anagrafico, invece, emerge un'adesione più estesa tra gli adulti (45-64 anni, 54%), mentre non lontano dalla media dell'area si fermano quanti hanno tra i 25 e i 34 anni (52%), oltre agli anziani e quanti hanno tra i 35 e i 44 anni (entrambi 49%). È tra i più giovani, infatti, che registriamo l'adesione minima (29%).

Dal punto di vista socioprofessionale, invece, vediamo che l'assenso maggiore all'idea di trattare il gioco d'azzardo alla stregua delle sostanze stupefacenti proviene dalle casalinghe (67%) e dagli operai (56%), mentre intorno alla media dell'area si fermano pensionati (48%) e impiegati (47%). Meno convinti, invece, sembrano essere i liberi professionisti (45%) e gli imprenditori (44%), insieme a disoccupati (43%) e, in misura ancora più marcata, gli studenti (32%).

LA POLITICA

Politicamente, infine, osserviamo che la condivisione maggiore è rintracciabile tra gli elettori del Movimento 5 Stelle (58%) e della Lega (54%). Più vicini alla media dell'area, poi, ritroviamo quanti voterebbero per Forza Italia (52%) o il Partito Democratico (51%) insieme a coloro che si rifugiano nell'area grigia dell'incertezza e della reticenza (52%). Tra i sostenitori di Fratelli d'Italia, invece, la quota scende al 48%, anche se è tra quanti guardano ai partiti minori che la percentuale diminuisce in maniera più sensibile, attestandosi al 42%.

Secondo il Libro Blu dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nel 2022, in Italia le scommesse hanno raggiunto quota 136 miliardi di euro: di questi, 73 sono stati giocati on-line e 63 di persona. In Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, la raccolta relativa al gioco "fisico" ha raggiunto la cifra record di quasi 9 miliardi di euro mentre, secondo alcune stime di Federconsumatori, quello on-line attribuibile a residenti delle tre Regioni del Nord Est si è attestato a quota 4 miliardi e 730 milioni. Ma se le scommesse hanno superato i 13 miliardi di euro, quante sono state le vincite? Intorno a 11 miliardi e 590 milioni: per il territorio nordestino, la perdita netta ha superato i 2 miliardi e 100 milioni di euro. E non centra la sfortuna degli scommettitori: è che il banco vince. Sempre. E intorno a lui prosperano solo povertà e, sempre più spesso, disperazione.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 10 e il 13 gennaio 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.004 persone (rifiuti/sostituzioni: 4.220), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

Il commento

Una nuova cultura come vaccino: stop all'idea della vincita "facile"

Adriano Favaro

Viviamo nella società del rischio. Che poi è anche la stessa società che cerca e vuole il massimo della sicurezza e che – anzi – prova a calcolare tutti i rischi. Viviamo, di conseguenza, anche nella società dell'illusione. Quella che alimenta l'idea di un'eliminazione totale del rischio. Basta guardarci in giro. Stando così le cose –come ha spiegato Andrea Tagliapietra nel libro "La Musica del caso, ricerche sull'azzardo" - non è difficile capire perché in pochi anni sembra cambiato il mondo al punto che ormai solo il 50 per cento di quanti vivono a Nordest insistono per proibire il gioco d'azzardo con vincite in denaro. Sei anni fa erano 62, ogni cento a voler proibire l'azzardo.

Nella società del "rischio calcolato" siamo cambiati, ma senza imparare a giocare. La sicurezza non è il contrario del rischio, bensì la sua infantile rimozione psicologica. Spiega lo scienziato cognitivo Paolo Legrenzi: "Perché ci sono persone che non possono fare a meno di un gioco d'azzardo? Non giocano né per abitudine, né per divertirsi, né per vincere soldi. Giocano per sfidare la sorte e la sfida può diventare una droga. Una droga immateriale di cui la mente, e non il corpo, diventa dipendente".

Gli ultimi dati dicono che il volume di denaro giocato in Italia (tutto, comprese le scommesse del totocalcio, per capirci) nel 2022 è aumentato del 22%, attestandosi sul valore di 136 miliardi di euro; contro gli 111 della salute e i 52 della scuola. Si tratta del 7 per cento del Pil nazionale; nel mondo il settore fattura 1410 miliardi di euro: come se ogni italiano spendesse ogni anno circa 2700 euro per "giocare".

Forse ora quel numero innocente di metà di abitanti del Nordest che vorrebbero abolire il gioco d'azzardo va letto in maniera più seria e consapevole. Magari ricordando che quel casinò che la città capitale offre come una perla venne aperto 368 anni fa – prima casa da gioco pubblica in Europa, anche se funzionante solo di Carnevale, ma il Carnevale durava quasi sei mesi – perché di luoghi 'proibiti' dove si giocava d'azzardo (nel 1638) ne esistevano circa 120. Una lebbra che aveva colpito nobili, preti e delinquenti.

E se invece gli eredi di quella città dissoluta volessero solo "giocare" senza imitare quelle disperate situazioni? Possono farlo ma tenendo a mente alcune considerazioni. Come quella che ha più volte espressa Dario De Toffoli, veneziano maestro internazionale di creazione di giochi: "Si deve imparare a passare bene tra il ponte che porta al gioco e l'altro che conduce nella vita normale. Senza diventa difficile capire i rischi".

Se il gioco d'azzardo continua a isolare le persone, renderle solitari, spaccando le idee servirebbe anche il vaccino di una nuova cultura che togliesse di mezzo l'obiettivo delle vincite facili, di vagonate di soldi ottenuti senza sapere niente. Poco importa che molta televisione lasci capire questo. La realtà è diversa.

La testimonianza

«Un vizio? No, una malattia emotiva»

Inizia come uno svago. «Poi ti prende la compulsione e diventi schiavo del gioco. Si accumulano i debiti ed è difficile fermarsi. Negli anni ha preso il sopravvento, ero sempre meno presente al lavoro, nelle amicizie, con la compagna, in famiglia, ma più attivo nel gioco d'azzardo. Ho iniziato di sera prima di rientrare a casa dal lavoro, poi durante la notte, la mattina seguente e nelle pause». Preferisce l'anonimato la voce di un membro dei Giocatori Anonimi di Mestre. «Fin quando pagherà, il giocatore giocherà» recita la loro letteratura.

È un ragionamento che alimenta di continuo il gioco, fino a quando non si chiede aiuto?

«Ho sempre negato che ne avevo bisogno, ma quando l'ho detto a mia madre mi ha accompagnato al Ser.D. Dieci anni fa ho incontrato un dottore, ho fatto alcune sedute ma non sono riuscito a smettere, perché non ero pronto. Lui mi ha detto che forse era meglio rivolgermi a un gruppo di giocatori anonimi. Non l'ho preso sul serio, mi ha dato il biglietto da visita, l'ho messo in tasca e ho continuato a giocare. I debiti sono quintuplicati e se vengono chiusi i rubinetti, il giocatore si ferma. Quando la persona che amavo se n'è andata, ho avuto il coraggio di riprendere il biglietto e ho contattato il gruppo. Le immaginavo come persone malandate e anziane, invece ho visto che stavano bene».

Cosa è successo quando si è seduto?

«Ho incontrato chi non giocava da mesi e anni. Quando arriva una persona nuova, si legge il primo di 12 passi di un libro scritto nel 1954 e io mi sono rivisto. Ho pianto, ma da quella sera non ho più giocato. Dal gruppo ho sentito che il gioco d'azzardo non è un vizio, ma una malattia emotiva che nessuna forza umana può controllare. C'è una soluzione: si può vivere un giorno alla volta e non giocare più. Ho continuato a frequentare il gruppo ogni mercoledì, chiamo altri membri per ricordare chi siamo, scrivo due gratitudini giornaliere, leggo una paginetta del testo base. Chi si allontana, ricade. Accanto alla nostra c'è una stanza per i famiglari dei giocatori. Vengono mia madre e la mia compagna, hanno affrontato diverse situazioni: quando mancano i soldi in casa, si chiude il rapporto con i propri cari».

Proibire il gioco d'azzardo risolve il problema?

«Giocavo da minorenne ed era proibito, ma lo facevo comunque. Si conoscono le macchinette, il casinò, le scommesse sportive, ma il gioco in borsa prende allo stesso modo, perché è difficile accettare la sconfitta. I minori sono coinvolti con i videogame e spesso quando manca il lavoro, si cerca la vincita».

Filomena Spolaor

Economia

Borse del 20/2/2024

		VAR%
Milano (Ftse/Mib)	31.701	+0,08% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.456	+0,51% ▲
Francoforte (Dax)	17.068	-0,14% ▼
Londra (Ft100)	7.719	-0,12% ▼
Parigi (Cac 40)	7.795	+0,34% ▲
Tokio (Nikkei)	38.363	-0,10% ▼
NewYork (Dow Jones)*	38.585	-0,11% ▼
NewYork (Nasdaq)*	15.602	-1,10% ▼
Hong Kong (Hang Seng)	16.247	+0,57% ▲

*ore 21.00 Withub

Mercoledì 21 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	148 ↑	
Euribor 3m	Euribor 6m	Euribor 12m
3,9%	3,9%	3,6% ↑

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08	▼
Sterlina	0,85	▲
Yen	149,9	▼
Franco Svizzero	0,95	▲
Renminbi	7,77	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,303%
3 m	3,768%
6 m	3,687%
1 a	3,532%
3 a	3,151%
10 a	3,865%

METALLI

	Gr
Oro	60,30 €
Argento	0,69 €
Platino	27,03 €
Litio	12,57 €/Kg
Silicio	1.915,75 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	458
Marengo	367
Krugerrand	1.948
America 20$	1.905
50Pesos Mex	2.350

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	82,57 €	▲
Petr. WTI	77,51 $	▼
Energia (MW)	83,42 €	▼
Gas (MW)	23,63 €	▲

Modello Airbus per il polo dell'auto elettrica europea

▶Stellantis con Volkswagen e Renault stanno lavorando a un patto comune per produrre vetture economiche e arginare l'offensiva delle marche cinesi

IL CASO

ROMA Nel giorno in cui Stellantis rinnova l'impegno per lo sviluppo di Mirafiori, spunta un piano per l'auto elettrica europea. «Volkswagen, Renault e Stellantis - anticipa Bloomberg - stanno pensando all'impensabile». Sotto traccia - spiega l'agenzia internazionale - le tre case automobilistiche starebbero lavorando insieme «per produrre veicoli elettrici più economici e respingere le minacce derivanti dall'avanzata dei rivali cinesi e di Tesla, che espongono le debolezze competitive delle più grandi case automobilistiche europee del mercato di massa».

Se i rumors venissero confermati, si tratterebbe di un'alleanza simile a quella che ha creato un produttore di aerei europeo per competere con Boeing, unendo risorse in Germania, Francia, Spagna e Regno Unito. Difficile dire se il piano possa andare in porto, anche se proprio l'amministratore delegato di Renault, Luca de Meo, avrebbe sostenuto che un «Airbus delle automobili» aiuterebbe a condividere gli enormi costi di costruzione di veicoli elettrici a basso costo, consentendo loro di beneficiare di una scala più ampia». Di certo al momento non c'è nulla.

STELLANTIS Una delle fabbriche italiane del gruppo che vede alleate Peugeot, Fiat e Chrysler

IMPEGNO SU MIRAFIORI

Da Stellantis è arrivato ieri invece un solenne impegno per lo sviluppo di Mirafiori che diventerà un polo per la mobilità sostenibile. L'obiettivo - spiega l'azienda dopo un incontro istituzionale a Torino - è trasformare un complesso dalle radici storiche in un esempio di polo produttivo innovativo della mobilità sostenibile che porterà all'ambizioso traguardo per Stellantis delle zero emissioni di carbonio entro il 2038.

Stellantis si dice convinta che con l'avvio del nuovo piano incentivi italiano ci sia la possibilità di aumentare la produzione a Mirafiori della 500 elettrica. Analogo è il ragionamento per Maserati, anche se il calo del mercato cinese pesa sul futuro. L'obiettivo è recuperare con le vetture GranTurismo e GranCabrio del programma elettrico Folgore. Il percorso verso l'elettrificazione proseguirà nel 2025 con la nuova Mc20 Folgore, il nuovo large E-Uv bev nel 2027 e la nuova generazione di Quattroporte Bev nel 2028. Modelli - si assicura - che saranno al 100% disegnati, sviluppati e prodotti in Italia.

Dopo il pressing del governo e l'invito ad aumentare la produzione nazionale, Stellantis fa capire che Torino resterà strategica sul fronte sia dello sviluppo ingegneristico che delle catene di montaggio. Un impegno solenne che riguarda tutti gli stabilimenti italiani e sul quale intendono vigilare i sindacati.

Umberto Mancini

Veneto Est

Tiberto: «Le nuove regole Ue affossano il riciclo»

Il regolamento Ue sugli imballaggi «può affossare il sistema di riciclo di cui il Veneto è leader e intere filiere. l'Europa corregga il tiro», l'appello al governo e agli europarlamentari regionali di Simonetta Tiberto, presidente del gruppo Gomma Plastica di Confindustria Veneto Est in vista della conclusione dei negoziati il 4 marzo. In Veneto a rischio un comparto con 26.800 addetti e 7,8 miliardi di ricavi.

Veneto: più posti di lavoro a gennaio col part time

IL RAPPORTO

VENEZIA Gennaio positivo per l'occupazione in Veneto: + 600 posti dipendenti. È la prima volta che accade nell'ultimo quadriennio ed è frutto soprattutto dei risultati registrati dalla componente maschile e da quella straniera. Secondo la Bussola di Veneto Lavoro le assunzioni si rivelano però negative dell'1,4% sullo stesso periodo del 2023 e del 3,8% sul 2019. Ancora più marcato il calo delle cessazioni (-3%), tra le quali spicca la contrazione del volume delle conclusioni di contratti a termine. «Nonostante le fibrillazioni di un mercato così instabile e un contesto internazionale difficile - avverte l'assessore regionale Elena Donazzan - in Veneto si stiano verificando minori difficoltà sul mercato del lavoro che altrove».

MENO ASSUNZIONI

In crescita i contratti part time (+ 3,9%): ora interessano il 27% delle assunzioni mensili complessive (il 44% per le donne). I contratti a tempo indeterminato aumentano di 5.400 unità nel mese, risultato più contenuto rispetto ad un inizio 2023. Il tempo determinato registra invece un saldo tipicamente negativo (- 5.100) ma più favorevole rispetto a quello del biennio precedente. L'industria, nonostante un bilancio di inizio anno positivo (+ 3.300 posti), conferma un progressivo rallentamento rispetto al biennio precedente. Bene le province di Treviso, Rovigo e Vicenza (circa + 550 posti ciascuna). Lievemente negative Belluno (-450), Venezia (-300), Padova (-200) e Verona (-102).

Ex Ilva, a Quaranta la gestione straordinaria

IL SALVATAGGIO

ROMA Un ingegnere, che ha trascorso praticamente tutta la sua vita professionale nell'acciaieria di Taranto. Conoscendone ogni segreto, vita morte e miracoli. È proprio un miracolo dovrà cercare di fare Giancarlo Quaranta, il nuovo commissario straordinario che il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha chiamato a salvare l'ex Ilva dalla palude dove il colosso mondiale dell'acciaio Arcelor Mittal l'ha scaraventata. Il decreto che ammette Acciaierie di Italia alla procedura di amministrazione straordinaria è stato varato ieri. «Con decorrenza immediata» si legge nella nota del Mimit. Dal Tribunale di Milano nel frattempo fanno sapere che è stato accettato il ricorso di Invitalia per dichiarare lo stato di insolvenza. La decisione - fanno sapere i giudici, che ricordano di aver tentato più volte la mediazione - sarà presa con «attenzione». Ma, salvo clamorosi colpi di scena, l'esito appare scontato. Dall'ormai ex socio privato, invece, arriva una lunga lettera di recriminazioni verso governo e socio pubblico in cui nel ricordare «il massiccio investimento di 2 miliardi» - la sintesi è l'autoassoluzione.

IL TRAGHETTATORE

La nuova era dovrà passare per il salvataggio, il risanamento, la riconquista delle quote di mercato perse, e poi il ritorno nelle mani di nuovi partner industriali privati. A fare da traghettatore sarà Giancarlo Quaranta. Un cognome che è quasi un destino: a gennaio scorso l'ingegnere ha festeggiato 40 anni di lavoro nello stabilimento di Taranto. In occasione della ricorrenza Quaranta - fino a ieri direttore della Divisione tecnica ed operativa di Ilva Spa in amministrazione straordinaria - scriveva su Linkedin: «Con l'inizio del 2024 auguro alla "fabbrica" di ritrovare vigore e donare benessere ai suoi dipendenti ed ai contesti territoriali che la ospitano con i suoi stabilimenti». Per sindacati e Confindustria Taranto è l'uomo giusto. Basteranno i 320 milioni di prestito ponte? Per i sindacati no. E gli occhi sono puntati sugli emendamenti che il governo sta preparando.

Giusy Franzese

VARATO DAL MIMIT IL DECRETO CON LA NOMINA DEL COMMISSARIO I SINDACATI: «GRANDE ESPERTO»

Grazia e Icon, accordo con Piemme anche su App, canali digitali e social

L'ACCORDO

ROMA Reworld Media Italia affida a Piemme la raccolta pubblicitaria di due magazine del gruppo come Grazia e Icon. Il nuovo accordo con la concessionaria del Gruppo Caltagirone al via dal primo aprile riguarda i magazine, i canali digitali, social e app ma anche la gestione delle sponsorizzazioni legate agli eventi. Ad annunciare la svolta è stata ieri la stessa Reworld Media Italia, filiale di Reworld Media, Gruppo Media-Tech leader in Francia. L'obiettivo è fornire ai partner commerciali un accesso privilegiato a un pubblico di alta qualità attraverso una varietà di canali di comunicazione.

In questo modo Piemme rafforza quindi la propria offerta nella stampa periodica in un segmento di fascia alta, attraverso due magazine riconosciuti per qualità, autorevolezza e stile. Entrambi, spiega il comunicato, combinano in modo sempre attuale, carta stampata, piattaforme digitali, social ed eventi rappresentando un punto di riferimento indiscusso per aziende leader nel settore del lusso, della moda e della bellezza.

Il fashion magazine Grazia conta ventitre edizioni in 25 Paesi. Icon è invece il brand dedicato allo stile maschile

«Crediamo che Piemme sia il partner ideale per valorizzare ulteriormente i nostri prestigiosi brand», ha commentato Daniela Sola, ad di Reworld Media Italia, «grazie a un forte network di investitori, a una capillare presenza sul territorio e alla focalizzazione delle attività attraverso un team dedicato con grande competenza e conoscenza del mondo fashion, beauty e lifestyle».

Si tratta di una nuova opportunità» anche per Piemme e «siamo convinti che sarà una collaborazione di successo», ha sottolineato l'ad Walter Bonanno. E ancora: «I presupposti e le potenzialità dicono questo. Grazia e Icon si sono sempre distinti per la loro forte identità sulla scena editoriale ed è per noi motivo di grande orgoglio poter rappresentare due brand così iconici nel mercato pubblicitario italiano. Con Daniela Sola, professionista esemplare per competenza ed i due Direttori, Silvia Grilli ed Andrea Tenerani, decisamente unici nel loro settore, abbiamo fin da subito individuato le attività e le azioni da intraprendere». Dunque l'accordo «rappresenta un punto di ulteriore sviluppo verso una nuova fase che ci permetterà di affrontare le sfide dei prossimi anni», ha concluso Bonanno.

R. Amo.

LA NUOVA PARTNERSHIP PER LA RACCOLTA PUBBLICITARIA DEI MAGAZINE DI REWORLD MEDIA ITALIA PARTIRÀ DA APRILE

Presidenza Confindustria, Orsini e Garrone in pole position

▶Anche l'imprenditore del legno verso la sfida finale. L'area Treviso pro-Gozzi

Emanuele Orsini

Edoardo Garrone

NOMINE

VENEZIA Presidenza Confindustria: Edoardo Garrone ammesso direttamente alla scelta del Consiglio generale del 4 aprile, quello che dovrà designare l'imprenditore che sostituirà in maggio Carlo Bonomi. Il presidente della Erg e del Sole 24 ore avrebbe avuto 44 firme su 182 membri del Consiglio per la sua autocandidatura (anche quelle di una parte di Veneto Est) e ufficialmente ha ottenuto più del 20% dei voti dell'assiste, quindi i tre saggi di Confindustria l'hanno automaticamente ammesso alla sfida decisiva. Ma l'altro front runner di questa corsa, l'imprenditore emiliano Emanuele Orsini, secondo indiscrezioni avrebbe ottenuto anche più appoggi in questa prima fase di selezione, 48 firme (compresa la componente veneziana e rodigina di Veneto Est). Perché dunque il vice presidente attuale non è stato ammesso direttamente al confronto del 4 aprile? C'entrano il conflitto con l'attuale vertice di FederlegnoArredo capitanata dal trevigiano Claudio Feltrin e i veleni su presunti suoi problemi? C'è chi è arrivato a parlare di una impossibilità a candidarsi. Ombre che comunque sono state sgombrate in un faccia a faccia con i tre saggi avvenuto la scorsa settimana che ha portato alla sua ammissione alla corsa per la presidenza. Ma allora perché deve ancora sgomitare per conquistare la sospirata soglia del 20% quando avrebbe già in tasca un'altra ventina di voti, quanti ne vanta il Veneto nel suo complesso? Domande che presto potrebbero essere fatte direttamente anche ai tre saggi Mariella Enoc, Andrea Moltrasio e Ilaria Vescovi (col vicentino Tiziano Vescovi di riserva). Poi c'è il rebus sulle prossime mosse degli altri due candidati in corsa: il presidente di Federtacciai Antonio Gozzi (appoggiato anche dalla componente trevigiana di Veneto Est) e Alberto Marenghi, che avrebbe raccolto poco più di 20 firme contro la trentina di Mr Duferco. Marenghi, che ha fondato Cartiera di Galliera nel Padovano ed è anche lui vice presidente nazionale di Confindustria, non avrebbe avuto dalla sua le firme di Verona (dove è consigliere di Fondazione Cariverona) e di Vicenza, mentre sarebbe stato appoggiato da Confindustria Alto Adriatico. Gli appoggi raccolti in questa prima fase da Gozzi e Marenghi appaiono i più volatili e potrebbero confluire a uno dei due candidati che a oggi potrebbero contendersi la presidenza di Confindustria in cambio per esempio di una vicepresidenza nel prossimo vertice.

RICHIAMO ALLA RISERVATEZZA

Troppi però i veleni e i saggi hanno richiamato tutti alla «massima attenzione alla riservatezza» e «indipendenza rispetto a supporti espressi da soggetti estranei al sistema associativo». Definito il programma delle audizioni dei saggi sul territorio: il 9 marzo saranno a Padova. Prima del confronto in Consiglio generale del 21 marzo, i candidati verranno anche ascoltati dagli associati in riunioni ad hoc: il 4 marzo per esempio a Vicenza.

Maurizio Crema

SolidWorld

Ricavi a 62 milioni nel 2023 (+ 7,5%)

Il gruppo trevigiano Solidworld, attivo nel settore delle tecnologie industriali di design e stampa 3D, ha chiuso con 62 milioni di ricavi l'esercizio 2023 (+ 7,5%). Il dato è contenuto nel report dei risultati preliminari non ancora sottoposti a revisione legale. Per il presidente, Roberto Rizzo, il 2023 è stato «un anno epocale per il nostro gruppo in cui si sono venuti a delineare i tre pilastri, industriale, biomedicale e solare, su cui si fondano il presente e il futuro di Solidworld».

Class action contro Volksbank: il 9 marzo termine per l'adesione

IL CASO

MESTRE Dopo aver ricevuto ad ottobre 2023 l'ammissibilità della class action da parte del Tribunale di Venezia, prosegue la battaglia avviata dal Comitato Azionisti Suedtirol, Robin Aps e Centro Consumatori Italia contro la Volksbank-Banca Popolare dell'Alto Adige. Fissata per l'11 aprile 2024 l'udienza davanti al Tribunale di Venezia. La banca è accusata di mancata trasparenza verso gli azionisti nel momento di vendita delle azioni e perciò di relativa truffa.

Nel periodo che va da gennaio 2012 a luglio 2015, la banca ha consegnato una scheda prodotto che avrebbe dovuto illustrare in modo completo le caratteristiche delle azioni. Tuttavia, secondo alcuni azionisti, non è stato così: la banca avrebbe omesso la natura illiquida delle azioni e fraudolentemente garantito un prezzo minimo di negoziazione. Più di 400 i risparmiatori che hanno aderito alla causa, ma il tempo stringe. Il termine ultimo è fissato al 9 marzo, poi si andrà in aula. I legali promotori invitano a controllare la data di emissione della scheda prodotto poiché ci sono molti risparmiatori che, pur avendo acquistato azioni in periodi successivi (fino a marzo 2016), hanno ricevuto la versione della scheda prodotto predisposta dal gennaio 2012 al luglio 2015. Non rientrano nella class action gli aumenti di capitale 2012 (novembre-dicembre 2012) e 2015 (novembre-dicembre 2015 fino al 28 gennaio 2016).

Durante la conferenza stampa tenutasi ieri a Mestre, i promotori si sono detti soddisfatti dei risultati ottenuti e invitano tutti gli azionisti coinvolti a partecipare. «È la prima volta – afferma il professor Massimo Cerniglia – che in Italia viene ammessa una class action in campo finanziario».

COSTI RIDOTTI

L'avvocato Roberto Ciammarughi: «Rispetto a un processo normale i tempi si accorciano notevolmente e i costi di partecipazione sono irrisori». Per questo le class action costituiscono un importante strumento per i risparmiatori che sono restii a intraprendere processi lunghi e costosi (solo una percentuale bassissima intraprende azioni legali anche nel caso di gravi infrazioni da parte delle banche). Per aderire gli azionisti possono inviare una manifestazione di interesse all'indirizzo: comitatoazionistisuedtirol@gmail.com.

I.C.

Software aperti e formazione mirata, nuove coop crescono

▶Premiate 4 realtà venete innovative: per loro consulenza e fondi per decollare

COOPSTARTUP

PADOVA (A.D.) Coopstartup Veneto, i vincitori della seconda edizione: la cooperativa sociale La Ginestra di Padova (che attualmente ha in gestione il Centro per la mediazione sociale e dei conflitti finanziato dal Comune di Padova), il gruppo imprenditoriale Bacàn + Ife Collective di Vicenza e, a pari merito, il gruppo Git Gud di Verona e la cooperativa sociale OvEst di Venezia. I vincitori riceveranno 9.000 euro ciascuno come contributo a fondo perduto, un accompagnamento per la costituzione in cooperativa, formazione e consulenza per i tre anni successivi all'avviamento dell'attività, nonché il supporto in tutta la fase di startup dei progetti. La premiazione nel corso dell'evento finale svoltosi ieri pomeriggio a Padova.

Avviata nel 2023, Coopstartup Veneto è promossa da Legacoop Veneto, Genera e Coopfond. «L'iniziativa rappresenta uno strumento per promuovere il modello cooperativo quale impresa capace di stare al passo coi tempi, di leggere la sfida del cambiamento e adattarsi. Soprattutto in una regione come la nostra - spiega David Rizzo, presidente di Legacoop Veneto -, che vede un tasso del 70% di caduta delle startup entro i tre anni dalla costruzione. Si tratta di un'iniziativa che vuole sostenere nuovi progetti imprenditoriali mettendo a disposizione competenze, risorse e un percorso dedicato. Grazie al contributo economico e all'accompagnamento, le imprese che "nascono" da Coopstartup sono sostenibili sia da un punto di vista economico che sociale. Legacoop Veneto assume il ruolo di consulente e incubatore di cooperative». Al bando si sono candidati in 19 gruppi per un totale di 83 persone coinvolte. Ai 15 progetti selezionati come i più meritevoli, il progetto ha permesso di seguire un percorso di accompagnamento e formazione finalizzato a far crescere le competenze di base per lo sviluppo della propria idea imprenditoriale e predisporre un proprio business plan. I piani d'impresa sono poi stati valutati, arrivando dunque alla selezione dei 4 gruppi finalisti: la cooperativa sociale La Ginestra di Padova, il gruppo imprenditoriale Bacàn + Ife Collective di Vicenza (offre servizi di consulenza e formazione per la professionalizzazione del lavoro culturale) e, a pari merito, la Git Gud di Verona (software personalizzati basati su tecnologie open source) e la cooperativa sociale OvEst di Venezia, nata nel 2022 da un gruppo di studenti universitari italiani e cinesi: propone corsi di lingua, ripetizioni, servizi di traduzione, interpretariato e mediazione culturale, oltre a gestire progetti sociali per l'autonomia, l'integrazione sociale e la crescita culturale di migranti, persone svantaggiate e minori.

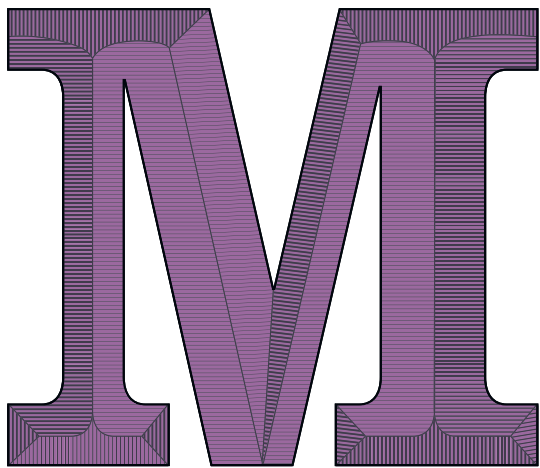
TRA I VINCITORI LA VENEZIANA OVEST E LA GINESTRA A PADOVA RIZZO: «IMPRESE SOSTENIBILI»

RADICAMENTO

«Oggi sono più di tre milioni le cooperative che operano in tutto il mondo e nei settori più disparati. Due i tratti distintivi che le accomunano tutte: la capacità di rispondere a bisogni concreti e il radicamento sul territorio. Due direttive - conclude Piero Ingrosso, direttore dell'Area innovazione, digitale e promozione attiva di Coopfond - che emergono in modo chiaro anche nei progetti premiati da Coopstartup Veneto, dimostrando la vitalità di questa regione per quanto riguarda la cooperazione di domani».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,702**	1,46	1,642	1,911	15712004
Azimut H.	**26,230**	-0,04	23,627	26,512	335668
Banca Generali	**33,170**	-1,78	33,459	35,825	241976
Banca Mediolanum	**9,666**	-0,31	8,576	9,862	672266
Banco Bpm	**4,933**	0,26	4,676	5,301	9102709
Bper Banca	**3,434**	-2,33	3,113	3,584	11553681
Brembo	**11,310**	-1,74	10,823	11,656	387831
Campari	**9,818**	-0,02	8,973	10,055	2203863
Enel	**5,903**	0,72	5,876	6,799	14798260
Eni	**14,132**	-0,27	14,135	15,578	8475357
Ferrari	**362,500**	0,25	305,047	363,358	182082
FinecoBank	**13,200**	1,46	12,806	14,054	1524732
Generali	**20,930**	0,62	19,366	20,846	2050197
Intesa Sanpaolo	**2,849**	0,37	2,688	2,898	42005586
Italgas	**5,195**	0,87	5,068	5,336	1670726
Leonardo	**19,150**	-0,21	15,317	19,004	3956693
Mediobanca	**11,850**	0,59	11,112	12,339	3118085
Monte Paschi Si	**3,450**	-1,00	3,110	3,636	11320910
Piaggio	**3,100**	-1,77	2,888	3,195	558921
Poste Italiane	**10,110**	0,10	9,799	10,360	1379206
Recordati	**52,120**	1,72	47,661	51,167	188491
S. Ferragamo	**12,740**	-0,16	10,601	12,881	155041
Saipem	**1,367**	-1,73	1,257	1,551	26280724
Snam	**4,476**	1,08	4,299	4,877	6296536
Stellantis	**23,400**	-0,91	19,322	24,074	7143163
Stmicroelectr.	**40,935**	-1,89	39,035	44,888	1894883
Telecom Italia	**0,299**	-1,52	0,274	0,308	28176066
Tenaris	**14,770**	-1,04	14,405	15,916	2674398
Terna	**7,538**	1,10	7,329	7,824	4171323
Unicredit	**29,950**	0,47	24,914	29,860	5107208
Unipol	**7,148**	2,11	5,274	6,869	5742267
UnipolSai	**2,654**	-0,08	2,296	2,666	7505982
NORDEST					
Ascopiave	**2,305**	0,44	2,196	2,307	153431
Banca Ifis	**16,450**	-0,54	15,526	16,602	87614
Carel Industries	**22,450**	0,22	22,077	24,121	28545
Danieli	**31,250**	-1,57	28,895	31,579	33479
De' Longhi	**27,940**	-0,07	28,004	31,012	60441
Eurotech	**2,065**	-1,20	2,035	2,431	65159
Fincantieri	**0,501**	1,01	0,474	0,579	2966284
Geox	**0,683**	-1,30	0,667	0,773	151217
Hera	**3,224**	1,70	2,895	3,268	1826209
Italian Exhibition Gr.	**4,780**	-2,25	3,101	5,279	24861
Moncler	**62,680**	0,19	51,116	62,500	466105
Ovs	**2,152**	-2,45	2,007	2,263	705767
Piovan	**9,800**	-1,80	9,739	10,608	1519
Safilo Group	**1,150**	1,95	0,898	1,136	864668
Sit	**2,350**	-4,47	2,427	3,318	6060
Somec	**24,600**	-1,60	24,578	28,732	1278
Zignago Vetro	**13,280**	-0,45	12,717	14,315	43335

Primo sì alla proposta di legge

Rievocazioni storiche, via libera anche alle armi

Alla Camera passa con 234 sì e nessun no il testo unificato delle proposte di legge per tutelare le rievocazioni storiche e salvaguardare il patrimonio culturale immateriale. Il provvedimento, che ora dovrà passare al Senato, prevede, tra l'altro, la costituzione di un Comitato tecnico presso il ministero della Cultura, per provvedere anche al censimento e alla tenuta di un'anagrafe degli enti promotori e delle manifestazioni di rievocazione storica. Il ministero ogni anno dovrà approvare il calendario degli eventi e dovrà promuovere la conoscenza della cultura tradizionale nelle scuole. Alle sfilate si potranno portare anche armi (nella foto il Palio della Marciliana a Chioggia). In occasione delle manifestazioni di rievocazione storica, si legge nel provvedimento, «è consentito esibire, portare e usare, con cartucce a salve, le armi fabbricate anteriormente al 1950» previa «autorizzazione dell'autorità di pubblica sicurezza». Ma sarà consentito anche sfilare con «archi, balestre, spade, sciabole, armi d'asta, baionette, pugnali e stiletti».

L'attuale Creta fu per secoli sotto il dominio della Serenissima, che ebbe il suo bel daffare per calmare i costumi locali: azzardo, ballo e sesso sfrenato erano fenomeni radicati nell'isola al centro dei traffici commerciali. Repubblica e Chiesa ricorsero spesso a decreti, bandi e coprifuoco per limitare gli eccessi. Fino alla regola che vietava ai preti di mascherarsi

I giochi proibiti di Candia

LA STORIA

Domani, alla Fondazione Giorgio Cini, Istituto per la Storia e la Società dello Stato veneziano e una marea di dotte istituzioni sulla storia di Venezia e del suo "commonwealth" adriatico si danno appuntamento nel 12° convegno internazionale "Venezia e il suo Stato da mar". Tre giorni di studi intensissimi, con relazioni di esperti della storia e dei luoghi che, appunto, costituirono lo Stato da Mar della Serenissima. Tra tutti gli interventi ce n'è uno che tratta con un'ottica particolare di Candia, l'odierna Creta. Venduta a Venezia da Bonifacio di Monferrato, a cui sarebbe toccata nella spartizione della Romània dopo la quarta Crociata, al doge Pietro Ziani toccò conquistarla faticosamente, visto che i genovesi che vi si erano insediati non avevano alcuna intenzione di lasciarla. Così, solo nel 1212 fu annessa al territorio "da mar" del Commune Veneciarum. L'isola fu strutturata come una sorta di replica di Venezia fuori da Venezia, divisa in sei sestieri, San Marco, Santa Croce, San Polo, Dorsoduro, Santi Apostoli, Castello, ciascuno con un patrizio veneto come capitano, più il territorio di Candia, la capitale, direttamente dipendente da Venezia. I nobili greci e veneziani dell'isola costituivano un Maggior Consiglio candiota, mentre il Duca di Candia veniva eletto dal Maggior Consiglio a Venezia. Per più di quattro secoli Candia fu veneziana, nonostante le numerose rivolte grandi e piccole domate, come di consuetudine, nel sangue. Proprio il primo giorno del convegno la professoressa Katerina Konstantinidou, dell'Università Nazionale e Kapodistriaca di Atene affronterà un tema davvero insolito per coloro che vogliono approfondire la storia di Candia: "Tempo libero e ricreazione in documenti cretesi durante il dominio veneto (XIV-XVII sec.)".

SERENISSIMA La versione moderna del Ballo del Doge: i divertimenti non erano affatto sconosciuti nella Venezia degli avi e, in alto, una illustrazione di Candia, dove invece tra giochi d'azzardo e balli scatenati l'esuberanza dei costumi doveva essere "contenuta" dallo Stato

A VENEZIA TRE GIORNI DI CONFRONTO SULLO "STATO DA MAR" ECCO UNO SPACCATO DEL TEMPO LIBERO NEL MEDIO EVO

SVAGO E CONTROLLO

La professoressa, su sua stessa ammissione, finora si è occupata di argomenti interessanti sì ma divertenti proprio no, quali malattie, peste, divorzi, processi, finché ha scelto di passare al tempo libero. Il quale, come concetto, per gli studiosi sembra svilupparsi dal '500 in poi: diporto, spasso, passatempo si trovano nei testi da allora ma la docente greca, che si concentra sulla società candiota e in particolare della capitale già nel Trecento, è di avviso diverso. Dalle sue fonti prima di tutto emerge che la società dell'isola era già malata del morbo tipicamente veneziano del gioco d'azzardo. Venezia non poteva proibire ma controllare: i giocatori potevano riunirsi solo in due o tre punti affittati a barattieri licenziati da Venezia, persone di fiducia che acquistavano la licenza. C'era sempre chi esagerava: prova ne sono ad esempio i bandi emessi contro due giocatori, un tale Sibrago e un altro chiamato Brexiano (facile capirne l'origine). Chissà cosa avranno combinato per essere messi praticamente off limits: non gli si poteva prestar soldi né vendergli il vino.

LIBAGIONI

Ecco, il vino, che a Candia era ed è buonissimo, è un altro protagonista del tempo libero medievale. Tutti sembrano apprezzarlo moltissimo, fuori dall'orario di lavoro. Poi c'è un altro fattore: le donne. I protagonisti si trovavano tutti assieme con facilità, secondo la Kostantinidou, in particolari quartieri della città, dove gli operosi candioti si scatenavano nel loro medievale tempo libero. A cantare codesti divertimenti c'è un poeta trecentesco, il François Villon candioto: è Stephanos Sachlikis, che apparteneva all'élite ma fin da giovane visse la vita avventurosa e dissoluta del poeta maledetto, descrivendo nei suoi versi come la gente viveva tra musica e canti, donne e vino le notti brave cretesi. Dovevano essere vivacissime: Candia dopo la conquista veneziana era entrata in una rete internazionale di commercio, quindi città porto molto florida, con gente da oggi parte del mondo di ogni strato sociale, dai manovali ai nobili, dai marinai agli avventurieri, dalle dame alle signore della notte.

Man mano che scoppiano le rivolte, sul tempo ibero dei candioti interviene la mano pesante di Venezia, proibendo le feste, i carnevali e imponendo il coprifuoco dopo la terza campana di sera. Ci si mette anche la Chiesa cattolica che emette decreti e divieti fra fine '400 e inizi '500 contro le attività ricreative tipo musica, ballo, vino e, questo ce la dice lunga, vieta ai preti di mascherarsi, cantare e ballare Le cose vanno meglio nel '500, racconta Katerina Kostantinidou, quando a Candia troviamo maestri di musica e di ballo per uomini e donne (separati ovviamente) ma è nel '600 che il senso del tempo libero fa parte della quotidianità. Qui la professoressa tira fuori l'asso dalla manica, o meglio dagli archivi del Museo Correr: le memorie di fine Seicento del segretario e notaio ducale Zuanne Papadopoli, fuggito dall'invasione turca e rifugiato a Padova. "L'Occio" , un vivido racconto della vita quotidiana candiota ricco di particolari. Zuanne rimpiange le notti d'estate, quando i nobili uscivano in camicia e pantofole per seguire le bande musicali e cantare, in greco e in italiano o ascoltare le serenate, bevendo buon vino e mangiando frutta fresca assieme al popolo. Ebbene, sembra così bello che lo rimpiangiamo pure noi.

Pieralvise Zorzi

Achille Lauro il 19 luglio al Mirano Summer Festival

IN TESTA ALLE CLASSIFICHE Da mesi Achille Lauro è in vetta con il suo singolo "Stupidi ragazzi" dal sound avanguardista

IL CONCERTO

Si preannuncia ricca di proposte, anche molto diverse tra di loro, la prossima edizione del Mirano Summer festival. Ieri, infatti, è stato annunciato l'arrivo di Achille Lauro che si esibirà nell'area dei campi sportivi il prossimo 19 luglio. Un colpo ad effetto, anche se va detto che in passato gli organizzatori non hanno mancato di assicurare sorprese. Basti pensare, ma l'elenco sarebbe veramente lungo comprendendo tanti artisti e gruppi italiani, al concerto di qualche anno fa dell'ex chitarrista dei Genesis Steve Hackett.

Una proposta concertistica che ogni anno tende ad allargare i propri orizzonti.

L'esibizione di Achille Lauro è stata promossa da DuePuntiEventi in collaborazione con Contatto Show Events e Associazione Volare e con la media partnership di Radio Company. La serata si intitolerà "A Rave before l'Iliade", una nuova, incandescente e sicuramente originale produzione studiata appositamente dall'artista per la prossima estate.

Qualche elemento del suo tour è già emerso in questa prima fase di programmazione. Il concerto viene presentato come un vero e proprio rave all'insegna dell'inclusività aperto a tutti, artisti, ravers, freaks, famiglie e bambini, che toccherà numerose città e festival italiani.

DOCUMENTARIO

Lauro per quest'estate si dice pronto a riabbracciare il suo pubblico, reduce dal successo di "Ragazzi Madre – L'Iliade", il docufilm che è incentrato sul suo percorso artistico e soprattutto sui primi dieci anni di carriera, disponibile su Prime Video. Achille da mesi è in testa alle classifiche con "Stupidi Ragazzi" (Elektra Records / Warner Music Italy), il suo ultimo singolo che viene giudicato dal sound avanguardista, che grazie alla musica elettronica ha legato un brano pop alle basi più decisamente riferibili ad una matrice urban. Un articolato universo di persone che non hanno mai smesso di sostenerlo per celebrare tutti gli album che lo hanno reso, da una delle stelle trap, a poliedrico artista in grado di muoversi su vari fronti. La prevendita dei biglietti è stata avviata proprio in queste ore con il circuito Ticketone (on line e punti vendita). Tutte le informazioni su: https://miranosummerfestival.it/ - https://duepuntieventi.com/. Achille Lauro, che in realtà si chiama Lauro De Marinis, si è imposto soprattutto grazie ad esibizioni audaci e con celebri hit come "Rolls Royce" e "C'est la vie". Le sue partecipazioni al Festival di Sanremo, poi, hanno fatto discutere soprattutto per i travestimenti. Dal punto di vista artistico la sua produzione si muove in un contesto che attinge dal rap al rock, passando per il pop.

"A RAVE BEFORE L'ILIADE" È UNA PRODUZIONE ORIGINALE STUDIATA PER L'ESTATE E APERTA AD ARTISTI E FREAK MA ANCHE ALLE FAMIGLIE

GLI INIZI

Notato nei primi anni della sua carriera da Roccia Music (l'etichetta di Marracash e Shablo), ha pubblicato nel 2014 il suo primo album "Achille Idol Immortale". Da qui è iniziata una lunga serie di collaborazioni con i più interessanti protagonisti della scena rap/trap e con artisti del calibro di Coez. Achille Lauro è considerato un artista che trova la propria unicità nella continua innovazione e sono in molti a reputarlo come una sorta di riferimento non solo per il mondo della musica ma anche della moda.

Gianpaolo Bonzio

L'intervista **Silvio Orlando**

L'attore in scena da oggi al Toniolo di Mestre e dal 1. marzo al Del Monaco di Treviso con "Ciarlatani": «Un modo per riflettere sui nostri disagi e su come stiamo al mondo»

«Abbiamo il diritto di fallire: i sogni possono far male»

Abbiamo il diritto di fallire. Senza per questo sentirci dei perdenti. In fondo, siamo tutti un po' "ciarlatani", pronti a raccontarci bugie per stare meglio. Silvio Orlando ride divertito, «siamo un po' così, cerchiamo di darla a bere agli altri, ma soprattutto a noi stessi». Ed è proprio con "Ciarlatani", spettacolo scritto e diretto dallo spagnolo Pablo Remon, che il celebre attore amato da Moretti e Sorrentino torna oggi sul palco del Toniolo di Mestre fino a domenica (www. myarteven, incontro con la compagnia il 23 alle 18), per poi arrivare dal 1 al 3 marzo al Del Monaco di Treviso nella stagione dello Stabile. «Il titolo spagnolo era "Comediantes" - aggiunge Orlando poteva diventare "Commedianti" anche per noi, ma Davide Carnevale, il traduttore, ha scelto "Ciarlatani": ci sembrava più giusto, immediato, in certo senso mette anche di buonumore. Ci prendiamo in giro, ovviamente c'è un sottofondo importante, anche amaro e malinconico».

Che accade in scena?

«I personaggi principali cercano in qualche modo di superare i momenti difficili. Sono una giovane attrice e un regista di fronte ai loro fallimenti. La prima cerca il proprio posto al mondo, il secondo, che un tempo ha avuto successo, sente di avere un posto nel mondo che non gli corrisponde, e ora vorrebbe lasciare un segno. È uno spettacolo sul diritto al fallimento, uno dei diritti fondamentali dell'uomo: fallire senza le stimmate del perdente, o peggio, parola orrenda, dello "sfigato". Una pressione che i ragazzi oggi sentono moltissimo».

Il successo è diventato quasi un obbligo sociale.

«Esatto. I modelli che arrivano attinge ai miti, ci mostrano case bellissime, ricchezza, bellezza. Il successo di un "sogno". E se non riusciamo ad avere successo, è tutta colpa nostra».

I sogni possono fare male?

«Credere nei propri sogni è lo slogan di questi anni: credete nei sogni, inseguiteli, non fateli morire, una standardizzazione ormai. Spesso si perde il senso della realtà: credo invece che si cominci a realizzare le cose quando si smette di sognare. E ci si occupa di quelle 4 o 5 cose che si può o si vorrebbe fare bene. E lo spettacolo parla proprio di questo: come stare al mondo, cosa che appartiene a tutte le professioni».

DAL 7 MARZO TORNA AL CINEMA CON "UN ALTRO FERRAGOSTO", SEGUITO DEL FILM DI VIRZÌ GIRATO 27 ANNI FA

«A TEATRO CI SONO LE MIE VERE RADICI, LÌ SONO NATO E CI RITORNO: TROVO UN SENSO A QUELLO CHE FACCIO, NON NE POSSO FARE A MENO»

«SIAMO I NOSTRI NEGRIERI: IL SUCCESSO È QUASI UN OBBLIGO SOCIALE, SE NON CE LA FAI È SOLO COLPA TUA E QUESTO ALLA FINE CI DISTRUGGE»

IN SCENA Silvio Orlando in tour: da oggi a Mestre, dal 1. marzo a Treviso

Ha scoperto il testo grazie a un amico che lo interpretava in Spagna, Javier Camara, altro cardinale a fianco del suo Voiello in "The Young Pope" di Sorrentino.

«Un attore che ha una storia simile alla mia, partito dalla comicità e poi ha affrontato il genere drammatico con Almodovar. Ha sensibilità e ironia. Sono andato a vederlo, ero curioso, ma avevo anche letto il testo che mi era piaciuto. Lo spettacolo è in linea con quello che cerco: parlare al pubblico con testi contemporanei. Certo, spero di parlare anche ai giovani. Ma quando si parla di svecchiare il pubblico si pensa ai 50enni. D'altra parte il teatro spesso parla di "dove abbiamo sbagliato", e un ragazzo, a 18 anni, non è che lo senta tanto».

Eppure la protagonista dello spettacolo è giovane e sente già il fallimento.

«Negli Usa la chiamano la "crisi del quarto di vita": ai 25 anni arriva la prima vera grande crisi, in cui i giovani si sentono inadeguati, finiti. E questo crea angoscia».

La pressione del successo?

«Siamo i nostri negrieri: spunta un richiamo alle teorie del pensatore coerano Byung-Chul Han che legge nel capitalismo una chiave evoluta di sfruttamento. Siamo come ditte individuali, c'è un padrone invisibile e noi cerchiamo di offrire la migliore versione di noi stessi. Se fallisci è colpa tua, solo tua, e non te la puoi prendere con nessuno. Alla lunga diventa snervante, si distrugge tutto. E questo è uno dei momenti topici dello spettacolo. Alla fine forse si rinuncia al sogno, ma per la prima volta ci si guarda per quello che si è».

E lei come si rapporta coi fallimenti?

«Io ho avuto fortuna: il mio dono, personale, coincideva con quello che volevo fare, ossia recitare. Una cosa naturale, mi sentivo al posto mio, ed ero confortato da questo. Poi è chiaro, l'attore non vuole fare solo l'attore, ma vuole diventare famoso. In quel caso, ci vuole quid in più che non è qualcosa di tecnico, ma un'attitudine naturale. Ce l'hai o non ce l'hai. Anche io ho avuto i miei "up and down", ovviamente: per ogni età devi riprendere da capo, devi resettare e ripartire, e il teatro è stato il mio luogo del pensiero».

Cos'ha di così speciale?

«Le mie uniche radici sono lì. A teatro sono nato, ci ritorno e trovo un senso a quello che faccio. Certo, ogni tanto lo tradisco, ma alla fine non ne faccio a meno».

E dal 7 marzo torna al cinema con Virzì, nel seguito di "Ferie d'agosto". Che accade a Ventotene 27 anni dopo?

«Si vedrà cosa è successo a quelle persone e ai loro discendenti, cercando di capire come è diventato il mondo nel frattempo. In questo "altro ferragosto" l'elemento politico resta più sullo sfondo, è più esistenziale, si avverte il vuoto di questo tempo. Quello che resta sono un po' di macerie. Un film molto amaro, anche se si ride molto».

Chiara Pavan

Trieste

Van Gogh, apre la mostra dei record

È la "mostra dei record", vista a Roma in pochi mesi da 600mila visitatori, quella dedicata a Vincent Van Gogh che il Museo Revoltella di Trieste ospita da domani al 30 giugno. Nelle sale del quarto piano si possono ammirare oltre 50 capolavori di Van Gogh arricchiti da video, documenti e due ritratti iconici, esposti per la prima volta insieme: Monsieur e Madame Ginoux, meglio nota come "L'Arlesiana". L'esposizione, curata da Maria Teresa Benedetti e Francesca Villanti, documenta in 4 sezioni e in ordine cronologico l'intero percorso creativo del pittore.

L'Orso d'oro a Scorsese: «Il capolavoro? Uno spot»

IL PREMIO

In attesa di scoprire se questo sarà l'anno del suo secondo Oscar come miglior regista, per "Killers of the Flower Moon", Martin Scorsese (81 anni, 26 film girati e altri 5 in cantiere) incassa il prestigioso Orso d'oro alla carriera, assegnatogli ieri dal festival del cinema tedesco.

Accolto nella sala stampa di Berlino da applausi e ululati, il regista italo-americano («Il mio piatto preferito? La lasagna di mia madre» e «Il cinema italiano? Mi ha cambiato la vita») ha ribadito il suo amore per il cinema, aperto anche alle sperimentazioni digitali: «Il cinema non sta morendo, si sta trasformando. Gli artisti possono esprimere la loro voce in una serie tv, in un film di quattro ore come su TikTok», ha detto. «Non facciamoci spaventare dalla tecnologia: piuttosto impariamo a usarla per mettere in condizione di esprimersi i giovani artisti. Controlliamola. Non facciamoci fagocitare».

81 ANNI Martin Scorsese

Della sua lunga carriera, Scorsese ha voluto sorprendentemente ricordare «i migliori 30 secondi che abbia mai girato: uno spot per Armani, in bianco e nero, negli anni Ottanta. C'erano un uomo e una donna in un letto che si parlavano in maniera molto dolce. Ci vogliono precisione e disciplina per girare qualsiasi cosa, anche una pubblicità».

i.r.

METEO

Qualche piovasco all'estremo Sud, più soleggiato sulle altre zone.

DOMANI

VENETO
Tempo in peggioramento per l'afflusso di correnti umide sudoccidentali. Nuvolosità diffusa fin dal mattino con deboli piogge sparse e intermittenti, neve oltre 1300-1700m.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nuvolosità diffusa fin dal mattino con deboli piogge sparse e intermittenti, neve oltre 1300-1600m. Fenomeni in intensificazione in serata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in peggioramento per l'afflusso di correnti umide sudoccidentali. Nuvolosità diffusa fin dal mattino con deboli piogge sparse e intermittenti.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	9	Ancona	8	18
Bolzano	6	11	Bari	7	18
Gorizia	6	12	Bologna	10	17
Padova	7	10	Cagliari	8	16
Pordenone	7	11	Firenze	8	17
Rovigo	4	13	Genova	12	13
Trento	6	11	Milano	7	12
Treviso	7	10	Napoli	9	16
Trieste	8	14	Palermo	11	17
Udine	7	11	Perugia	4	13
Venezia	8	11	Reggio Calabria	11	16
Verona	7	11	Roma Fiumicino	6	16
Vicenza	6	9	Torino	7	12

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Perché Sanremo è Sanremo** Documentario. Di Giovanni Filippetto e Michele Truglio
23.15 **Tg 1 Sera** Informazione
0.50 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.58 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Mare Fuori** Serie Tv. Con Carolina Crescentini, Carmine Recano, Lucrezia Guidone
22.20 **Mare Fuori** Serie Tv
23.45 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show
0.55 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
16.00 **Piazza Affari** Attualità
16.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità.
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.30 **Fire Country** Serie Tv
7.15 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
8.20 **Private Eyes** Serie Tv
9.05 **Hudson & Rex** Serie Tv
10.30 **Fire Country** Serie Tv
12.00 **Senza traccia** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Alex Rider** Serie Tv
15.45 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.50 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Hudson & Rex** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Doppia colpa** Film Thriller. Di Simon Kaijser. Con Guy Pearce, Pierce Brosnan, Minnie Driver
23.05 **Babylon Berlin** Serie Tv
0.40 **Strike Back: Retribution** Serie Tv
2.15 **Train to Busan** Film Horror
4.05 **Terminator: The Sarah Connor Chronicles** Fiction

Rai 5
6.00 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
6.15 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
6.45 **Nuovi territori selvaggi d'Europa** Documentario
7.40 **Essere Maxxi** Documentario
8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **Under Italy** Documentario
10.00 **Opera - Don Giovanni** Teatro
13.00 **Save The Date** Attualità
13.30 **Essere Maxxi** Documentario
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **I fratelli Castiglioni** Teatro
17.25 **Il secolo d'oro del melodramma italiano** Doc.
18.30 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Appresso alla musica** Musicale
23.05 **James Cameron, Viaggio nella fantascienza** Documentario
23.55 **Sidemen: i mercenari del rock** Musicale

Rete 4
6.20 **Ciak Speciale** Attualità
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.40 **Detective in corsia** Serie Tv
8.45 **Detective Monk** Serie Tv
9.55 **A-Team** Serie Tv
10.55 **Carabinieri** Fiction
11.50 **Grande Fratello** Reality
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
12.55 **La signora in giallo** Serie Tv
13.55 **Grande Fratello** Reality
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.25 **La gatta sul tetto che scotta** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Amber - Per non dimenticare** Film Drammatico

Canale 5
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Grande Fratello** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Grande Fratello** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
1.35 **Tg5 Notte** Attualità
2.10 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà

Italia 1
7.00 **L'incantevole Creamy** Cartoni
7.30 **Pollyanna** Cartoni
8.00 **Georgie** Cartoni
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.30 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **The mentalist** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Taken - La vendetta** Film Azione. Di Olivier Megaton. Con Liam Neeson, Rade Sherbedgia, Luke Grimes
23.15 **Mission: Impossible 2** Film Azione
1.35 **Ciak Speciale** Attualità

Iris
6.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **Kojak** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **La Polinesia è sotto casa** Film Commedia
10.25 **L'intrigo della collana** Film Drammatico
12.55 **Alibi e sospetti** Film Giallo
15.05 **Corvo rosso non avrai il mio scalpo** Film Western
17.20 **Open Road - La strada per ricominciare** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Mystic River** Film Thriller. Di Clint Eastwood. Con Sean Penn, Tim Robbins, Kevin Bacon
23.50 **Debito di sangue** Film Thriller
2.00 **Open Road - La strada per ricominciare** Film Commedia
3.20 **Ciaknews** Attualità
3.25 **Alibi e sospetti** Film Giallo

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Informazione
7.00 **Ospitalità insolita** Società
7.30 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
8.30 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.30 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.45 **MasterChef Italia** Talent
13.45 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.00 **Buying & Selling** Documentario
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **The Core** Film Fantascienza. Di Jon Amiel. Con Aaron Eckhart, Hilary Swank, Stanley Tucci
23.45 **L'usignolo e l'allodola** Film Drammatico

Rai Scuola
14.15 **Memex** Rubrica
15.15 **Mondi invisibili**
16.05 **Progetto Scienza 2023**
17.00 **Memex** Rubrica
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
18.55 **Progetto Scienza 2022**
19.30 **Mari del Sud**
20.15 **Nuovi territori selvaggi d'Europa**
21.00 **Riedizioni Rai Cultura**
22.00 **Riedizioni Rai Cultura**
23.00 **Tgr/Leonardo**
23.10 **L'influenza che ha ucciso 50 milioni di persone**

DMAX
10.10 **River Monsters: sbranato vivo** Documentario
12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
17.40 **La febbre dell'oro** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **La febbre dell'oro: SOS miniere** Serie Tv
22.20 **La febbre dell'oro: SOS miniere** Serie Tv
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Quei cattivi ragazzi** Doc.

La 7
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Una Giornata Particolare** Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
23.25 **Noi Donne Iraniane** Doc

TV 8
11.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Omicidio a 5 stelle** Film Thriller
15.30 **La nostra storia** Film Commedia
17.15 **Innamorarsi a Whitbrooke** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
22.30 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho vissuto con un killer** Documentario
15.00 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Colpevole d'innocenza** Film Thriller
23.35 **Undressed** Documentario
1.45 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Tg Stadio** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
15.30 **Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza**
16.30 **Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce**
18.00 **Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Final Portrait** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati - diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG - diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12
11.00 **Ginnastica** Rubrica
12.00 **Ore 12** Informazione
14.00 **Euroudinese** Rubrica
14.30 **Ore 12.00** Informazione
16.30 **Udinese Tonight - R** Rubrica
18.30 **Io Sono Fvg** Rubrica
19.00 **Tg 24 News** Informazione
19.30 **Sbotta E Risposta** Rubrica
20.00 **Tg 24 News** Informazione
20.30 **Sbotta E Risposta** Rubrica
21.00 **Tag In Comune** Rubrica
21.50 **10 Anni Di Noi** Rubrica
23.00 **Tg 24 News** Informazione
23.30 **Sbotta E Risposta** Rubrica
24.00 **Ore 12.00** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
L'opposizione tra la Luna e Marte esalta la tua recettività, rendendoti più sensibile anche ai segnali minimi che solitamente trascuri. Ma questo sovrappiù di percezioni e informazioni potrebbe creare uno stato di eccessiva allerta e suscitare reazioni emotive sproporzionate. Se nel pomeriggio questo stato di allarme cresce, per liberartene prova con l'**amore**, verso il quale vai a braccia spalancate.

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel **lavoro** sei messo alla prova dalla tua esigenza, la situazione è complessa e piena di sfide e a tratti ti senti un po' sotto tiro, obbligato a rendere conto anche di quello che non dipende direttamente da te. Ma sei sicuro che tutto questo non sia in parte frutto di un tuo atteggiamento, che tu non chieda a te stesso più di quanto sei in grado di dare e più del necessario? Abbassa l'asticella!

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Ancora per oggi Mercurio, il tuo pianeta, è in un aspetto armonioso e ti consente di muoverti con la sua benedizione. Farai prova della tua acuta intelligenza e dell'agilità nel passare da un punto di vista a un altro, senza rimanere impigliato in atteggiamenti ideologici. Approfitta in mattinata della Luna, che ti consente di muoverti in maniera fluida per quanto riguarda le decisioni **economiche**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna è nel tuo segno per tutta la mattinata, approfitta della freschezza che ti trasmette e della spontaneità che ne deriva. Per te è molto importante ritrovare quel modo di fare puro e innocente che è per molti versi una sorta di tuo marchio di fabbrica. Ma oggi le correnti che ti attraversano sono più impetuose del solito, canalizza l'aspetto passionale nell'**amore** evitando che dilaghi ovunque.

Leone dal 23/7 al 23/8
Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno e viene a opporsi alla triplice congiunzione di pianeti in Acquario. Il tuo lato più irruento e passionale emerge quasi con prepotenza, come se desiderassi aprire una breccia ad altre modalità di relazione. Specialmente per quanto riguarda il partner, vivi tutto con accresciuta intensità e l'**amore** diventa un confronto che ti mette in crisi e ti rinnova.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi la configurazione tende a rendere più impegnativa la situazione nel **lavoro**, forse non tanto per gli impegni e le responsabilità che incombono su di te, ma piuttosto per la modalità con cui ti vengono richieste e in cui le vivi. Prova a relativizzare le cose, difficilmente si tratta di vita o morte e sarà più facile fartene carico e risolverle se diminuisci il livello di pathos con cui le vedi.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
In mattinata, se capisci come approfittare del vento favorevole, potresti mettere a segno una mossa positiva nel **lavoro**, Ma sarà necessario accettare di seguire l'istinto lasciando da parte i ragionamenti, cosa che per te non sempre è facile. Poi sarai meno disponibile a questo tipo di faccende, preso dalla vita sociale e di relazione, che ti porta a interpretare un ruolo più brillante del solito.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nel corso della giornata apri gli occhi e cogli al volo un'ispirazione che ti guida a fare delle scelte un po' radicali nel **lavoro**. Per te questo è un periodo di rinnovamento, cresce il desiderio di sbarazzarti di tante cose che non hanno più nulla da darti. Ma anche di tanti atteggiamenti con cui ti identificavi e che sono solo abitudini acquisite e non sono te. Ascolta il desiderio di libertà.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La configurazione si fa più favorevole nel corso della giornata, che inizierai con uno stato d'animo più combattuto per poi rilassarti e considerare le cose quasi con filosofia. Ma nel **lavoro** sei comunque di fronte a dinamiche complesse e ricche di contrasti, che non è facile gestire senza esserne un po' perturbato. Fortunatamente hai una carica di positività che ti rende praticamente incrollabile.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La Luna in Cancro per tutta la mattinata ti rende vulnerabile a stati d'animo che fai di tutto per dissimulare, anche se con risultati piuttosto scarsi. E se invece accettassi l'idea di essere anche tu sensibile alle emozioni? Se riducessi l'autocontrollo e ti lasciassi un po' andare? Lascia che sia la logica dei sentimenti e dell'**amore** a guidare la giornata, non potrà fare peggio della ragione.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Approfitta della mattinata per fare alcuni passi decisivi nel settore del **lavoro**, sbloccando delle situazioni che ti consentono di avere le mani libere, come piace a te. Più avanti nel corso della giornata non avrai tempo, la tua attenzione sarà monopolizzata da una serie di domande che ti riguardano e che ti mettono un po' in crisi, nel tentativo di rompere un'immagine di te che ha perso verità.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Il bel trigone che unisce Nettuno nel tuo segno con la Luna in Cancro crea una corsia preferenziale per l'**amore** nella tua giornata, grazie alla quale anche tu ti senti più sereno e rilassato, fiducioso per quanto riguarda le tue aspirazioni. Sarà peraltro grazie a questo stato d'animo che potrai considerare altrimenti anche eventuali grattacapi che incrinano la superficie liscia del tuo quotidiano.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 20/02/2024

Bari	4	76	81	14	49
Cagliari	12	25	58	47	72
Firenze	44	47	11	34	32
Genova	73	57	10	5	16
Milano	80	26	48	61	59
Napoli	23	85	34	24	61
Palermo	1	24	69	73	64
Roma	64	80	29	44	59
Torino	9	75	85	31	65
Venezia	89	24	79	1	73
Nazionale	26	3	88	47	63

SuperEnalotto

36 78 43 30 48 5 — Jolly 79

MONTEPREMI		JACKPOT	
67.039.840,74 €		62.486.153,34 €	
6	- €	4	371,08 €
5+1	- €	3	30,45 €
5	47.813,72 €	2	5,68 €

CONCORSO DEL 20/02/2024

SuperStar — Super Star 51

6	- €	3	3.045,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	37.108,00 €	0	5,00 €

Sport

IL CASO

Insulti razzisti via social a Leao Interviene il Milan

Rafael Leao ha postato in una storia su Instagram un attacco pieno di insulti razzisti: «Non ti riesco più a vedere, non ti riesco più a sopportare. Con te in campo divento razzista». Poi, la sua risposta: «Il mondo continua ad avere persone con la mente piccola». Il Milan si è schierato in sua difesa: «Siamo con te».

L'URLO INTER NELLA NOTTE DI ARNAUTOVIC

▶Una rete dell'austriaco al 79' abbatte il muro dell'Atletico nell'andata degli ottavi di Champions. Infortunio a Thuram

PROTAGONISTA Marko Arnautovic, 35 anni, decisivo con il gol dell'1-0 durante Inter-Atletico

INTER	1
ATLETICO MADRID	0

INTER (3-5-2): Sommer 6; Pavard 6, de Vrij 6, Bastoni 6; Darmian 5,5 (24' st Dumfries 7), Barella 7, Calhanoglu 6, Mkhitaryan 5,5 (27' st Frattesi 6), Dimarco 6,5 (24' st Carlos Augusto 7); Thuram 6 (1' st Arnautovic 6,5), Lautaro Martinez 6 (43' st Sanchez ng). In panchina: Di Gennaro, Audero, Bisseck, Klaassen, Asllani, Buchanan, Stankovic. All. Inzaghi 7
ATLETICO MADRID (3-5-2): Oblak 7; Witsel 7, Gimenez 6 (1' st Savic 5), Hermoso 5,5 (23' st Reinildo 5,5); Molina 5,5 (23' st Barrios 5,5), De Paul 6, Koke 6, Saul 6 (9' st Morata 5), Lino 6,5; Llorente 5, Griezmann 5 (33' st Correa ng). In panchina: Moldovan, Gomis, Gabriel, Riquelme, Vermeeren, Depay. All. Simeone 5,5
Arbitro: Kovacs 6
Reti: 34' st Arnautovic
Note: ammoniti Hermoso, Savic, Morata, Frattesi, Carlos Augusto. Angoli 2-2. Spettatori 73.709

MILANO L'Inter sa solo vincere. Con un gol di Arnautovic stende l'Atletico Madrid e si aggiudica il primo round: appuntamento in Spagna il 13 marzo per cercare di continuare l'avventura europea. Rischiavano di essere tanti i rimpianti dei nerazzurri che falliscono diverse palle gol con Arnautovic, in campo per sostituire l'infortunato Thuram. L'austriaco si fa perdonare con il gol vittoria. Rispetto alla gara contro la Salernitana, Simone Inzaghi rilancia Darmian e Dimarco dal primo minuto al posto di Dumfries e Carlos Augusto, mentre l'amico Simeone ritrova sì Morata, ma l'ex juventino va in panchina.

LE OCCASIONI

È un primo tempo frizzante, con un bellissimo duello in mezzo al campo tra Calhanoglu e De Paul. Se da una parte l'Inter si affanna in attacco, dall'altra l'Atletico Madrid regge l'urto per poi alzare bandiera bianca. Il primo tentativo è di Thuram di testa, ma la palla finisce sul fondo. La risposta dei Colchoneros è tutta su un piatto innocuo di Lino. È il modo di conoscersi delle due squadre, che giocano senza nascondersi. Quando i nerazzurri si riaffacciano nella metà campo iberica, è sontuoso il recupero di Witsel su de Vrij. Il belga è l'uomo in più dell'Atletico Madrid. Ma poco prima dell'intervallo, i nerazzurri si svegliano e nel giro di 10' creano diverse palle gol. Inizia Lautaro Martinez con una conclusione sopra la traversa ed è ancora l'argentino, nell'occasione più bella del primo tempo, a provarci con un colpo di testa, bloccato da Oblak, su assist di Barella.

L'Inter ci crede e prova ad approfittare di un errore di De Paul. Thuram parte palla al piede, serve l'argentino che tentenna e tira con qualche secondo di ritardo. Ed è ancora Oblak a tenere a galla i Colchoneros dicendo no, in due tempi, su un tiro di Thuram. E nell'occasione il francese si fa male all'adduttore destro e nell'intervallo resta negli spogliatoi. Al suo posto c'è Arnautovic. L'austriaco nella ripresa si divora due volte il vantaggio. Nella prima occasione sbaglia su passaggio di Dimarco, poi manda alto sopra la traversa da ottima posizione. Tra le due azioni, l'Inter trema quando Lino si presenta in area, ma calcia fuori. Poi è Oblak a bloccare un colpo di testa di Lautaro Martinez e un altro tiro dell'argentino, ma non può nulla sulla ribattuta di Arnautovic che fa esplodere gli oltre 70mila del Meazza. Finisce 1-0 e la corsa dell'Inter continua anche in Champions, oltre i confini nazionali.

IL PRESTITO

Nel frattempo, come riporta la Reuters, Oaktree Capital Management sta lavorando per estendere il prestito di 275 milioni di euro a Steven Zhang, presidente dell'Inter, in scadenza a maggio. Infatti, nel 2021 il gruppo Suning si era accordato per ottenere un pacchetto di finanziamenti triennali dal fondo americano. Il prestito ad alto rendimento è stato garantito dalla partecipazione del 68,5% di Suning nell'Inter, che dà a Oaktree il potenziale diritto di prendere il controllo del club in caso di default, hanno detto all'epoca diverse fonti informate della questione. Oaktree è al lavoro con l'advisor di Suning, Goldman Sachs, per una proroga del prestito. Si ipotizza che i termini del prestito potrebbero essere diversi da quelli originali, così come la scadenza potrebbe essere più breve dell'attuale, che è di tre anni. «Non voglio entrare nel merito, parlo con il presidente e posso solo dire che si parla di programmazione e di continuità. Il modello di Zhang ha regalato soddisfazioni e va riconosciuto», le parole dell'ad nerazzurro, Beppe Marotta.

Salvatore Riggio

DOMINIO NERAZZURRO NELLA RIPRESA GLI UOMINI DI INZAGHI SPRECANO TANTO, GLI SPAGNOLI MAI PERICOLOSI

Gli ottavi

Tra Psv e Borussia si decide al ritorno: Malen e De Jong firmano il pareggio

Si completa oggi il quadro dell'andata degli ottavi di Champions League.

OTTAVI DI FINALE
(tutte le gare alle ore 21)

13 FEBBRAIO	ritorno 6 marzo
Copenaghen-Man. City	1-3
Lipsia-Real Madrid	0-1
14 FEBBRAIO	ritorno 5 marzo
Paris SG-Real Sociedad	2-0
LAZIO-Bayern	1-0
IERI	ritorno 11 marzo
Psv-Borussia Dortmund	1-1
INTER-Atletico Madrid	1-0
OGGI	ritorno 12 marzo
Porto-Arsenal	(Sky)
NAPOLI-Barcellona	(Prime)

Napoli-Barcellona

Calzona: «Niente scuse, vinciamo subito»

«Ho trovato una squadra che si è messa subito a disposizione. Abbiamo scambiato poche parole perché ora servono subito i fatti in una partita con una grande squadra come il Barcellona. Una sfida che vogliamo vincere: io il pareggio lo trovo sempre deludente». Sono le parole del nuovo tecnico del Napoli, Francesco Calzona, alla vigilia del match degli ottavi di Champions League. «Ho detto ai giocatori che non abbiamo più scusanti, dobbiamo migliorare la nostra posizione - ha aggiunto -. Debutto subito contro un avversario forte, ma questo non mi spaventa, perché il Napoli è una squadra forte, deve ritrovare alcuni concetti per tornare al top».

Addio Brehme, perfetto ambidestro Eroe nerazzurro col Trap e a Italia '90

Andrea "Andy" Brehme se ne è andato, tradito dal cuore, a soli 63 anni: troppo presto. Inutili i soccorsi e il trasferimento disperato presso la clinica in Ziemssenstraße, non lontano dalla sua residenza tedesca. Lascia la compagna Susanne Schaefer e due figli ormai adulti, arrivati dal precedente matrimonio con la spagnola Pilar, e proprio dopo il divorzio sono arrivati i problemi, soprattutto economici, che poi lo hanno portato verso terribili dipendenze. Gli amici del Bayern - soprattutto - lo hanno sostenuto, concedendogli un'opportunità di lavoro, come osservatore, all'interno del club bavarese, così come agli inizi, da calciatore, quando troppi non credevano in lui, tranne Felix Magath, che gli ha spianato la strada verso un'incredibile carriera.

EPOCA D'ORO

Giocatore di un'epoca che abbiamo amato e che è quasi irripetibile, Brehme era un treno, ha fatto il mediano e si è affermato come terzino sinistro, i suoi cross erano arcobaleni. Toccava la palla con entrambi i piedi e nessuno aveva mai capito quale fosse il preferito. È finito sul tetto del mondo proprio allo stadio Olimpico, quando calciò il rigore decisivo (di destro) in finale contro l'Argentina, e il suo Paese gli è stato riconoscente, sempre.
Nello stesso Mondiale ne aveva calciato un altro (di sinistro) in semifinale con l'Inghilterra e nel 1986 in Messico ancora uno (sempre di sinistro) nei quarti con il Messico. A Milano, gli interisti, lo ricordano con affetto, per tanti era l'unico degno di essere accostato a Facchetti: fu uno dei protagonisti della cavalcata scudetto nella stagione '88-'89, con Trapattoni in panchina, era l'Inter dei record (154 partite e segnato 12 gol). Era molto amico di Rudi Voeller, che giocava nella Roma, prima ancora di esserlo dei suoi compagni e connazionali dell'Inter, Lothar Matthäus, che doveva prendersi la scena milanese ma fu così solo in parte, e poi Jürgen Klinsmann. In Germania, è negli occhi di tutti, un'immagine in cui Andy, dopo uno spareggio salvezza tra Leverkusen e Kaiserslautern nel '96, piangeva tra le braccia di Rudi, che con quella partita gli aveva *rubato* la salvezza nella massima serie tedesca.
Amava l'Italia, e non solo per aver giocato nel nostro campionato, era legato ai luoghi, alle nostre tradizioni, alla cucina: veniva spesso, aveva mantenuto casa a Bardolino, sul lago di Garda, e un paio di anni fa, si era ritrovato qui in zona con i suoi ex compagni della Germania del '90 per un giro turistico e feste varie tra Toscana e Roma. Brehme è stato nazionale prima e dopo la riunificazione, collezionando 86 presenze e 8 reti: ha partecipato a tre Europei, in Francia nel 1984, in Germania Ovest nel 1988 e in Svezia nel 1992. È stato incluso nell'undici ideale nelle edizioni 1984 e 1992. Ha giocato tre Coppe del Mondo (Messico '86, Italia '90 e Usa '94). Ma all'Olimpico, l'8 luglio del '90, calciando il rigore contro Goycochea, si è guadagnato l'immortalità.

Alessandro Angeloni

VITTIMA DI UNA CRISI CARDIACA, AVEVA 63 ANNI. PROTAGONISTA DELLO SCUDETTO DEL 1988-89, CAMPIONE DEL MONDO A ROMA

TEDESCO Andy Brehme, con l'Inter 150 partite e 12 gol

IL PROGETTO

Sul tetto dello stadio 2400 pannelli solari Udine modello di sostenibilità ambientale

UDINE Oltre 2.400 pannelli solari di ultima generazione su una superficie di più di 4mila metri quadrati sulla copertura dello stadio Friuli, in grado di produrre tremila kilowattora al giorno. Udinese Calcio e Bluenergy Group hanno annunciato l'inizio dei lavori per la realizzazione di un impianto fotovoltaico d'avanguardia: i pannelli installati renderanno la struttura parzialmente autosufficiente in termini energetici. Il progetto del nuovo impianto fotovoltaico, curato da Bluenergy Group, ha potuto contare sul supporto del Politecnico di Milano in qualità di energy advisor. Il cantiere prevede l'installazione di 2.409 pannelli solari per un totale di 4.615 metri quadri di superficie. La posa dei pannelli sarà divisa in due sezioni parallele distribuite su tutta la copertura. Inoltre al vaglio del team progettuale c'è l'opportunità di integrare un parco batterie di accumulo della capacità di 330 kW, utili ad assicurare cicli di carica e scarica prolungati e ad accrescere il potenziale di questo imponente impianto. L'azienda, Energy Partner del club dal 2018, ha fornito in questi anni alla società bianconera energia proveniente esclusivamente da fonti rinnovabili rendendo possibile ad oggi un risparmio ben 5.620 tonnellate di anidride carbonica.

PARCO SOLARE

Un risultato che, insieme al nuovo parco solare, avvicina Bluenergy Stadium al raggiungimento dell'equilibrio tra le emissioni di anidride carbonica di origine antropica e la loro rimozione dall'atmosfera. Malgrado i maggiori oneri, il club ha voluto che la costruzione avvenisse nella sede occupata dal precedente impianto, per non consumare ulteriore territorio. Si è anche provveduto al parziale recupero del materiale prodotto dalla demolizione. Nella stessa direzione va considerata la decisione di creare una struttura che possa essere utilizzata tutti i giorni della settimana anziché nei soli giorni delle partite. Il meeting center, la sede della società, uffici di aziende e istituzioni e negozi già presenti all'interno e, in futuro, l'apertura di un museo, un wellness center e aree dedicate alle famiglie sono la conseguenza di questa visione. «Innovazione e sensibilità ambientale sono presenti con continuità nelle scelte di Udinese Calcio. – sottolinea il direttore generale Franco Collavino –. Anche per questo siamo felici di rendere, con il contributo fondamentale di Bluenergy, il nostro stadio ancora più green. Siamo riconosciuti come il club più sostenibile d'Italia e il quarto al mondo e questo ci motiva a promuovere, insieme a un protagonista della transizione energetica nel nostro Paese come Bluenergy, progetti che diano ulteriore slancio a questo impegno». «Il progetto è finalmente realtà. Insieme all'Udinese possiamo dirci fieri di essere promotori e realizzatori di un sistema di produzione energetica virtuoso capace di coniugare sostenibilità, efficienza energetica e ritorno sul territorio», ha commentato Alberta Gervasio, a.d. di Bluenergy. «Siamo contenti di aver supportato questo importante progetto, che speriamo possa fungere da apripista nel mondo del calcio e dello sport in generale per stimolare ulteriori iniziative di transizione energetica», ha dichiarato Simone Franzò, senior assistant professor del Politecnico di Milano.

Camilla De Mori

GIOIELLO Uno scorcio del Bluenergy Stadium

IL CLUB FRIULANO E IL PARTNER BLUENERGY HANNO ANNUNCIATO L'INIZIO DEI LAVORI: IMPIANTO D'AVANGUARDIA

L'intervista
Matteo Berrettini

«TORNO AL TENNIS SENZA MELISSA»

▶Rientrerà a Phoenix: «Sì, riparto dal basso Sinner è speciale, mi aiuta. Satta? È finita, la ringrazio per un anno vissuto intensamente»

Matteo Berrettini, che non gioca partite dalla storta alla caviglia del 31 agosto nel secondo turno degli US Open contro Rinderknech, ha annunciato via Zoom il ritorno sul Tour al Challenger di Phoenix del 12 marzo.

Qual è il suo primo obiettivo?

«Ho in mente di fare una bella annata, mi sto concentrando come mai per tornare, divertirmi e far divertire. Penso che sto giocando bene, in campo servizio e diritto torneranno a funzionare. Ma ora devo ripartire dal basso e giocare 20-25 tornei».

Perché ci ha messo tanto a rientrare?

«Ho trascorso mesi complicati, di stallo: per la prima volta per superare le difficoltà della ripresa non sapevo dove aggrapparmi, mi trascinavo a fatica anche per andare dal fisioterapista. Non avevo l'energia. Ora sento di aver superato quel momento: ho voglia di allenarmi, tornare nel circuito e sentirmi di nuovo giocatore».

È andato fino a Melbourne, ma ha rinunciato prima del via.

«In Australia mi sentivo pronto, il problema al piede sembrava superato. Ma in allenamento mi sono accorto che non ero pronto per performare. L'unica priorità che mi ero dato era: non voglio tornare dall'Australia infortunato, per poi dover star fermo di nuovo. Dall'infortunio a New York non mi sono allenato mai un mese intero come prima e non volevo affrettare i tempi».

Perché non rientra a Indian Wells?

«Abbiamo capito che mi serviva tempo, e che avrei potuto usare anche il ranking protetto. Non sarà una settimana in più o in meno a cambiare le cose. Poi giocherò Miami e sulla terra. Già a Montecarlo, dopo che avevo battuto Cerundolo, mi ero fatto male di nuovo e la situazione è diventata difficile...».

Che hanno detto gli esami per capire i motivi dei tanti infortuni?

«Come si dice a Roma, mi hanno rigirato come un pedalino. Fortunatamente non hanno trovato deficit incredibili, anche se lo stress di questi anni è stato enorme, come sempre per un tennista. Non c'è un motivo decisivo. Fin da piccolo ho una scoliosi importante e la schiena a "esse", con tante rotazioni, porterebbe complicazioni agli addominali: stiamo lavorando molto sulle posture».

Ha qualche rimpianto?

«Non cambierei nulla del mio percorso. Coi se e i ma faccio fatica. Se non avessi fatto certe cose magari non sarei neppure qui. Sono felice di quello che ho ottenuto nello sport e nella vita».

Che cosa le dà il nuovo coach, Roig?

«Sta mostrando un atteggiamento dei tanti giocatori che ha allenato, compreso Rafa. È molto tecnico ed attento ai dettagli: stiamo lavorando su come colpire la palla, come mettermi con la parte bassa e alta del corpo, un lavoro interessante, che include a 360 gradi il mio tennis e mi dà tanti stimoli. Dopo 15 anni con Vincenzo Santopadre avevamo concordato che avevo bisogno proprio di quello: è fondamentale per migliorare fiducia ed energia. Mi serviva un cambio di rotta, succede nella vita che devi sterzare di colpo».

Qual è stata la luce nel periodo buio?

«Wimbledon dell'anno scorso, quand'ho giocato senza tanto allenamento: riassaporare quell'atmosfera mi ha fatto capire il mio passato e quanto ami questo sport. L'affetto della gente, oltre ai miei cari, anche in Davis dove non ho giocato mi ha fatto sentire fiero ed orgoglioso di quello che sono come giocatore e come persona. Mi ha dato grandissima fiducia parlare con Paolo Maldini: ci siamo scambiati idee sulle situazioni, i problemi, le differenze tra sport individuali e di squadra e mi ha fatto capire che ho ancora tanto da dare, che le carriere sono lunghe e le emozioni si continuano a sentire. Sono rimasto in contatto anche con Alessio Sakara, che pratica arti marziali miste e ha subito tanti infortuni».

Sinner la sta stimolando?

«La prima volta che ci ho giocato a Montecarlo ho capito che era speciale. Sta facendo cose pazzesche, ci scriviamo spesso, siamo più uniti che mai e mi sta dando una grandissima mano. Essergli accanto in Davis mi ha fatto da molla. Sto cercando di prendere anche qualcosa da lui, dal suo approccio. Se potessi gli ruberei anche la risposta... Vedere un italiano che gioca con me che sta lì su mi fa venire voglia di arrivarci».

Che cosa sogna ancora nel tennis?

«Se sei arrivato al 6 del mondo non perdi mai quel livello, Devo recuperare il ritmo della partita ma so che posso ritrovare le potenzialità del 2021-202. L'importante è tornare, poi andremo giorno per giorno. Il sogno è rigiocare Roma: mi piange il cuore all'idea che l'ho saltata per due anni. Poi vorrei rivincere un grande torneo».

E Wimbledon?

«È il torneo cui tengo di più, ma non è l'anno di pensare agli Slam. Può farlo Sinner che sarà fra i favoriti».

E la rottura con Melissa Satta?

«Non stiamo più insieme. Abbiamo avuto un rapporto bellissimo, con grande stima l'uno per l'altra. La devo ringraziare per questo anno vissuto intensamente».

Vincenzo Martucci

Matteo Berrettini, finalista a Wimbledon 2021. In piccolo al Queens 2022, l'ultimo dei 7 tornei Atp vinti

CON L'EX COMPAGNA A destra Melissa Satta e Berrettini: la relazione si è interrotta di recente

HO TRASCORSO MESI COMPLICATI, ERO SENZA ENERGIE MA ORA HO VOGLIA DI SENTIRMI DI NUOVO UN GIOCATORE

Gli altri italiani

Paolini ok a Dubai Zeppieri out a Doha

A Dubai, nel secondo 1000 dell'anno Jasmine Paolini sfata il tabù dopo 4 ko su 4 contro Leylah Fernandez: 6-3 6-4, oggi sfida Sakkari negli ottavi. Lucia Bronzetti cede per 6-0 6-3 alla russa Potapova; la bielorussa Sabalenka, neo campionessa degli Australian Open, crolla 6-7 6-3 6-0 contro Donna Vekic. Uomini a Doha: dopo Musetti e Sonego perde d'acchito anche Zeppieri per 7-6 7-5 con Ruusuvuori.

Lettere&Opinioni

«QUESTO SARÀ IL SECOLO DELL'AFRICA. LA NIGERIA, L'EGITTO IN 50 ANNI RADDOPPIERANNO QUASI IL LORO NUMERO DI ABITANTI. SERVONO LEGGI CHE FAVORISCANO L'IMMIGRAZIONE REGOLARE»

Stefano Bonaccini,
governatore Emilia Romagna

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Inchieste e politica

Caro Galan, la storia del Mose non va riscritta ma ci sono domande che attendono ancora risposte. Forse può darle lei

Roberto Papetti

Illustre direttore,
nei giorni scorsi a pagina 15 del quotidiano da lei diretto c'è una interessante notizia relativa all'assoluzione dei "commercialisti di Galan" e l'annuncio "fine della caccia al tesoro di Galan". Che strano, dopo dieci e più anni di vane ricerche! Vuoi vedere che il tesoro non esiste o che se l'è intascato qualcun altro? I colpevolisti diranno: ma quale assoluzione, questa riguarda le parti fiscali legate al ruolo dei commercialisti, non le tangenti (presunte) per le quali è arrivata la prescrizione! Ma, allora, come mai la Pm aveva chiesto l'"assoluzione anche per quella? Strano no? Direttore, io credo che dopo più di un decennio di proclami, condanne a priori, esecrazioni, vite rovinate non solo professionalmente o politicamente, famiglie distrutte sia giunta l'ora di riscrivere la storia del Mose. C'è qualche giornalista vero che ha voglia di farlo? Io lo sto già facendo. La saluto cordialmente.

Giancarlo Galan

Caro lettore,
sul Mose sono state dette e scritte tante sciocchezze e falsità. Ma se riscriverne la storia, come lei auspica, significa cercare di negare o minimizzare l'esistenza delle numerose tangenti versate all'ombra dei cantieri delle dighe mobili veneziane e dimostrare che fossero "presunte", credo sia un esercizio non solo discutibile ma anche di scarsa o nessuna utilità. Perché destinato a scontrarsi fragorosamente e ineluttabilmente contro l'evidenza dei fatti, contro ciò che le inchieste giudiziarie hanno fatto emergere e numerose sentenze hanno poi certificato in modo definitivo. Se invece "riscrivere" la storia delle dighe mobili di Venezia significa provare a dare risposte alle non poche domande rimaste finora senza risposta sui molti rapporti che si intrecciarono intorno a questa grande opera e sul destino finale di una parte non piccola dei fondi stanziati per la costruzione del Mose ma finiti poi altrove, allora il discorso è diverso. Perché non ci sono dubbi che alcune pagine di questa lunga e intricata storia di ingegneria e politica, di miliardi e inchieste giudiziarie, attendono ancora, a dieci anni di distanza, di essere scritte e completate. E lei forse, per il ruolo che aveva e che ha avuto in questa vicenda, è tra coloro che potrebbe dare un importante contributo a farlo, portando elementi concreti o rivelando aspetti, ruoli e dettagli finora mai emersi. Magari partendo proprio da quel tesoro ("presunto" anche questo?) e da chi secondo lei potrebbe esserselo intascato. Se intende farlo noi, da giornalisti, siamo qui.

La crisi in Palestina

Il passo falso di Israele col Vaticano

L'ambasciatore israeliano (ovviamente su conformi istruzioni del suo governo) ha definito "riprovevole" quanto dichiarato dal cardinale segretario di Stato Parolin, che aveva dichiarato sproporzionata (con 30.000 morti!) la reazione di Israele all'attacco del 7 ottobre. E' appena il caso di ricordare che l'opinione pubblica mondiale, dal segretario generale dell'ONU al governo americano, condividono il giudizio del Vaticano (e personalmente del Papa). Goffo è stato il tentativo, il giorno dopo, di attribuire la causa di questo attacco, anomalo nel mondo diplomatico, ad una non corretta traduzione dall'inglese (regrettable). Autorevoli personalità del mondo ebraico, così come il Patriarca latino di Gerusalemme card. Pizzaballa, sono intervenuti criticando la linea del governo israeliano. Purtroppo però i rapporti di amicizia e di reciproco rispetto creati con pazienza dai pontefici degli ultimi cinquant'anni non saranno più gli stessi.

G.T.

Bagni gender neutral

Il pensiero comune ormai è eversivo

Il caso dei bagni gender neutral della Bocconi dimostra che ormai il pensiero comune ordinario e normale è eversivo.
Ci viene propalato così in continuazione che siamo in una "società fluida", che, ormai, pensare secondo schemi "ordinari" la divisione uomo/donna è ritenuta un'anomalia ed un'anormalità'. Per quanto il commento espresso dai ragazzi sospesi potesse essere greve, ragionevolmente era solo espressione di un pensiero comune, normale e tradizionale.
La sospensione, da questo punto di vista, è un provvedimento giustificato da sole smanie di perbenismo di facciata

Daniel Polo Pardise

Il futuro dell'agricoltura

Noi consumatori possiamo fare molto

Le proteste degli allevatori e agricoltori sembrano cogliere l'interesse dei politici sempre pronti ad aggiustare le cose a boomerang. Con una mano danno e con due portano via.
Alcuni lettori esprimono i loro pareri ma che confusione. La storia agricola si trascina da oltre cinquant'anni, come è vero il detto: "i contadini teneteli poveri e umili così saranno sempre bravi e obbedienti". I tempi cambiano, purtroppo però sono cresciuti a dismisura i supermercati che qualcuno definisce la mano armata delle multinazionali, e mi trova d'accordo. Siamo noi consumatori che possiamo insieme fare molto per migliorare lo status ambientale-agricolo. Basta una semplice attenzione alle etichette o alla tracciabilità, acquistando solo cibi fatti in Italia. Prodotti dalle nostre terre e animali allevati nei nostri allevamenti. Questo prima di tutto per la nostra sicurezza alimentare, per la qualità e freschezza di carni o verdure, sostenendo di conseguenza i nostri lavoratori.

Emiliano Andreis
Conegliano (TV)

La morte di Navalny / 1

Il sacrificio di un eroe che ci sconvolge

Confesso un profondo turbamento nel vedere la fine di questo personaggio, che non esito a definire eroe, che ha dato la vita per la battaglia in cui credeva. Una morte che sicuramente sta creando commozione e commenti in tutto il mondo. Troppo tardi, direi, l'interesse per questo dissidente del quale poco, per non dire niente, si è parlato negli anni scorsi. Un anno fa, cari giornalisti, eravate tutti intenti a decantare armi e progetti per quella famosa controffensiva che doveva abbattere il regime russo. Pensavate ai leopard due... che fine hanno fatto? E lui intanto ha dato la sua vita. Lontani i tempi delle grandi mobilitazioni di un anno carcerato illustre, Nelson Mandela. Per lui c'erano giganteschi concerti. Su Navalny, ahimè fino a ieri il silenzio!!

Ivo Righetto

La morte di Navalny / 2

L'ironia lo rendeva insopportabile a Putin

Numerose sono le testimonianze dell'ironia e del sarcasmo praticati in maniera sistematica nelle uscite pubbliche da Alexei Navalny sino agli ultimi giorni di vita. Diversi commentatori sostengono che proprio questo suo indulgere su tali toni lo rendesse insopportabile al potere costituito, al punto che lo stesso Putin non lo nominava proprio.Altro aspetto della sua azione, di natura contenutistica,che lo rendeva indigesto alle oligarchie russe era la lotta alla corruzione. . Le dittature non sopportano il dissenso, quale che sia la forma in cui si manifesta, ma le democrazie sono da meno? Nelle reazioni per fortuna sì, ma l'insofferenza della politica a qualsiasi critica in qualunque forma pratica è in netta crescita anche nelle democrazie.

Giuseppe Barbanti
Mestre

Difesa comune Ue

Cento miliardi per un'insulsa creazione

E' proprio vero che storia insegna che non insegna, la prima pagina del vostro (nostro) Gazzettino di oggi 19 Febbraio mi ha infastidito: questa creatura chiamata Europa ha come obbiettivo una spesuccia di 100 miliardi di euro per un'altra insulsa creazione che sarebbe la difesa comune non so da chi, insomma una montagna di bugie. Mi preoccupa la nostra posizione ma conoscendo la nostra ambizione sfrenata da sempre. Poco sono servite due guerre iniziate da una parte e finita dall'altra, poi la perla Afghanistan. Qualcuno è convinto che i russi abbiano desiderio di invadere altri territori? Con quello che stanno pagando, una generazione distrutta, devastata lo stesso dalla parte ucraina i giovani russi tentano di fuggire dal confine finlandese, gli ucraini disertano in massa, si parla di 43.000 amputati. Mi chiedo cos'hanno per la testa i nostri, destra si fa per dire, e sinistra che messo da parte la bandiera della pace. Cos'e' servito l' inchiostro di Mario Rigoni Stern , Primo Levi, Emilio Lussu, Ernest Hemingway. Anche voi giornalisti dovreste dare informazioni numeri, invece di seminare zizzania e dividerci per tifoserie.

Giuseppe Rosin
Vedelago (TV)

Ambiente

Chi butta a terra la cicca deve essere multato

So che in questi giorni si parla di cose molto più importanti della mia presente lettera. Però una riflessione la voglio fare, e spero di avere un suo riscontro. In Italia abbiamo circa 130mila leggi, adesso si discute degli autovelox e dei 30 km all'ora in certi tratti urbani. Nel 2015 è stata fatta con il governo Renzi una legge sul decoro urbano, riguarda le cicche delle sigarette abbandonate per terre in maniera spudorata. Ebbene le strade sono piene di questi inquinanti, i vigili si girano dall'altra parte, se vedono in tanti a buttare la cicca sporcando l'ambiente. Troppe leggi inapplicate in Italia.

Francesco Pingitore
Belluno

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/2/2024 è stata di **42.621**

L'analisi

Quali tutele per garantire l'informazione di qualità

Ruben Razzante

Gli eventi epocali che l'attualità degli ultimi anni ci ha consegnato, dalla pandemia alle guerre, sono stati vissuti con maturità, consapevolezza e spirito critico e resteranno nella memoria delle nuove generazioni anche perché sono stati raccontati quotidianamente da professionisti dell'informazione attenti a descriverne i dettagli essenziali e a coglierne e trasmetterne il significato e la portata.

I giornalisti, nel rispetto delle norme sul diritto di cronaca e dei loro principi deontologici, sono andati alla ricerca della verità sostanziale dei fatti, attraverso la verifica delle fonti e l'applicazione del principio del contraddittorio, al fine di soddisfare il diritto dell'opinione pubblica ad un'informazione attendibile, equilibrata e documentata.

I media professionali hanno dunque consolidato il loro profilo di canali affidabili di narrazione e di approfondimento, ma hanno dovuto fronteggiare le frequenti e spericolate incursioni sul terreno dell'informazione di qualità da parte dei colossi del web, inclini ad amplificare per scopi puramente commerciali la diffusione di quei contenuti senza riconoscerne ai produttori (giornalisti ed editori) il valore economico.

In realtà la contaminazione tra prodotti editoriali tradizionali e canali web e social avrebbe dovuto arricchire i circuiti mediatici, stimolando l'integrazione multimediale e favorendo una valorizzazione della qualità delle notizie e un costruttivo indirizzamento del pubblico verso contenuti veritieri, certificati e prodotti professionalmente.

Tale meccanismo virtuoso, però, si è attivato solo in parte, perché la collaborazione tra i principali attori della filiera di produzione e distribuzione dei resoconti giornalistici ha funzionato a singhiozzo e solo in alcuni ambiti, senza permeare in maniera uniforme il mondo dei media.

Le grandi piattaforme guardano infatti al patrimonio dell'informazione professionale come "greppia" libera e disponibile cui attingere contenuti informativi per rimpinguare le proprie casse ma senza apprezzarne sufficientemente l'importanza per la formazione dell'opinione pubblica e il consolidamento dei sistemi democratici.

Cinque anni fa l'Unione Europea, al termine di un braccio di ferro tra giganti della Rete e Stati nazionali, aveva varato una Direttiva sul copyright, poi recepita in Italia due anni dopo, che prevede l'obbligo per Google, Meta e le altre grandi piattaforme online di assicurare un adeguato sostegno economico ai produttori di contenuti creativi, anche di natura giornalistica, attraverso la sottoscrizione di contratti fondati sul riconoscimento del copyright su quei prodotti editoriali.

Per quantificare l'entità del contributo dovuto dai colossi tecnologici agli editori e dunque per applicare nel concreto quelle disposizioni normative l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) ha emanato un Regolamento che stabilisce i parametri per la determinazione dell'equo compenso per le opere giornalistiche indicizzate sulle piattaforme online.

Il recente verdetto del Tar del Lazio, che ha sospeso l'attuazione di quel Regolamento accogliendo il ricorso di Meta, getta un'ombra di profonda incertezza sul futuro dell'informazione professionale in Italia. Il Tar ha rimandato il testo del Regolamento alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, il che potrebbe avere conseguenze significative sull'ecosistema mediale del nostro Paese.

Infatti, prima che la Corte si pronunci ci vorrà almeno un anno, se non di più, e questa paralisi applicativa delle nuove norme in materia di copyright rischia di produrre una "desertificazione" del panorama editoriale, con la probabile chiusura di molte testate giornalistiche.

L'Agcom non si arrende e ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato. Nel frattempo, però, le trattative tra editori e colossi del web sono entrate in una fase di stallo e la sostenibilità economica della produzione e diffusione dell'informazione di qualità è messa a dura prova.

Senza intaccare l'autonomia del potere giudiziario ed evitando di entrare a gamba tesa nel libero esercizio della libertà d'impresa, il Governo potrebbe tuttavia immaginare un intervento di moral suasion sui player più importanti dell'ambiente digitale per sensibilizzarli sulla necessità di assicurare risorse a chi ogni giorno garantisce ai cittadini il diritto all'informazione di pubblica utilità. In ballo c'è la tutela del pluralismo dell'informazione, che è il sale della democrazia.

La vignetta

Mercoledì 21 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO | Mercoledì 21, Febbraio 2024

San Pier Damiani, vescovo e dottore della Chiesa. San Entrato nell'eremo di Fonte Avellana, promosse con forza la disciplina regolare e richiamò con fermezza i monaci alla santità della contemplazione.

4°C 14°C
Il Sole Sorge 7:01 Tramonta 17:38
La Luna Sorge 14:20 Cala 6:00

IL MEDIEVALISTA PAOLO NARDI: «SIGNORE DEGLI ANELLI UNA "PARABOLA" CONTRO IL BULLISMO»

Mazzotta a pagina XIV

Musica
Elio e le Storie Tese, stelle dell'estate di Palmanova

A pagina XV

Miramare
Un milione di visitatori nel castello di Massimiliano

Ieri a Trieste, il direttore del Museo, Andreina Contessa, ha presentato il ricco programma di eventi e restauri per l'anno in corso.

Batic a pagina XIV

Abbattuti altri sette alberi, monta la polemica

▶La minoranza annuncia un accesso agli atti per conoscere le ragioni

Dopo via Bernardinis, viale Ungheria, via Crispi, alberi abbattuti anche in piazza Primo maggio in nome della sicurezza. In totale, come fa sapere l'amministrazione comunale, saranno eliminati sette ippocastani: le operazioni sono cominciate ieri mattina, quando gli addetti del Verde pubblico hanno iniziato a tirare giù gli alberi del filare esterno sul lato nord-est di Piazza Primo Maggio. L'intervento, che proseguirà oggi, ha fatto seguito al monitoraggio avviato dopo la caduta di un esemplare a dicembre. eri sul lato del liceo Stellini. Come fa sapere l'amministrazione in una nota, «gli esami effettuati sugli ippocastani e le minuziose prove di trazione, con appositi strumenti come elastometri e inclinometri, hanno fatto emergere il pessimo stato di salute della loro struttura, irrimediabilmente compromessa dalla proliferazione di un fungo e dai danneggiamenti alle radici causati negli anni dagli interventi e dagli scavi sulla pavimentazione circostante». Ma le polemiche non si placano.

De Mori a pagina VI

PRIMO MAGGIO Le operazioni proseguiranno oggi

Calo demografico
Crollo delle iscrizioni: per la prima volta le medie scendono sotto i 9mila iscritti

Da 9.104 presenze in regione si è passati a quota 8.940, per la prima volta al di sotto di quota novemila da tantissimo tempo per quanto riguarda le scuole medie. Trecento alunni in meno, invece, nelle scuole primarie di tutto il Friuli Venezia Giulia.

A pagina V

SCUOLA Una classe vuota

Cantieri insicuri: due multe al giorno

▶Ponteggi assenti, operai arrampicati sui tetti senza protezioni, in un anno 600 sanzioni alle aziende e ai lavoratori

La sicurezza sul lavoro è una cosa seria. C'è in gioco la vita. Ma troppo spesso prescrizioni e regole sono prese alla leggera, per usare un eufemismo. E non bastano nemmeno le multe e i controlli a far cambiare le cattive abitudini di tanti lavoratori e di troppe aziende. Anzi, spesso sono proprio le contravvenzioni ad essere troppo poco salate, soprattutto se si parla di quelle riservate alle aziende, che come si apprende dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, «sovente destinano un fondo apposito per pagarle». Come dire che si mettono già in conto le multe, ma che capita una volta su dieci di riceverle. E nel campionario dei verbali redatti dagli ispettori c'è di tutto, con una violazione che supera le altre: la sicurezza nelle aree di cantiere. Sono circa 600, in un solo anno e in tutto il Friuli Venezia Giulia, le multe dei dipartimenti di prevenzione.

Agrusti a pagina II

La mobilitazione
Morti bianche sciopero nelle fabbriche

«Ancora oggi si sta cercando la quinta vittima del crollo di Firenze tra le macerie». Inizia così il comunicato con il quale la Rsu dell'Electrolux di Porcia ha annunciato per oggi due ore di sciopero per ogni turno di lavoro e soprattutto la partecipazione ad un picchetto sindacale di fronte alla Prefettura di Pordenone. L'appuntamento è per le 15.30 di oggi, nell'ambito di uno sciopero che vede in testa la Cgil a livello regionale.

A pagina III

Commissione Scontro sul progetto di piazza Garibaldi

Pedonalizzazione, bagarre in aula

Scontro vivace ieri in commissione Bilancio a Udine.

A pagina VI

La tragedia
Morto a 20 anni la Procura apre un'inchiesta

La Procura di Udine ha aperto un fascicolo d'inchiesta dopo l'incidente stradale costato la vita a Matteo Pittana, il giovane di 20 anni morto nella notte di lunedì dopo la fuoriuscita autonoma dell'auto sulla quale stava viaggiando, inabissata nel canale Ledra a Gemona del Friuli. È stato iscritto nel registro degli indagati per omicidio stradale il ragazzo coetaneo della vittima, studente universitario residente ad Osoppo, alla guida della Bmw serie 3 uscita di strada.

A pagina VII

"Sama" giura fedeltà, ammenda per gli slogan del tifo

Il "punto di vista" dei tifosi costa caro all'Udinese. Il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea ieri ha sanzionato il club bianconero con 3 mila euro di multa. Il motivo? "Cori offensivi - si legge nella sentenza - intonati dai sostenitori contro le istituzioni calcistiche". Più volte, dal settore dello stadio occupato durante la sfida pareggiata contro il Cagliari dai fan "trasferiti" della Curva Nord, si era levato il coro contro l'atteggiamento della dirigenza della Lega calcio di serie A. Nel frattempo mister Gabriele Cioffi sta preparando la partita con il Genoa che si giocherà in posticipo sabato alle 20.45. Capitan Pereyra sta decisamente meglio, ma la prudenza in questi casi non è mai troppa. Il tecnico rimanderà a venerdì, dopo il lavoro di rifinitura, ogni decisione. Il suo rientro significherebbe l'esclusione di Ehizibue, che però non ha sfigurato con i sardi. E Kamara? L'ivoriano ha saltato i sardi per un problema al piede. Non ha ancora recuperato, quindi rischia di rinunciare pure alla trasferta ligure. Lazar "Laki" Samardzic ha parlato a "Tonight", su Tv12: «Ho sempre cercato di non fare caso alle voci di mercato. Mi trovo molto bene a Udine, l'ho sempre detto. Ho l'Udinese nel cuore e voglio crescere ancora qui. Da quando sono tornato tutti mi hanno detto di essere felici per la mia permanenza».

A pagina VIII

TEDESCO Lazar "Laki" Samardzic impegnato contro il Genoa

Basket
Oww, buon test contro i trevisani della Nutribullet

Costretta a fare da spettatrice nell'ultimo turno di campionato e pure nel prossimo, per non rischiare di perdere del tutto il ritmo partita in attesa del ritorno in campo del 2 marzo (quando sarà impegnata con l'Agrigento), l'Oww affronterà la Nutribullet Treviso in amichevole. Appuntamento a porte chiuse venerdì alle 17.30, nella palestra di Sant'Antonino.

Sindici a pagina IX

Judo
Asya Tavano "conquista" le Olimpiadi

Missione olimpica compiuta per Asya Tavano: il secondo posto conquistato a Baku tra le over 78 chilogrammi del Grand Slam consente alla 21enne di Sclaunicco di considerare matematicamente acquisito il pass per Parigi 2024. La judoka friulana ha "costruito" la sua gara con le vittorie su Vladimirova, Berlikash e, in semifinale, sulla serba Zabic.

Tavosanis a pagina IX

L'emergenza continua

IL NODO I ponteggi rappresentano uno dei principali nodi sul piano della sicurezza per quanto riguarda i luoghi di lavoro

Cantieri, scoppia il caso In un anno 600 multe

▸Ponteggi inesistenti e operai che scalano i tetti senza rispettare alcuna norma
Formazione eseguita solo sulla carta: i verbali dei controllori svelano la verità

IL DOSSIER

La sicurezza sul lavoro è una cosa seria. C'è in gioco la vita. Ma troppo spesso prescrizioni e regole sono prese alla leggera, per usare un eufemismo. E non bastano nemmeno le multe e i controlli a far cambiare le cattive abitudini di tanti lavoratori e di troppe aziende. Anzi, spesso sono proprio le contravvenzioni ad essere troppo poco salate, soprattutto se si parla di quelle riservate alle aziende, che come si apprende dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, «sovente destinano un fondo apposito per pagarle». Come dire che si mettono già in conto le multe, ma che capita una volta su dieci di riceverle. E nel campionario dei verbali redatti dagli ispettori c'è di tutto, con una violazione che supera le altre: la sicurezza nelle aree di cantiere.

LA MAPPA

Il prezzo per il montaggio e lo smontaggio dei ponteggi può anche arrivare a 15 euro al metro quadro. Non esattamente noccioline. E allora che si fa? Semplicemente a volte il ponteggio non si usa. «E durante i controlli - riferiscono fonti di vertice dell'Azienda sanitaria - scopriamo che la prevenzione delle cadute dall'alto è molto spesso estremamente carente». Vuol dire che gli operai salgono sui tetti e su superfici alte senza alcuna protezione. «Si fa affidamento, sbagliando, sulle proprie capacità». E la tragedia è dietro l'angolo. Nell'ultimo anno di rilevazioni, ad esempio, non sono mancati nemmeno cantieri del tutto senza ponteggi, con gli addetti che si arrampicavano sui tetti senza rispettare nemmeno una norma. «In altri casi - riferiscono sempre dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale - si trattava invece di ponteggi molto precari».

L'INSEGNAMENTO

Il secondo capitolo dolente è quello che riguarda la formazione. È un obbligo di legge per qualsiasi azienda che si rispetti e degna di tal nome. Ma sfogliando idealmente i verbali dei tecnici della prevenzione nei luoghi di lavoro, si scopre come in realtà troppo spesso la formazione sia soltanto qualcosa che è rimasto sulla carta. In poche parole, ci sono gli attestati e le firme, ma nei fatti gli addetti non conoscono gli elementi di base della sicurezza che invece dovrebbero essere figli della formazione stessa. «Mancano le fasi di verifica e di apprendimento, a volte non sono presenti i moduli di rischio. Ci troviamo di fronte ad adempimenti che sono meramente formali», è ciò che emerge dai tecnici della prevenzione dell'ospedale pordenonese. Una situazione che non risulta diversa nemmeno in provincia di Udine. L'edilizia in questo caso è uno dei settori più a rischio, ma anche in alcune fabbriche si dimostrano evidenti le carenze in fatto di sicurezza.

In sostanza, ai controllori basta una domanda mirata a un lavoratore preso a campione per arrivare alla verità. E questa verità è spesso quella di una formazione rimasta solamente in calce ad un attestato e assolutamente non traslata sul piano reale. Con tutti i rischi del caso.

IL SETTORE EDILE È ANCORA QUELLO SUL QUALE SI CONCENTRANO PIÙ VERIFICHE

LE SANZIONI

Il dipartimento dell'ospedale di Pordenone, guidato dalla dottoressa Claudia D'Alessandro, è impegnato su scala quotidiana nelle operazioni di controllo in decine di aziende di tutto il territorio.

E le multe non mancano. Solamente nel corso del 2023 - l'ultimo anno per il quale si possono avere dei dati consolidati e già inseriti nel "cervellone" del dipartimento - sono state "staccate" circa duecento sanzioni in tutto il Friuli Occidentale. Un numero che risulta essere triplicato se si include anche il territorio - più ampio - della provincia di Udine.

Due tecnici della prevenzione in pensione: mai sostituiti

L'ALLARME

L'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale non è tra quelle messe peggio da questo punto di vista. Ed anzi il direttore generale, Giuseppe Tonutti, promette che - carte alla mano - ci sarà un ulteriore rafforzamento della macchina della prevenzione nel prossimo futuro. Eppure anche all'interno della struttura complessa "Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro" ci sono dei nodi da sciogliere. E ancora una volta, come accade in altre branche della sanità pubblica e non solo in Friuli Venezia Giulia, questi nodi riguardano il personale. Perché se è vero che nel Friuli Occidentale la situazione non è grave per quanto riguarda la presenza di tecnici, lo è altrettanto il fatto che negli anni i dirigenti che sono andati in pensione non siano stati ancora sostituiti.

Negli ultimi anni, ad esempio, hanno lasciato il lavoro due dirigenti laureati, nel dettaglio si trattava di due chimici. Lavoravano alle indagini relative all'igiene industriale. Entrambi hanno lasciato altrettanti "buchi" che non sono stati ancora tappati. Ed è un fatto che pesa, soprattutto in un momento storico in cui categorie economiche, parti sociali e autorità in genere spingono sempre di più verso la direzione che consiste in un rafforzamento delle misure di sicurezza sul posto di lavoro.

Cosa comporta, nel dettaglio, il fatto di non aver sostituito i due dirigenti del Pordenonese? I medici che sono rimasti a dirigere la struttura complessa "Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro" al giorno d'oggi devono fare di necessità virtù e sobbarcarsi anche il lavoro che prima era sulle spalle dei dirigenti laureati che non sono stati più rimpiazzati dopo il passaggio alla pensione.

Un quadro diverso, fortunatamente, è quello che riguarda il settore dei tecnici della struttura complessa stessa dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Sette-otto persone sono costantemente impegnate nei controlli capillari che hanno luogo a Pordenone e dintorni. Altri due sono stati dislocati nella zona del Maniaghese, lo stesso numero è assegnato all'area del Sacilese e a quella del Sanvitese, molto importante per la presenza di una zona industriale vasta come quella di Ponte Rosso. Un altro tecnico della prevenzione sui luoghi di lavoro opera invece alla Procura della Repubblica di Pordenone. La coperta è corta, ma per ora il sistema dei controlli si mantiene ancora in piedi.

CONTROLLI Le attività di ispezione dopo un incidente sul lavoro in un'immagine tratta dall'archivio

I DIPARTIMENTI COSTRETTI AD OPERARE CON LA COPERTA CORTA MA ECCO I RINFORZI

Morti bianche, si ferma Electrolux

▶Proclamate per oggi due ore di sciopero per ogni turno
Lavoratori metalmeccanici anche davanti alla Prefettura

▶Pronto un documento da presentare alle autorità di governo
Il prefetto Manno: «Lavoriamo al protocollo sugli incidenti»

LA MOBILITAZIONE La Rsu di Electrolux di Porcia incrocerà le braccia oggi per due ore alla fine di ogni turno. La protesta è stata indetta per manifestare la propria solidarietà dopo la tragedia di Firenze

LA MOBILITAZIONE

«Ancora oggi si sta cercando la quinta vittima del crollo di Firenze tra le macerie». Inizia così il comunicato con il quale la Rsu dell'Electrolux di Porcia ha annunciato per oggi due ore di sciopero per ogni turno di lavoro e soprattutto la partecipazione ad un picchetto sindacale di fronte alla Prefettura di Pordenone, «per chiamare alle loro responsabilità le autorità politiche e istituzionali», si legge nell'annuncio. L'appuntamento è per le 15.30 di oggi, con il prefetto Natalino Domenico Manno che riceverà anche un documento di Cgil e Uil sul tema delle tragedie sul lavoro. La protesta della Cgil si concretizza con uno sciopero di due ore proclamato a fine giornata o a fine turno su tutto il territorio regionale nell'edilizia e nelle imprese della meccanica, ma che in ciascuna provincia potrà interessare anche altri comparti. A Pordenone, ad esempio, lo stop riguarderà tutti i settori, e anche a Trieste sono diverse le categorie che hanno proclamato l'astensione dal lavoro.

L'URLO

«Cinque lavoratori - si legge nella missiva firmata dalla Rsu dell'Electrolux di Porcia, aziende in cui grazie a numerosi interventi i livelli di sicurezza sono più che discreti - che non torneranno più a casa e che mancheranno per sempre all'affetto dei loro cari. Cinque martiri provenienti da diversi paesi affratellati dal loro lavoro, alcuni dei quali in nero, esposti e ricattabili perché con il permesso di soggiorno scaduto». È quanto affermano le Rsu di Electrolux, a Porcia, annunciando per domani due ore di sciopero per ogni turno di lavoro. «I prossimi chi saranno? - proseguono le organizzazioni dei lavoratori della multinazionale svedese -. Siamo di fronte all'ennesima tragedia che nasce dalla deregolamentazione del sistema degli appalti e del loro mancato controllo. In questo Paese si sta consumando da tempo una mattanza nel generale silenzio della politica e delle istituzioni. E' inammissibile morire di lavoro perché le persone devono lavorare per vivere e non per morire. Una strage che si rinnova ogni giorno nell'indifferenza generale - si conclude la protesta delle Rsu diffusa attraverso un volantino -. Le lavoratrici e i lavoratori metalmeccanici considerano questa ennesima tragedia una vergogna alla dignità delle persone. Non possiamo come lavoratori e cittadini rimanere indifferenti a questo dramma figlio della superficialità e della negligenza sulle condizioni di lavoro».

LE AZIONI

A ricevere i manifestanti sarà il prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno. Una Prefettura, quella del capoluogo della Destra Tagliamento, che ha in cantiere un tavolo permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. «Un protocollo - ha spiegato ieri il prefetto Natalino Domenico Manno - che stiamo perfezionando e che sarà pronto a breve». L'obiettivo, condiviso con le organizzazioni dei datori di lavoro, è quello di ridurre al minimo sia gli infortuni che gli incidenti fatali durante l'orario di lavoro.

LA NOTA DELLA RSU: «TRAGEDIE FIGLIE DELLA SVOLTA SUGLI APPALTI»

OGGI ALLE 15.30 IL SIT-IN DEI SINDACATI PER ALZARE LA VOCE SUL FENOMENO

LA POLITICA

«Il fatto che nel cantiere fiorentino dove hanno perso la vita i cinque lavoratori lavorassero 35 ditte ed una sessantina di subappalti rappresenta un segnale di allarme anche per il Fvg - è la nota di Sinistra Italiana . Le stragi e le singole morti "in sub-appalto" nel nostro paese non sono registrate ufficialmente dall'Inail; i sindacati, nel settore dell'edilizia, le stimano ad oltre il 70% del totale. Cifre impressionanti che ci raccontano come questi grovigli a matrioska creati appositamente per scaricare costi e rischi sull'ultima ruota del carro attentino alla vita dei lavoratori e delle lavoratrici del nostro paese. Il Ministro dei trasporti Salvini e la maggioranza di destra a Roma ed in Regione dovrebbero spiegare come la liberalizzazione del subappalto con la riforma del Codice degli appalti dell'anno scorso aiuti a combattere gli infortuni sul lavoro invece di deresponsabilizzare e far risparmiare il "committente" sulla pelle dei lavoratori».

PREFETTURA Il prefetto Natalino Domenico Manno

Ci sono nel dettaglio due tipi di contravvenzioni ed hanno un'efficacia nettamente diversa. Esistono ad esempio le multe che colpiscono il singolo lavoratore in caso di non osservanza delle regole riferite alla sicurezza durante l'orario di lavoro. E si parte in questo caso da circa 150 euro per le violazioni di misura minore.

Alle aziende, invece, possono essere anche comminate sanzioni che raggiungono i 5-7mila euro. Ma com'è facile intuire, si tratta di cifre che per molte realtà produttive risultano del tutto irrisorie. In poche parole, costa di meno rischiare.

Marco Agrusti

LE SANZIONI ARRIVANO A 7MILA EURO PER LE AZIENDE MA L'EFFETTO È IRRISORIO

La proposta del M5s

«A Porcia una cittadella della scienza»

«Guardiamo con attenzione all'incontro a Roma del 22 sul futuro della Electrolux per lo stabilimento di Porcia. Ciò che è stato annunciato preoccupa le parti in causa e tutta la ex provincia di Pordenone per le pesanti, possibili, negative ripercussioni. Electrolux è un patrimonio importante per il Pordenonese e tutta la regione». È la posizione del pentastellato Mauro Capozzella. «Il futuro è pieno di ombre ed incertezze e Trieste e Roma devono mettere in campo tutte le forze e le idee necessarie per affrontare il futuro e la sfida che si impone. Porcia deve restare il punto di forza del gruppo Electrolux che auspichiamo potenzi il proprio Centro ricerche e sviluppo, disegnando una possibile "Città della Scienza" che potrebbe essere messa a disposizione anche di altre realtà industriali e di ricerca in stretta collaborazione con le Università e le scuole di specializzazione della regione». Così il coordinatore provinciale del M5s Mauro Capozzella alla vigilia dell'incontro romano sulla vertenza Electrolux. In realtà il vertice avrà una connotazione e una portata più ampie, dal momento che è stato voluto a livello ministeriale per discutere non solamente del caso Electrolux ma di tutto il momento che sta attraversando il settore dell'elettrodomestico sul piano nazionale ed internazionale. Ma la fabbrica di Porcia sarà al centro.

Lettera di Fedriga al governo: «Tutelare la fabbrica»

IL DIBATTITO

Nuovo tavolo sulla situazione del gruppo Electrolux, l'assessore Bini ha già annunciato la sua presenza domani a Roma «per fare in modo che gli strumenti nazionali e regionali procedano attraverso una comune strategia». In consiglio regionale l'assessore (rispondendo ad un'interrogazione) ha ricordato come il monitoraggio e l'interessamento della Regione sulla situazione dello stabilimento di Porcia siano stati «continui e costanti dal maggio dello scorso anno attraverso una serie di incontri e di confronti, sia con il vertice aziendale, sia con le organizzazioni sindacali». Il tavolo nazionale di domani sul comparto dell'elettrodomestico «sarà l'occasione per discutere il piano industriale dell'impresa e per condividere strategie e strumenti comuni ad ampio raggio. Il tema centrale è quello del riavvicinamento delle catene produttive, per evitare che le produzioni italiane ed europee siano totalmente dipendenti dai componenti in arrivo da Paesi terzi, in particolare dall'Estremo Oriente. Altrimenti rischiamo, a distanza di pochi anni, di ritrovarci nelle medesime condizioni». Secondo l'assessore «è scorretto continuare ad insinuare che la Regione si sia mossa in ritardo o in maniera poco efficace». Tra la metà di dicembre 2023 e la fine di gennaio ci sono stati tre incontri, sia con i vertici aziendali, che hanno confermato i 39 milioni di investimento sul sito di Porcia, sia con le organizzazioni sindacali, le istituzioni del territorio e il ministro Ciriani. In aggiunta al tavolo ministeriale dell'elettrodomestico, la Regione, con lettera formale del presidente Fedriga al ministro Urso, ha anche chiesto al governo l'attivazione di un parallelo tavolo dedicato esclusivamente alla vertenza Electrolux.

IERI L'ASSESSORE BINI HA FATTO IL PUNTO SULLA MULTINAZIONALE PORDENONESE: «DIFENDEREMO I DIPENDENTI»

REGIONE L'assessore Sergio Emidio Bini

I LAVORI

L'Aula, ieri, ha approvato a maggioranza la mozione di Mauro Di Bert (Fp) per instaurare un'interlocuzione con il Governo per giungere ad una disciplina organica in materia di impianti fotovoltaici a terra di potenza superiore a 1 mw. Assenti al momento del voto tutti i consiglieri del Pd e del Patto per l'Autonomia-Civica Fvg: «Singolare che una parte delle opposizioni non abbia voluto partecipare al voto, al di là delle dichiarazioni di intenti».

Replica Massimo Moretuzzo (Patto): «La mozione arriva fuori tempo massimo come un maldestro tentativo di nascondere il fallimento dell'amministrazione Fedriga, serve una legge e un'azione amministrativa immediata che fermi la speculazione che sta distruggendo tanta parte della pianura friulana».

AMBIENTE

Respinta, invece, la mozione di Nicola Conficoni (Pd) per procedere con ulteriori approfondimenti sulle contaminazioni ambientali nella zona pedemontana pordenonese: l'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro ha ribadito che è intenzione dell'Azienda sanitaria Friuli occidentale procedere con lo studio anche per la zona del Maniaghese in sinergia con Arpa. L'ulteriore studio epidemiologico interesserà i Comuni di Montereale Valcellina, Maniago, Vajont, Fanna, Cavasso Nuovo, Arba e Vivaro.

Elisabetta Batic

L'allarme spopolamento

Emorragia di alunni Le scuole elementari perdono 300 bimbi

▶Si fa sentire il crollo delle nuove nascite
A rischio l'autonomia di altri istituti in Fvg

▶Alle medie si è andati per la prima volta
al di sotto del "muro" delle 9mila iscrizioni

IL FENOMENO

Il timore che serpeggia nelle stanze di decine di istituti scolastici è che la manovra - ritenuta necessaria e indispensabile - con la quale la Regione ha accorpato le dirigenze delle scuole di vari paesi, possa essere solo l'inizio. E che sarà necessario rimettere mano alla mappa regionale già nel prossimo futuro. L'allarme rosso scatta come sempre a partire dai numeri. E si tratta di dati che fanno il paio con quelli del progressivo spopolamento dei piccoli comuni e in generale con quelli che riguardano l'inarrestabile contrazione delle nascite. Anche il prossimo anno, infatti, nelle scuole del Friuli Venezia Giulia ci saranno sempre meno studenti.

LA RICOGNIZIONE

I numeri sono ufficiali e arrivano a valle delle procedure di iscrizione che sono state completate da alcuni giorni in tutto il Friuli Venezia Giulia. E l'allarme, come sempre in questi casi, è più squillante se si parla degli istituti che accolgono i bambini più piccoli. Sono più di trecento in meno, ad esempio, i piccolil alunni che il prossimo anno scolastico frequenteranno le primarie di tutto il Friuli Venezia Giulia. Per la precisione il tassametro si è fermato a 315 allievi in meno rispetto alla rilevazione dell'inizio 2023.

Per l'anno scolastico 2023-2024, infatti, le scuole elementari della nostra regione potevano contare sull'iscrizione effettuata da 7.659 bambini dai 6 ai 10 anni. Quest'anno, al termine delle procedure d'iscrizione, si può apprezzare un calo piuttosto sensibile, con la lancetta che si è posizionata a quota 7.344 presenze censite tra i banchi a partire dal prossimo mese di settembre.

Si passa poi alle scuole secondarie di primo grado, cioè le medie. In questo caso il calo è meno sensibile su scala regionale, ma c'è comunque. Si parla infatti di poco più di 160 alunni in meno (164 per la precisione) nella fascia d'età tra i dieci e i tredici anni. Da 9.104 presenze in regione, infatti, si è passati a quota 8.940, per la prima volta al di sotto di quota novemila da tantissimo tempo. E si deve calcolare un dettaglio: quello delle scuole medie è un dato che riflette la natalità di una decade fa, non quella più attuale, che invece si percepisce meglio alle scuole elementari. Un esempio ulteriore? Il prossimo anno la prima classe delle elementari di Claut (montagna pordenonese) avrà solamente sette alunni seduti tra i banchi. Infine le scuole superiori, che hanno visto un incremento di 25 iscrizioni rispetto all'anno scorso. Ma in questo caso la forbice è ancora più evidente, perché la composizione riflette la situazione della natalità di 13-15 anni fa almeno. Per quanto riguarda le scelte del secondo grado rispetto all'anno scolastico 2023/24, le iscrizioni al professionale rimangono costanti, diminuiscono di due punti percentuali quelle dei licei a vantaggio dei tecnici che aumentano di quasi due punti percentuali.

ISTRUZIONE Bambini in fila per entrare nella loro classe

IL QUADRO

Per quanto riguarda la provincia di Pordenone, le nuove autonomie saranno il risultato della fusione dell'Istituto comprensivo "Pasolini" di Casarsa della e l'Istituto comprensivo di Valvasone che lì avrà sede e degli istituti comprensivi "Villa Varda" di Brugnera e "Federico da Prata" di Prata con sede presso l'Istituto "Villa Varda" di Brugnera. Per quanto riguarda l'area friulana: fusione fra gli istituti "Cavour" di Palazzolo dello Stella e "Cuore dello Stella" di Rivignano Teor per la creazione di una nuova autonomia che avrà sede presso la sede dell'Istituto "Cavour"; aggregazione delle scuole afferenti all'Istituto Comprensivo "D. Alighieri" di San Pietro al Natisone al Convitto Nazionale "P. Diacono" di Cividale del Friuli con sede presso l'attuale sede del Convitto nazionale; fusione tra l'Istituto comprensivo "Majano e Forgaria" e l'Istituto comprensivo di Buja per la creazione di una nuova autonomia scolastica che avrà sede presso l'attuale sede dell'Istituto comprensivo di Majano. Fusione, infine, fra l'Istituto comprensivo di Lestizza Talmassons e l'Istituto comprensivo Mortegliano - Castions di Strada per la creazione di una nuova autonomia scolastica che avrà sede presso l'attuale sede dell'Istituto comprensivo di Lestizza Talmassons.

M.A.

LIEVE CRESCITA PER LE SUPERIORI MA LA SITUAZIONE RIFLETTE I DATI DEMOGRAFICI DEL DECENNIO SCORSO

LA SITUAZIONE Le scuole elementari del Friuli Venezia Giulia hanno perso in un anno più di trecento iscritti

Uffici postali aperti a singhiozzo «Così è dura battere lo spopolamento»

LA FOTOGRAFIA

Sindacati e Anci Fvg, l'associazione dei Comuni, seppur da angolature diverse, sono ugualmente preoccupati per il possibile indebolimento sul territorio regionale della rete di Poste italiane, da sempre un presidio e oggi ancore di più una presenza essenziale soprattutto nei piccoli Comuni. A incutere timore, la possibile cessione al mercato da parte dello Stato di una parte della propria partecipazione. La comune visione circa un futuro critico è stata condivisa nell'incontro tra il presidente Anci Fvg, Dorino Favot, e i segretari di categoria Slp Cisl, Slc Cgil, Uilposte, Failp Cisal Fvg, rispettivamente Gianfranco Parziale, Riccardo Uccheddu, Ugo Spadaro, Gaetano Vitale. Nell'arco di un decennio, secondo i calcoli dei sindacati riportati al presidente Anci Fvg, in Friuli Venezia Giulia i lavoratori delle poste sono diminuiti di un migliaio, da tremila a duemila unità. La possibilità che lo Stato ceda proprie quote, è la tesi dei sindacati, potrebbe accelerare un processo di "dimagrimento" che si è avuto nel tempo e che si è reso ancor più evidente dopo il Covid. «Già oggi in Friuli Venezia Giulia Poste italiane non riesce ad assicurare il ripristino degli ordinari orari di apertura ante covid degli sportelli e un servizio efficienti a causa della gravissima carenza di personale – sostengono i segretari delle categorie sindacali -. Una situazione originata da una volontà aziendale orientata al profitto».

L'ANCI

Ora, proseguono, «lo spostamento di ulteriori quote di capitale nelle mani di investitori privati farebbe definitivamente perdere l'identità della più grande azienda di servizi del Paese e con essa la funzione sociale svolta da Poste anche nel periodo pandemico». Che il Covid abbia accelerato un processo lo rileva anche il presidente dell'Anci Fvg, Favot.

«Ci sono uffici che nel periodo pandemico hanno ridotto l'orario di apertura per evidenti motivi e che non l'hanno ancora ripristinato – osserva -; ci sono luoghi in cui ci sono lavori in corso per installazione dello sportello digitale e sembra che tali lavori non abbiamo mai fine». La nuova mossa del Governo non rassicura. Poste Italiane è partecipata per il 35% da Cassa depositi e prestiti, per il 29,26% dal ministero dell'Economia. Complessivamente lo Stato arriva, quindi, al 64,26% delle azioni. Se l'asse pubblico vuole mantenere la maggioranza ma vuole anche recuperare risorse, può vendere fino al 13 per cento. Nulla ancora è stato stabilito, ma la mobilitazione da parte di chi rappresenta lavoratori e utenza è incominciata.

UFFICIO POSTALE Anci e sindacati temono per il futuro

LE DIFFICOLTÀ

«I piccoli Comuni si adoperano in molti modi per mantenere i giovani sul proprio territorio, per fare attrarre persone, per preservare i servizi essenziali – ragiona il presidente dell'Anci Fvg, Favot -. Sapere, però, che ci potrebbero essere ulteriori contrazioni su servizi universali, come quello garantito sin qui dalle Poste, non giova a questa azione proattiva. Soprattutto nei piccoli centri, perdere uno sportello significa far venir meno un contesto di comunità che è fondamentale per mantenere territori vivi», conclude il presidente dell'Associazione dei Comuni del Friuli Venezia Giulia. Attualmente, aggiornano i sindacati, sono attivi in regione 329 Uffici postali. «Cosa ne sarà di loro» è la domanda che pongono i sindacalisti Parziale, Uccheddu, Spadaro e Vitale. E ancora: «A chi si rivolgerà l'anziano di Forni Avoltri, di Cavazzo Carnico o di Tramonti di Sopra per pagare un semplice bollettino o per spedire una raccomandata?».

L'incontro Anci-sindacati è servito a unire le forze per «sostenere percorsi di sensibilizzazione per mantenere l'attuale controllo pubblico di Poste Italiane e con esso il ruolo sociale svolto dall'azienda, che essa stessa si è impegnata a garantire anche con il progetto Polis, finanziato con fondi Pnrr», concludono i sindacati.

Antonella Lanfrit

Altri alberi giù in Giardin grande «Erano malati» Monta la protesta

▶FdI prepara un accesso agli atti per capire le motivazioni
Europa Verde: «D'accordo con Marchiol, ma vanno sostituiti»

TAGLIO
L'intervento, che proseguirà oggi, ha fatto seguito al monitoraggio effettuato sullo stato di salute delle piante

VERDE

UDINE Dopo via Bernardinis, via Leopardi, via Crispi, alberi abbattuti anche in piazza Primo maggio in nome della sicurezza. In totale, come fa sapere l'amministrazione comunale, saranno eliminati sette ippocastani: le operazioni sono cominciate ieri mattina, quando gli addetti del Verde pubblico hanno iniziato a tirare giù gli alberi del filare esterno sul lato nord-est di Piazza Primo Maggio. L'intervento, che proseguirà oggi, ha fatto seguito al monitoraggio effettuato sullo stato di salute delle piante di Giardin grande, avviato dall'assessore Ivano Marchiol dopo il crollo - avvenuto il 4 dicembre scorso, a poche ore di distanza da Telethon - di un ippocastano appartenente allo stesso gruppo di alberi sul lato del liceo Stellini.

Come fa sapere l'amministrazione in una nota, «gli esami effettuati sugli ippocastani e le minuziose prove di trazione, con appositi strumenti come elastometri e inclinometri, hanno fatto emergere il pessimo stato di salute della loro struttura, irrimediabilmente compromessa dalla proliferazione di un fungo e dai danneggiamenti alle radici causati negli anni dagli interventi e dagli scavi sulla pavimentazione circostante». Da qui la scelta di abbatterli per ragioni di sicurezza. Ma le polemiche non si placano.

ASSESSORE

L'ASSESSORE: «SICUREZZA PRIORITARIA» LA LEGA: «IN CITTÀ SI PROCEDE PER EDITTI»

«La nostra priorità è la sicurezza dei cittadini e l'incremento della qualità del verde: gli esami che abbiamo effettuato hanno evidenziato come gli esemplari di piazza Primo Maggio fossero di fatto a rischio caduta, a causa soprattutto di una generale incuria negli anni e decenni passati, quando era considerato un mero ornamento e non una infrastruttura urbana che necessita di costante manutenzione. Per questo stiamo provvedendo, oltre alle 1100 nuove piantumazioni, anche al censimento degli alberi presenti nei parchi, nelle aree verdi e ai lati delle strade della nostra città», spiega Marchiol. «Per la prima volta dopo diversi anni la salute del verde pubblico rappresenta una priorità per la città di Udine. In questi mesi di fermo vegetativo stiamo eseguendo degli interventi fondamentali

per la salute del patrimonio arboricolo del nostro territorio comunale e tra questi interventi ci sono anche degli abbattimenti di alberi morti o irrimediabilmente compromessi».

Le parole di Marchiol fanno presa sull'ala "verde" della maggioranza. Sulle dichiarazioni dell'assessore «non posso che essere d'accordo, l'importante è che le piante vengano prontamente sostituite da nuovi alberi in salute per consentire negli anni la realizzazione del progetto, tra l'altro proposto da Marchiol stesso, un cittadino-un albero», dice Claudio Vicentini, coportavoce di Europa Verde.

MINORANZA

Luca Onorio Vidoni (FdI) vuole vederci chiaro: «Sicuramente faremo tutti gli approfondimenti del caso su questi nuovi abbattimenti. Abbiamo fatto un question time urgente per il taglio delle piante in via Bernardinis e via Leopardi. Anche per piazza Primo maggio procederemo con un accesso agli atti per capire le motivazioni dell'intervento. Sì all'abbattimento di alberi malati o a rischio caduta, ma no all'abbattimento solo per fattori estetici o paesaggistici. Gli alberi devono essere abbattuti solo se strettamente necessario. Per ogni pianta abbattuta non basta ripiantarne una sola, ma ne vanno messe a dimore due, o tre, o cinque nella stessa zona». Secondo la capogruppo leghista Francesca Laudicina, l'attuale amministrazione, con Marchiol in prima fila, andrebbe «avanti solo a interventi spot: una ciclabile da una parte, l'acquisto di arredi tattici un anno prima per poi lasciarli in cantina...». Laudicina accusa l'assessore di «forzare la mano» e fa degli esempi: «Deve stravolgere piazza Venerio perché è più bella coperta di verde. Non importa se costa 2 milioni di euro in più». E lo stesso, aggiunge la leghista, varrebbe per gli alberi: «Stessa modalità, lui è l'uomo del verde, lui sa cosa serve, lui sa cosa si taglia». E così, complice «un sindaco distratto», secondo Laudicina la città andrebbe avanti «senza una vera programmazione ma per editti di un membro di giunta. Mi piacerebbe sapere se ha valutato interventi diversi o con tempistiche diverse, o se ha capziosamente deciso lui per tutti».

C.D.M.

Piazza Garibaldi pedonale a giugno, scintille in aula

COMMISSIONE

UDINE Scintille in commissione Bilancio sulla pedonalizzazione di piazza Garibaldi su cui l'amministrazione ha previsto di investire mezzo milione di euro, dopo l'acquisto degli arredi di urbanismo tattico. L'assessore Ivano Marchiol ha dettato tempi e modi dell'intervento, chiarendo che la sperimentazione della pedonalizzazione dovrebbe partire «a giugno 2024», anche se «i tempi vogliamo concordarli in primis con la scuola». E riassume: «Si parte con una fase con arredi tattici che durerà alcuni mesi e ci consentirà di capire come progettare in via definitiva la nuova piazza Garibaldi pedonale. La fase in cui togliamo i parcheggi e mettiamo gli arredi inizierà dopo aver fatto il questionario (finito da poco) e dopo dei momenti di raffronto che sviluppiamo a scuola e sono aperti a tutti. Ne abbiamo già fatto uno e a breve ne faremo un altro. Indicativamente, a giugno togliamo le auto e arrediamo la piazza, anche sulla scorta delle indicazioni del questionario e dei raffronti che abbiamo fatto e faremo. Rimarrà arredata così per alcuni mesi e poi si procederà con il progetto definitivo e i lavori definitivi di pedonalizzazione, che saranno tarati anche sulla scorta dell'esperienza maturata dei mesi iniziali di pedonalizzazione in cui - se sarà necessario - si potrà cambiare la configurazione degli arredi e si potrà capire cosa serve di più e cosa serve di meno». Se per i lavori sulla piazza si stima un investimento di mezzo milione, per gli arredi tattici ne sono stati stanziati altri 100mila, che, però, precisa, «riguardano una pluralità di arredi (che non riguarderanno solo piazza Garibaldi) e che verranno utilizzati anche oltre piazza Garibaldi». La minoranza, da Giulia Manzan (Lista Fontanini) a Francesca Laudicina (Lega), ha sottolineato, però che «fare una sperimentazione a giugno, quando la scuola chiude, è inutile». Laudicina, particolarmente pungente, anche sulle nuove panchine in viale Venezia, ha chiesto a Marchiol «di convocare una commissione con Ssm e il suo presidente Occhialini, perché di nuovo l'assessore ha detto che per Ssm non è un problema perdere 54 parcheggi in piazza Garibaldi. Ma io voglio sentirlo dire dalla società che non servono e dove andranno a prendere i 54 stalli blu che spariranno». Per Luca Onorio Vidoni (FdI) «la giunta su piazza Garibaldi dimostra di non avere visione, ovvero di avere una visione parallela rispetto al mondo reale. Da parte di Marchiol si è assistito a un brutto teatrino». Vidoni (come ha fatto pure Manzan) ricorda che Marchiol aveva inizialmente detto che la sperimentazione di piazza Garibaldi sarebbe partita «a settembre 2023, invece tutto ciò non si è avverato. Forse - ipotizza Vidoni - anche l'assessore inizia a capire che quella di piazza Garibaldi non è la scelta giusta, soprattutto oggi che si sono tolti alcuni parcheggi per fare il cantiere in via Crispi. Lo invit a non procedere con la pedonalizzazione, ancor più dopo un sondaggio fallimentare a cui hanno partecipato pochissimi cittadini».

L'OPPOSIZIONE: «NON HA SENSO SPERIMENTARE A SCUOLA CHIUSA» LAUDICINA HA CHIESTO UN CONFRONTO CON SSM

C.D.M.

In campo con un fumogeno, Daspo intoccabile per il Tar

IL RICORSO

UDINE Ha invaso il campo accendendo e agitando un fumogeno. È il 4 maggio 2023 e ai Rizzi si gioca quell'Udinese-Napoli che consegnerà lo scudetto ai partenopei. Al triplice fischio finale la curva ospiti rompe gli argini e l'invasione di campo si trasforma in rissa. Tra i tanti Daspo emessi dal questore di Udine vi è anche quello di un giovane napoletano a cui sono stati vietati per due anni gli stadi in tutta Italia, qualunque sia il campionato, anzi, stop anche a Champions League, Europa League, Conference League, Coppa Italia e Nazionale, compresa l'Under 21. Dagli stadi, inoltre, deve stare a una distanza di 500 metri. Un Daspo eccessivo, secondo il tifoso, che si è rivolto al Tar nel tentativo di affievolire la punizione. La risposta è stata negativa. Due anni erano e due anni restano. Anzi, dovrà anche pagare 2mila euro di spese al ministero dell'Interno.

Secondo i giudici del Tar, la durata del divieto è sì superiore al minimo, ma tiene conto anche del fatto che il giovane è stato denunciato per lancio di materiale pericoloso, scavalcamento e invasione di campo in occasione di manifestazioni sportive, oltre che per possesso di artifizi pirotecnici in occasione di manifestazioni sportive. Il questore aveva anche evidenziato la rilevanza sportiva e mediatica di quella partita, bisognava pertanto evitare il rischio di emulazione di comportamenti che avrebbero potuto mettere a rischio l'incolumità dei tifosi. Il fumogeno, infatti, è stato agitato in aria alla presenza del pubblico presente sulle gradinate.

TIFO L'invasione di campo dopo Udinese-Napoli lo scorso anno

È stata anche presa in considerazione la rivalità tra Udinese e Napoli (memorabili, ad esempio, i 10 Daspo ai friulani e i 34 ai partenopei per i disordini pre-partita del 2019). Una inamicizia che ha costretto la Questura a blindare lo stadio per garantire l'ordine pubblico. Quel giorno nella Curva ospiti sono stati accesi diversi artifizi pirotecnici, alcuni sono stati gettati anche in campo. Finita la partita il giovane tifoso ha invaso il campo agitando con la mano sinistra il fumogeno. Gli investigatori della Digos, grazie al sofisticato impianto di videosorveglianza dello stadio, sono riusciti a identificarlo. Lui non ha smentito, ma mai si sarebbe aspettato di ricevere, a novembre 2023, una punizione così severa. Con il ricorso al Tar del Friuli Venezia Giulia probabilmente sperava di poter anticipare il suo ritorno negli stadi, ma i giudici amministrativi hanno ritenuto il divieto adottato dalla Polizia di Stato corretto.

RESPINTO IL RICORSO DI UN TIFOSO DEL NAPOLI DENUNCIATO DOPO L'INVASIONE DI CAMPO DEL 2023

C.A.

Morto a 20 anni, due indagati

▶La Procura di Udine ha aperto un fascicolo sul caso dell'incidente stradale costato la vita a Matteo Pittana

▶Gemona travolta dal dolore per la morte del giovane che lavorava in un prosciuttificio di San Daniele

LA TRAGEDIA

GEMONA DEL FRIULI La Procura di Udine ha aperto un fascicolo d'inchiesta dopo l'incidente stradale costato la vita a Matteo Pittana, il giovane di 20 anni morto nella notte di lunedì dopo la fuoriuscita autonoma dell'auto sulla quale stava viaggiando, inabissatasi nel canale Ledra a Gemona del Friuli. Nel fascicolo, ci sarebbero diverse ipotesi di reato, fra cui l'omicidio stradale (contestato al conducente), ma anche l'omissione di soccorso e l'ipotesi di guida in stato di ebbrezza. Sono stati iscritti nel registro delle indagini il giovane che era alla guida della Bmw serie 3 uscita di strada, e l'amico che viaggiava - a quanto pare - accanto a lui.

I FATTI

Secondo quanto emerso dalle ricostruzioni dell'accaduto, effettuata dai carabinieri nel Norm della compagnia di Tolmezzo che stanno portando avanti le indagini, attorno all'una e 50 di lunedì 19 febbraio, il mezzo è finito nel canale artificiale nella zona di via della Turbina, per cause ancora in corso di accertamento, forse a causa della velocità sostenuta. Il giovane al volante e il passeggero al suo fianco, 20enne pure lui, residente a Trasaghis, sono riusciti a uscire autonomamente dall'auto mentre il terzo occupante della vettura, Matteo Pittana, che era seduto sui sedili posteriori, è rimasto incastrato perdendo così la vita: sul suo corpo, accolto nelle celle mortuarie dell'ospedale di Tolmezzo, verrà presto eseguita l'autopsia per capire cosa sia successo. Presso il nosocomio tolmezzino era stato accolto per accertamenti anche uno due giovani che si sono messi in salvo; su entrambi sono stati effettuati gli esami tossicologici e l'alcoltest.

LA RICOSTRUZIONE

Si sta cercando di capire nello specifico quanto accaduto subito dopo la fuoriuscita di strada perché il conducente e l'altro ragazzo che era seduto davanti sono riusciti a uscire dall'abitacolo e a risalire l'argine, avrebbero quindi raggiunto le case più vicine, tra via della Turbina e via Sefin, cercando aiuto tra i residenti ma non spiegando cosa fosse accaduto. Un'ambulanza aveva poi rintracciato i ragazzi in strada e ne ha accompagnato come detto uno all'ospedale di Tolmezzo in codice verde.

PRESTO SARÀ ESEGUITA L'AUTOPSIA AL VAGLIO DEGLI INVESTIGATORI ANCHE I DOCUMENTI DELLA MACCHINA

LA RICHIESTA

Verso l'1.50 i carabinieri hanno ricevuto la richiesta di intervento, ma non era stato ancora segnalato l'avvenuto incidente. Solo in un secondo momento, facendo ulteriori domande e richiedendo precisazioni su alcuni aspetti che non erano chiari, i militari dell'Arma hanno appreso della vettura finita in acqua che poi ha coinvolto i vigili del fuoco per il suo recupero con il ritrovamento del corpo di Mattero Pittana, rimasto incastrato tra le cinture. Al vaglio degli investigatori c'è pure tutta la documentazione della vettura, posta sotto sequestro.

IL DOLORE

Tutta Gemona del Friuli si è stretta attorno alla famiglia di Matteo, al papà Luca, alla mamma Rosita Cariolato che a Gemona gestisce un negozio di parrucchiera, e al fratello Thomas. Il ragazzo lavorava in un prosciuttificio di San Daniele del Friuli proprio assieme al padre, era conosciuto da moltissimi, soprattutto nell'ambito sportivo e del volontariato. Aveva giocato a basket nella formazione giovanile di Gemona. Era appassionato di ciclismo, prestava il suo contributo anche nelle varie iniziative della comunità, nell'organizzazione della festa paesana della borgata di San Pietro, dove viveva con i genitori e il fratello.

AL BEARZI

Ieri, in attesa dell'ultimo saluto in occasione del funerale che deve essere ancora fissato, lo hanno ricordato anche all'Istituto Bearzi di Udine: Matteo aveva frequentato il Cfp nel settore elettrico dall'anno formativo 2017 fino al 2021 e aveva concluso con la qualifica professionale per poi proseguire gli studi a Gemona.

INCIDENTE La scena del tragico incidente in cui ha perso la vita il giovane

IL RAGAZZO È STATO RICORDATO ANCHE AL BEARZI DI UDINE

Risse e baby gang, più mezzi e più agenti in campo contro gli episodi in città

INTERVENTI

UDINE Più mezzi e più personale. Questo l'impegno e la disponibilità messi in campo dalla Prefettura e dalla Questura di Udine dopo gli ultimi episodi di cronaca che hanno scosso la città di Udine, tra aggressioni, risse, baby gang e microcriminalità. Sono arrivati ieri al termine della riunione del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza, alla presenza del prefetto Domenico Lione. Il vicesindaco di Udine, Alessandro Venanzi ha spiegato che per quanto di competenza dell'amministrazione comunale, attraverso la Polizia locale, «stiamo facendo il possibile, raddoppiando le pattuglie e i turni di servizio, oltre che presidiando con maggiore attenzione i quartieri e i beni di proprietà comunale. Il problema però va risolto a monte: se alla fisiologica difficoltà di gestione dei minori non accompagnati aggiungiamo che chi si rende protagonista di atti di microcriminalità non sempre è stato rintracciato nel nostro Comune, ma può provenire da altre regioni, ecco che il quadro si complica ulteriormente». Per l'assessore Stefano Gasparin per i minori stranieri «abbiamo convenuto come sia nell'interesse di tutti garantire un maggiore controllo dei ragazzi, anche aumentando gli stanziamenti per organizzare un servizio specifico. Inoltre da settembre, quando scadranno gli accordi quadro che il Comune ha in essere con le comunità di accoglienza per minori, in vigore dall'ottobre del 2021, concorderemo delle nuove linee guida, in base alle necessità che emergono dalla gestione quotidiana dei minori».

NEL COMITATO IL COMUNE HA SEGNALATO CHE CONCORDERÀ NUOVE LINEE GUIDA CON LE COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA

NUOVA TRUFFA

È stata quasi convinta con l'inganno a trasferire tutti i suoi risparmi su un conto corrente diverso dal suo grazie alla tecnica dello "spoofing", un metodo di truffa che consente ai criminali di camuffare il loro vero numero telefonico con un uno che sembra legittimo. Ignoti hanno fatto credere alla loro vittima – una cittadina udinese – di chiamare da un non meglio precisato Comando dei carabinieri, convincendo la donna circa la necessità urgente di spostare il denaro, per ragioni di sicurezza, con un bonifico istantaneo. Il marito della donna ha però avuto l'intuito di avvisare il centralino della Polizia postale di Udine. Da qui è stata inviata una pattuglia, che è riuscita a fermare la donna all'ingresso dell'Istituto di credito, mentre era ancora in linea con i truffatori.

RESIA

Incendio di sterpaglie nella giornata di ieri a Oseacco, frazione si trova a meno di 2 chilometri dal Comune di Resia. Il tempestivo intervento dei Vigili del fuoco, del personale del Corpo forestale regionale della locale stazione e dei volontari antincendio boschivo (Aib) del gruppo comunale di Protezione civile, attivati dagli operatori della sala operativa regionale (Sor), ha fatto in modo che le fiamme non si propagassero. Fortunatamente il rogo è stato di dimensioni contenute ed è bruciata solo una piccola parte dei prati interessati dall'incendio, che già alle 13 e 30 era stato domato. Non si registra nessun danno a persone.

Inclusione lavorativa per 4 profughi

▶Idealservice ha avviato un progetto che riguarda i migranti della Cavarzerani

IL PROGETTO

UDINE Idealservice avvia un progetto sociale per favorire l'inclusione lavorativa dei migranti ospiti dell'ex caserma Cavarzerani di Udine, il centro di accoglienza gestito dalla cooperativa sociale Medihospes, che mira a facilitare l'inserimento nel contesto lavorativo e sociale regionale e struttura per loro un percorso di formazione linguistica e di inserimento al mondo del lavoro.

COLLOQUI

«A seguito dei primi colloqui conoscitivi avvenuti agli inizi di novembre 2023 con un gruppo di volontari ospiti presso il punto di accoglienza di Udine, è stato siglato un protocollo d'intesa tra Idealservice e Medihospes per la definizione di un progetto che ha permesso a 4 ragazzi, di età compresa tra i 34 e 45 anni provenienti dal Pakistan, di accedere a un percorso di formazione e inserimento lavorativo che abbiamo delineato in base alle loro capacità e competenze», racconta Marco Riboli Presidente di Idealservice.

I 4 candidati selezionati quindi, a seguito di tutti gli esami di verifica, hanno così ottenuto l'idoneità al ruolo di addetti ai servizi legati al mondo della facility management e nel mese di dicembre hanno sottoscritto il contratto di assunzione con Idealservice.

L'azienda ha così dato loro l'opportunità di accedere a un percorso strutturato secondo le loro competenze che per le prime settimane ha previsto l'alternanza di giornate formative che comprendevano un percorso linguistico specialistico della durata di 24 ore suddivise in 6 giornate a cura dei docenti dell'Enaip FVG e corsi di formazione sulla salute e sicurezza, a giornate lavorative affiancati dai capisquadra più esperti, nei diversi cantieri presenti nella provincia di Udine.

Un ecografo e un lettino in dono alla Pediatria

SALUTE

SAN DANIELE Nei giorni scorsi, presso l'Ospedale di San Daniele, si è tenuta una breve cerimonia per la donazione da parte dell'Associazione Friulana Oncologia Pediatrica Luca ODV alla Pediatria di San Daniele di un ecografo di ultima generazione (del valore di circa 25.000 euro) e di un lettino da visita (del valore di circa 1.500 euro). La cerimonia si è tenuta negli spazi della Pediatria alla presenza della direttrice della Struttura, Maria Paola Miani, del Direttore Sanitario dell'AsuFc David Turello, del Presidente dell'Associazione Luca Andrea Muraro, il vice presidente Gian Luca Mazzei, i consiglieri Paolo De Antoni e Claudia Bidoli e la segretaria Marina Sivilotti. Il lettino verrà utilizzato in uno degli ambulatori della Pediatria, è elettrificato e facilmente trasportabile su ruote e va a completare le stanze di visita del reparto. L'ecografo è uno strumento divenuto oramai di uso consueto, utile a completare la visita dei piccoli pazienti senza necessità di spostamento del paziente stesso. In particolare viene utilizzato, molto frequentemente, per l'ecografia del torace.

Sport Udinese

LE GIOVANILI

Solo l'Under 13 porta a casa un successo

È stato un fine settimana complicato per le giovanili bianconere. La Primavera è caduta in casa contro il Venezia, dopo essere stata avanti per 3-0. Perde di misura l'Under 16, alle prese con il Lecco in trasferta, mentre si fa rimontare sul 2-2 l'U15. Sconfitta l'U14, vince invece l'Under 13, unico exploit.

sport@gazzettino.it

G | Mercoledì 21 Febbraio 2024 www.gazzettino.it

SAMARDZIC «NEL CUORE HO SOLO L'UDINESE»

Il centrocampista tedesco: «Il mercato non mi interessa, penso a far bene qui Mi manca "Nesto", era come uno zio»

IL CENTROCAMPISTA

Lazar Samardzic ha vissuto mesi intensissimi tra campo e mercato, ma resta sempre un perno indiscutibile della squadra bianconera. Perché con i suoi lampi e i suoi strappi riesce sempre ad "accendere la luce" anche nei momenti di maggiore difficoltà. Come promette di fare anche in vista di questo punto della stagione, in cui la classifica non è lusinghiera, poiché la formazione di Cioffi non riesce mai a mettere in fila due vittorie, un'eventualità che sistemerebbe le cose.

PARERE

"Laki" è stato ospite di Tv12 e ha parlato a 360 gradi del momento della squadra, a cominciare dal pareggio contro il Cagliari, che ha lasciato davvero tanto amaro in bocca al gruppo guidato da capitan Pereyra. «Devo ammettere che c'è delusione - le sue parole -. Abbiamo disputato un gran primo tempo, ma alla fine loro hanno fatto un gol dal niente, al secondo tiro in porta». Un peccato acuito dal fatto che l'Udinese era riuscita a passare in vantaggio con il primo centro in serie A di Zemura, una perla vera e propria con un bel destro all'incrocio. «Eravamo tristi all'intervallo perché avevamo fatto davvero un buon primo tempo. Poi siamo usciti male dagli spogliatoi – ricorda –, loro hanno preso una traversa e pressato e noi abbiamo avuto paura. Nonostante questa sensazione di amaro in bocca vogliamo ripartire forte, subito, per prenderci la salvezza prima possibile. È dura farlo ogni volta, ma abbiamo un allenatore che ci parla sempre in modo positivo – continua il classe 2002 riferendosi a Gabriele Cioffi –. Ci dice di non mollare mai e per questo andiamo forte in allenamento. Sappiamo che spetta a noi risolvere questa situazione».

PERMANENZA

Il tedesco è stato in estate vicinissimo all'Inter, con tanto di visite mediche superate. In inverno lo ha corteggiato in maniera serrata il Napoli, prima del nulla di fatto e dell'ennesima trattativa tramontata. Ma "Laki" la permanenza in Friuli non l'ha mai vissuta come una bocciatura, anzi. «La stagione in corso è difficile per tutti noi. Non ho pensato tanto al mercato, quanto ad aiutare la squadra. Ho sempre cercato di non fare caso alle voci. Magari all'inizio è stato complicato, ma ho parlato con tanti amici e con l'allenatore e mi hanno rassicurato – racconta –. Mi trovo molto bene a Udine, l'ho sempre detto. Ho l'Udinese nel cuore e voglio crescere ancora qui. Da quando sono tornato tutti mi hanno detto di essere felici della mia permanenza. Mi dicono "Sama, sei forte" – sorride –. Spesso i compagni in partita mi chiedono di fare una magia, trasmettono sempre positività». In tanti hanno parlato di un suo rapporto non idilliaco con Gabriele Cioffi, già dal primo mandato. Lui no: «Va tutto bene. Parliamo tanto, mi dice sempre cosa devo fare meglio e anche quando non gioco mi spiega il perché – prosegue Lazar –. È un allenatore a cui piace difendere e questo mi fa bene, perché ho più qualità offensiva, però così posso crescere in difesa».

OBIETTIVI

Lui vuole fare la differenza in campo, e non ha dubbi su dove arrivare. «L'ambizione personale è quella di andare in doppia cifra tra gol e assist - annuncia -. Voglio aiutare i compagni e segnare di più potrebbe farci vincere qualche partita. Ne sarei contento». Non è semplice, con gli avversari che ormai lo conoscono e non lasciano libero sfogo al suo magico mancino. «È vero che ora gli avversari mi pressano di più, ma è normale - riconosce -. Sanno che non devono concedermi spazio, ne ho sempre uno o due addosso per "chiudermi" il sinistro». E sui tanti mancini avuti in squadra a Udine, puntualizza: «Mi manca "Nesto", è stata la prima persona che ho conosciuto in Friuli. Era come uno zio per me – confida la mezzala –. Oggi con Florian Thauvin parliamo tanto. Lui ha un sinistro molto forte, così facciamo sempre qualche tiro in allenamento. Ammetto che sulle punizioni ogni tanto ci litighiamo il pallone - conclude -. Con la Juventus ha tirato lui, ha sbagliato e mi ha detto che sarebbe toccato a me. Domenica ho fatto male io, la prossima volta ci riproverà lui».

Stefano Giovampietro

CENTROCAMPISTI "Laki" Samardzic e Lovric a colloquio (Foto Ansa)

Quando Sosa affondò il Bari di Fascetti

L'AMARCORD

Il 21 febbraio del 1999 lo stadio "Friuli" ospita la sfida tra l'Udinese di mister Francesco Guidolin e il Bari di Eugenio Fascetti. Sulla carta quella contro i pugliesi è una partita ostica per la squadra bianconera, che occupa la sesta posizione in classifica e che ha serie mire europee. Il Bari è infatti un complesso ben organizzato, anche scorbutico, com'è tipico dell'organizzazione tattica dell'allenatore toscano. Alla prova dei fatti invece tutto riesce facile all'undici di Guidolin, che viene trascinato al successo da un super "El Pampa" Sosa. Si ammira una delle migliori versioni della punta centrale argentina, alla sua prima stagione in bianconero.

Roberto Sosa è scatenato: mette a segno due reti già nel primo tempo, come sanno fare i grandi attaccanti. Il Bari non si riprende più. Vanno a bersaglio anche Marcio Amoroso, su pasticcio della difesa dei galletti, e il difensore Valerio Bertotto, che indovina un delizioso pallonetto da più di 30 metri, sul quale il portiere Mancini non può nulla. Il match finisce così 4-0 per i padroni di casa.

Proprio Sosa in quel campionato si rivelerà la spalla ideale del brasiliano Amoroso, che poi si aggiudicherà la classifica dei cannonieri. "El Pampa" segnerà 11 reti in 29 gare, più una in tre partite di Coppa Italia. Complessivamente Sosa nei quattro anni trascorsi all'Udinese ha firmato 34 reti in campionato in 104 apparizioni, che diventano 44 in 133 incontri, tenendo conto anche della Coppa Italia e delle Coppe europee. Sosa in Italia ha indossato pure le maglie dell'Ascoli, del Messina e del "nuovo" Napoli, rilevato dal fallimento da Aurelio De Laurentiis.

G.G.

Cori, tremila euro di multa Pereyra lascia Cioffi in dubbio

BIANCONERI

Il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea ieri ha sanzionato l'Udinese con 3 mila euro di multa. Il motivo? "Cori offensivi intonati dai sostenitori contro le istituzioni calcistiche". Più volte, dal settore dello stadio occupato contro il Cagliari dai fan della Curva Nord, si era levato il coro contro la dirigenza della Lega calcio.

I tifosi saranno presenti anche sabato sera a Genova. Nel frattempo però i bianconeri devono recitare il mea culpa. Troppe volte non si sono aggiudicati contese già vinte. Proprio nell'edizione di ieri abbiamo ricordato i numerosi "regali" di cui la squadra si è resa protagonista in questo cammino. Più volte ci siamo sbilanciati sul fatto che l'Udinese stesse invertendo la rotta. Poi i fatti ci hanno sistematicamente smentito. Finora i bianconeri si sono resi protagonisti di prestazioni che solitamente contraddistinguono il classico complesso debole, "ostaggio" di ansie, paure e nervosismo. A proposito: domenica non è piaciuto l'atteggiamento di Lucca, quasi sempre stonato. Ha polemizzato anche con l'arbitro Mariani, dal quale è stato ammonito, rischiando addirittura il rosso per un gesto abbastanza plateale indirizzato al fischietto di Aprilia. Lucca ha le qualità per difendere al meglio la causa. Deve rimanere tranquillo, accettando le decisioni del direttore di gara. Anche perché di tanto in tanto, tradito dalla prestanza fisica, commette falli sul diretto avversario. Sta a Cioffi catechizzarlo. Certi comportamenti non possono essere tollerati, in particolare quando la situazione di classifica non è tra le migliori.

Anche Samardzic, dopo due gare in cui ha convinto, è parso il giocatore discontinuo d'inizio stagione, senza nerbo, che sembra estraniarsi dalla lotta. Una giornata no? Può darsi, nessuno gli getta la croce addosso, ma certo Lazar deve darsi una mossa per il bene dell'Udinese. E ovviamente per il suo, dato che aspira a indossare la maglia di una grande. In questo momento servono spirito combattivo, umiltà e voglia di farcela a ogni costo, perché sotto il profilo tecnico e fisico l'Udinese può far male a chiunque. Milan, Bologna e Juventus lo sanno perfettamente. La squadra si è allenata ieri mattina (come farà anche oggi), con Cioffi che prima di scendere in campo ha esaminato l'andamento del match con il Cagliari double face. In particolare si è soffermato sugli errori che alla fine hanno rigenerato un avversario che nei primi 40' era in evidente difficoltà, sul punto di finire ko. Lo farà pure nei prossimi giorni, cercando soprattutto di ricaricare le batterie della squadra, chiamata a riabilitarsi al "Ferraris" contro un avversario scorbutico, ben guidato da Gilardino. Ma questo Genoa non può e non deve fare paura, altrimenti l'Udinese non avrà scampo. E la sconfitta annullerebbe gli effetti positivi generati dalla vittoria sul campo juventino. Per quanto riguarda la formazione, il tecnico chiede tempo. Vuole sincerarsi delle condizioni di Pereyra, non convocato contro il Cagliari per i postumi dell'affaticamento muscolare accusato nel primo tempo contro il Monza. Il capitano sta decisamente meglio, ma la prudenza in questi casi non è mai troppa. Il mister toscano rimanderà a venerdì, dopo il lavoro di rifinitura, ogni decisione. Il suo rientro significherebbe l'esclusione di Ehizibue, anche se l'olandese di origini nigeriane e con passaporto tedesco, non ha sfigurato. E Kamara? L'ivoriano ha saltato i sardi per un problema al piede. Non ha ancora recuperato, quindi rischia di dover rinunciare pure alla trasferta ligure.

Guido Gomirato

ALLENATORE Il fiorentino Gabriele Cioffi sta preparando la gara chiave di Genova

NUTRIBULLET-OWW AMICHEVOLE DI LUSSO

▶La sosta per le Nazionali "regala" un test a porte chiuse a Treviso

▶Le ragazze della Delser difenderanno il primato in classifica a Spresiano

BASKET A2

Costretta a fare da spettatrice nell'ultimo turno di campionato e pure nel prossimo, per non rischiare di perdere del tutto il ritmo partita in attesa del ritorno in campo del 2 marzo - quando sarà impegnata a Porto Empedocle contro la Moncada Energy Agrigento -, l'Old Wild West Udine si è accordata con la Nutribullet Treviso per un test amichevole. Appuntamento a porte chiuse venerdì alle 17.30, nella palestra comunale di Sant'Antonino, a Treviso.

RIVALI

I bianconeri dovrebbero presentarsi quasi al completo, con l'unica ovvia eccezione rappresentata dal lungo argentino Marcos Delia, che in questi giorni lavora con la sua Nazionale. Anche la formazione trevigiana, che sta nel campionato superiore, è rimasta ferma lo scorso weekend non essendosi qualificata alle Final eight di Coppa Italia. E non giocherà neppure in quello che sta arrivando, a causa della pausa per le Nazionali. La formazione allenata da Frank Vitucci è solo quattordicesima in classifica e ha i suoi bei problemi. Tuttavia, in occasione dell'ultima gara disputata è riuscita a vincere sul campo della Dolomiti Energia Trento con una tripla nel finale di Alessandro Zanelli, reagendo dunque al pesantissimo -39 che aveva incassato la settimana precedente al palaVerde dalla Segafredo Virtus Bologna. La prima punta in attacco della Nutribullet è Osvaldas Olisevicius, trentunenne ala di 198 centimetri, top scorer della squadra grazie a una media di 16.7 a partita. Il lituano è anche il secondo miglior rimbalzista, con 5.5 di media, dietro al centro americano Pauly Paulicap, che ne recupera 7.6 a gara, nonché il secondo negli assist (3), dietro al playmaker "tascabile" Justin Robinson (4.3). In generale Treviso ha il decimo attacco dell'A1 (79.9 punti a gara), è ottava a rimbalzo (35.3 recuperi) e penultima negli assist (13.6, una miseria).

VERDETTI

Archiviato anche il secondo turno della "fase a orologio" con il posticipo che ha visto prevalere lunedì sera la Reale Mutua Torino sull'Assigeco Piacenza, il campionato di A2 procede velocemente. Ma sono ben sei su dodici, ossia la metà esatta, i match della terza giornata che verranno rinviati a causa degli impegni con le varie Nazionali di alcuni giocatori. Tra loro il già menzionato Delia, oppure Lucio Redivo della Gesteco Cividale, entrambi convocati dal ct dell'Argentina, Herman Mandole, per le gare di qualificazione all'Americup 2025.

CALENDARIO

Nel prossimo weekend vengono insomma confermate Assigeco Piacenza-Novipiù Casale Monferrato, Unieuro Forlì-Wegreenit Urania Milano, Pallacanestro Trieste-Moncada Energy Agrigento, Tezenis Verona-Elachem Vigevano, Agribertocchi Orzinuovi-Real Sebastiani Rieti, Hdl Nardò-Acqua San Bernardo Cinelandia Cantù, mentre sono già state ricollocate più avanti nel calendario Old Wild West Udine-Luiss Roma (14 marzo), Gesteco Cividale-Reale Mutua Torino (15 marzo), Umana Chiusi-Ferraroni Juvi Cremona (17 marzo), RivieraBanca Rimini-Benacquista Assicurazioni Latina (sempre il 17 marzo), Banca Patrimoni Sella Cento-Trapani Shark (10 aprile) e Flats Service Fortitudo Bologna-Gruppo Mascio Treviglio (10 aprile pure in questo caso).

DONNE

Il designatore ha provveduto a ufficializzare le composizioni delle coppie e terne arbitrali che saranno impegnate nel fine settimana sui parquet dell'A2, sia maschile che femminile. In assenza di Oww e Gesteco, agli appassionati non può che interessare in particolare quest'ultima, perché la Delser Udine sabato pomeriggio difenderà la propria leadership nel girone B in quel di Spresiano, a casa della Posaclima Ponzano Veneto, quinta in classifica. Dirigeranno Elia Scaramellini di Colli al Metauro e Daniele Guercio di Ancona. Nella gara dell'andata le ragazze bianconere sfoggiarono una prestazione super, una delle migliori di questa sin qui trionfale stagione, sfondando addirittura quota cento punti (ne segnarono 103, per la precisione, mentre le venete si fermarono a 72).

Carlo Alberto Sindici

NAZIONALE ARGENTINO Lucio Redivo della Ueb Gesteco Cividale prende posizione per l'assist

Pallamano A Bronze

L'Asem Jolly rompe il ghiaccio con 14 centri di Federico Copetti

A BRONZE Primo successo per i friulani del Jolly Asem

È finalmente arrivato il tanto agognato primo successo in serie A Bronze per la Asem Jolly. La formazione di Campoformido si è imposta in casa 23-20 su Leno, dopo aver chiuso la prima frazione sotto di una rete (11-12). La Jolly arrivava dalla partita di Vigasio, dove già c'erano stati dei buoni segnali e di conseguenza la sfida con il Leno, penultimo della classe, diventava la classica occasione da non perdere per lasciarsi alle spalle il fastidioso zero nella colonna dei punti totalizzati in stagione in un campionato vissuto da matricola. Nel complesso sono stati 60' molto tirati, con le difese capaci di fare la differenza. Ottima in casa friulana la collaborazione tra il reparto difensivo e il portiere Filippo Plazzotta. L'intesa ha anche agevolato la fase offensiva, guidata da Federico Copetti, andato a segno in ben 14 occasioni. «Vincere è stata una gioia immensa - commenta il capitano -. La società ha fatto di tutto per poterci iscrivere alla serie A e permetterci di vivere questa esperienza. Un successo era il minimo per ringraziare i dirigenti e soprattutto il pubblico». Il cannoniere Copetti è stato assolutamente decisivo. Soltanto altri tre compagni sono andati a rete, ovvero Baldissera (5), Lojk (3) e Lorenzo Lucidi (1). Negli altri incontri della quinta di ritorno la capolista San Vito Marano (24 punti) si è imposto 33-26 sul Palazzolo, portando così a +4 il vantaggio su Belluno, che osservava il turno di riposo. Dal canto suo il Cassano Magnagno, terzo a quota 19, si è fatto imporre il pari casalingo dal Vigasio (26-26). Dividono la posta anche Malo e Torri (28-28). La curiosità è che in un solo turno c'è stato lo stesso numero di pareggi delle precedenti 14 giornate. La Jolly tornerà in campo sabato alle 19, sempre a Campoformido, contro i bellunesi.

B.T.

Asya Tavano vola a Parigi da seconda nel Grand Slam

JUDO

Missione olimpica compiuta per Asya Tavano: il secondo posto conquistato a Baku (Azerbaigian) nella categoria over 78 chilogrammi del Grand Slam, consente alla ventunenne di Sclaunicco di considerare matematicamente acquisito il pass per Parigi 2024. La judoka friulana ha costruito la sua gara con le vittorie sulla russa Daria Vladimirova, sulla kazaka Kamila Berlikash e, in semifinale, sulla serba Milica Zabic. Proprio quest'ultimo successo ha dato la misura della grande forza maturata da Tavano, che dopo un minuto e venti di combattimento è rotolata in avanti sbilanciata da un attacco sporco di Zabic, wazari e osae komi (immobilizzazione). Il tempo scorre e al decimo secondo, mentre sul tabellone appare la scritta "ippon", Asya ribalta la situazione e immobilizza a sua volta l'avversaria. Dopo venti secondi sul tabellone ricompare la dicitura "ippon", promuovendo l'azzurra alla finale. Nella sfida per l'oro la francese Romane Dicko (bronzo olimpico a Tokyo), memore della sconfitta patita da Tavano ai Mondiali di Doha, ha giocato d'anticipo e, anche se con qualche difficoltà, è riuscita a vincere nel golden score per tre sanzioni. Resta in ogni caso un grandissimo risultato, quello di Asya, che corona la rincorsa al sogno a cinque cerchi. «Abbiamo voluto partecipare a questo Slam per battere il ferro caldo e cercare di archiviare il prima possibile la qualificazione olimpica, - commenta il capo allenatore femminile azzurro, Francesco Bruyere -, ma Asya non era sicuramente nella sua condizione migliore, perché i tanti viaggi e il duro lavoro di questi mesi si sono fatti sentire. Nonostante questo, con pazienza e tecnica, si è imposta sulle forti avversarie nelle fasi eliminatorie. Il capolavoro è arrivato in semifinale, a un secondo dalla fine. Qualcuno può chiamarla fortuna, io preferisco parlare di tenacia e voglia di vincere. Insegniamo a questi ragazzi a non mollare mai e questo ne è l'esempio: si può vincere sempre, fino alla fine, basta crederci». Bruyere non ha dubbi sulle qualità di Asya: «La finale ha evidenziato la crescita pazzesca di questa atleta, - conferma - che ha disputato un incontro alla pari con la numero uno al mondo. L'aveva già battuta e sono sicuro che potrà farlo ancora. Sono davvero contento, fiero e orgoglioso di questa ragazza, che con la sua prima finale ad uno Slam e 700 punti conquistati, entra tra le prime 10 nel ranking olimpico». Prima dell'exploit di Baku, Tavano aveva ottenuto, ai primi di febbraio, il settimo posto nella tappa del Grand Slam di Parigi, stesso piazzamento registrato a ottobre ad Abu Dhabi, mentre a novembre era giunta terza ai Campionati Europei. Prossimo appuntamento, a inizio marzo, a Tashkent, in Uzbekistan, ancora per il Grand Slam.

LA JUDOKA DI SCLAUNICCO È STATA BATTUTA SOLO DALLA FRANCESE ROMANE DICK, GRAZIE AI GOLDEN SCORE

Bruno Tavosanis

BAKU La friulana Asya Tavano si ricompone dopo uno scontro

L'Aquila ferma la "striscia" di vittorie dei cividalesi

FUTSAL C

L'Aquila Reale 2004 frena la marcia in vetta al campionato di serie C di calcio a 5 delle Eagles Futsal. A sorpresa la capolista, nella trasferta di Cussignacco, non riesce ad andare oltre il pari (6-6) nel "derby aquilino", fermando così la striscia di vittorie consecutive a quota 14. Gara comunque sempre in pieno equilibrio. Alle reti dei ducali, con Barile, Sirok, Turolo, Goranovic, Tancos e Zuccaccia, i padroni di casa hanno sempre risposto, grazie alla tripletta del veterano Aziz, a una doppietta di Benjamin Akam e alla rete di Gjini.

Autentica disfatta invece a Palmanova, per i pordenonesi dell'Araba Fenice, strapazzati dagli amaranto con il punteggio di 13-3. Palmarini a segno per ben 4 volte con Besic. Si aggiungono Francesco Sestili (tripletta), Tosto e Simoncic (doppiette) e le singole reti di Federico Sestili e Iskender. Per i bianconeri pordenonesi a bersaglio il solito Radu Obagiu (doppietta) e Trevisan.

Muove la classifica il Futsal Pasiano di coach Garcia. Al palazzetto di Ligugnana gli azzurrostellati conquistano un buon pareggio (2-2) contro il quotato Calcetto Clark Udine. Di Dema e Borsatti le reti dei padroni di casa, mentre per i gialloverdi sono andati in gol Florio e Lumasa.

Completano il turno: Gradese Calcio-New Team Lignano 0-4 e Tarcento Futsal-Futsal Udinese 3-6. Ha riposato il Turriaco. La classifica dopo 16 giornate di campionato: Eagles Futsal 40 punti; Palmanova C5 37; Futsal Udinese 36; Tarcento Futsal 24; Calcetto Clark Udine 23; New Team Lignano 17; Aquila Reale 16; Araba Fenice 15; Futsal Pasiano 11; Turriaco 10; Gradese 6.

Nel prossimo turno, sabato pomeriggio, il Futsal Pasiano sarà impegnato nell'improba trasferta al palaGesteco, in casa della capolista Eagles Futsal. "Fatica" casalinga per l'Araba Fenice, che ospiterà al palaFlora l'Aquila Reale. C'è infine da segnalare il comunicato condiviso attraverso i loro profili social di coach Marco Michelutti e del preparatore dei portieri Stefano Battistuzzi. «Considerata la mancata comunicazione da parte della società Araba Fenice, il club con il quale abbiamo iniziato la stagione sportiva 2023-24 con l'incarico di allenatore (Michelutti) e preparatore dei portieri (Battistuzzi) della prima squadra che milita nel campionato di serie C di calcio a 5 regionale federale - si legge - teniamo a chiarire alcune cose. In primis il fatto che, fin dal 1° gennaio 2024, non svolgiamo più tali incarichi e, al momento, non siamo tesserati con alcun club. Questa comunicazione intende evitare ogni spiacevole equivoco che possa riguardare il nostro futuro professionale".

G.P.

TITOLO PROVINCIALE U18 ALLE RONDINI GIALLOBLÙ

▸Le "stakanoviste" della Mt Ecoservice si dividono tra serie B2 e giovanili

▸Martellozzo ancora battuta. Fenos: «Prova opaca, ma non ci arrendiamo»

VOLLEY B

Arriva un nuovo titolo provinciale alla corte del Chions-Fiume Veneto, con le rondini "stakanoviste" che partecipano a due diversi campionati: B nazionale e Under 18 provinciale. La sconfitta di misura (2-3) subita dalla Mt Ecoservice nello scontro diretto con il Vergati non ha di fatto compromesso le velleità della squadra di serie B2. Due punti per le patavine e uno soltanto per le locali, dopo una partita combattuta, durata più di due ore. Ora il sestetto gialloblù occupa il terzo posto a quota 31, proprio come le aquile di Sarmeola.

LAVORO

È stato un match impegnativo. «Lo avevamo preparato bene, allenandoci come si deve in palestra durante la settimana - commenta il tecnico Alessio Biondi -. Ho visto con piacere che l'atteggiamento delle ragazze è cambiato, rispetto alla brutta sconfitta di Padova, ma non è stato sufficiente a tornare alla vittoria. Vorrà dire che lavoreremo ancora di più». Schierate Venturi (2 punti) al palleggio, Bassi (20) opposta, Fabbo (20) e Menini (7) in banda, Defendi (5) e Massarutto (11 punti e 6 muri) al centro. Nel ruolo di libero ruotate Del Savio e Bolzan. Sono entrate Morandini (1), Cakovic, Viola (7) e Grassi (5). Ora l'attenzione è rivolta alla partita di sabato sera, quando il team di Chions Fiume Veneto a Venezia affronterà il Vega Fusion. Nel girone d'andata la squadra guidata da Carlo Chieco riuscì a incamerare l'intera posta (1-3). Sarà uno stimolo in più per portare a casa un bel risultato.

EXPLOIT

La stessa formazione che milita in B2 rosa, formata tutta da giovanissime, ha nel frattempo conquistato il titolo provinciale Under 18 con due giornate d'anticipo. Merito del successo ottenuto ai danni dello Spilimbergo per 3-0. I risultati della 15. giornata di B: Mt Ecoservice Chions Fiume Veneto - Eagles Vergati 2-3, Villa Vicentina - Usma Padova 0-3, Trieste - Cus Padova 3-0, Rojalkennedy - Officine Padova 0-3, Est Natisonia - Cus Venezia 0-3, Sangiorgina - Vega Venezia 3-1, Pavia Udine - Carinatese 3-1. La classifica: Officine Padova 37 punti, Usma 36, Mt Ecoservice Cfv e Vergati 31, Sangiorgina 30, Pavia 29, Cus Venezia 22, Trieste 20, Carinatese 16, Cus Padova, Villa Vicentina e Fusion Venezia 15, RojalKennedy 13, Est Natisonia 5. Il prossimo turno: Vega Fusion - Mt Ecoservice, Est Natisonia - Trieste, Officina - Usma, Cus Padova - Sangiorgina - Cus Venezia - Pavia, Carinatese - Rojalkennedy, Vergati - Villa Vicentina. Accederanno ai playoff promozione le prime due di ogni girone e retrocederanno in C le ultime quattro.

MARTELLOZZO

Ennesimo stop per il Futura in B maschile. Cordenonesi battuti in casa (0-3) da un Trentino che si trova nella zona alta. «Prestazione opaca dei nostri giocatori contro rivali forti - allarga le braccia la ds Anna Fenos -. Al contrario, i nostri avversari si sono rivelati determinati e precisi. Abbiamo pagato la pressione della brutta posizione in classifica. Nonostante tutto, però, dobbiamo continuare a crederci». Gazzola ha schierato De Giovanni al palleggio, Bomben (18) opposto, Ciman (7) e Meneghel (7) centrali, Todesco (5) e Da Ronch (6) in banda, Qarraj (Lauro) libero. Nel prossimo turno, domenica 25, la Martellozzo ospiterà il Treviso, altro brutto cliente. Gli altri risultati: Casalserugo - Bassano 1-3, Treviso - Unitrento 0-3, Kuadrifoglio - Povegliano 0-3, Massanzago - Trebaseleghe 3-2, Monselice - Valsugana 3-1, Padova - Lucernari 3-2. La classifica: Monselice e Unitrento 39, Povegliano 31, Bassano 28, Bassano e Treviso 25, Trentino 24, Trebaseleghe 23, e Valsugana e Lucernari 22, Kuadrifoglio 18, Casalserugo 15, Massanzago 13, Padova 8, Martellozzo 6.

Nazzareno Loreti

LE RONDINI Le pallavoliste dell'Under 18 di Chions Fiume Veneto festeggiano (Foto Sinosich)

DIRIGENTE Anna Fenos della Martellozzo di Cordenons

Tre friulani nella Solme Olmo Under 23

CICLISMO

(n.l.) Saranno tre i friulani, saliti nella categoria Under 23, con addosso la maglia della Solme Olmo di San Biagio di Callalta: l'ex portacolori del Gottardo Giochi Caneva, Alan Flocco (classe 2005), Lorenzo Unfer (2005) e Francesco Vecchiutti (2005). Gli ultimi due sono stati alfieri del Team Tiepolo di Udine. La società del presidente Gian Pietro Forcolin ha svelato i 16 corridori della formazione 2024 in una sala del Ristorante Ca' del Poggio, a San Pietro di Feletto. Con i tre friulani ci sono Simone Buda (1999), Cristian Caputo (2005), Andrea Chiarucci (2000), Manuel Dovesi (1999), Mirko Fontana (2004), Luca Fraticelli (2005), Matteo Gialli (2004), Jacopo Lovison (2003), Mattias Nordal (Danimarca, 2001), Riccardo Ruffin (2004), Flavio Serafini (2004), Manuel Tebaldi (2003) e Samuele Valsecchi (2004). L'esordio agonistico è fissato per il prossimo weekend: 24-25 febbraio. Lo staff tecnico sarà composto da Flavio Vanin, Francesco Benedet, Fiorenzo Favero e Andrea Amarilli. «Abbiamo allestito una formazione che sappia guardare al presente ma anche al futuro - garantisce Forcolin -. Agli esperti abbiamo affiancato ragazzi al primo anno, che vogliamo far crescere gradualmente. La preparazione invernale non ha avuto intoppi. Attendiamo la risposta delle prime gare per capire dove possiamo arrivare».

Il Pordenone vince con il bonus Adesso sognare la B è possibile

RUGBY C

Nel campionato di rugby di serie C nazionale, che include formazioni friulane, venete e del Trentino Alto Adige, si registra la convincente vittoria del Pordenone. I naoniani hanno superato i veneti del Villorba con il punteggio di 28-10.

La gara è stata disputata nell'impianto comunale di Borgomeduna, il "nido" delle civette, ed era valida per il terzo turno della Poule promozione. È previsto al termine del torneo il salto diretto in serie B nazionale per la prima classificata di ogni girone. La formula prevede gare d'andata e ritorno, l'ultima delle quali è in calendario per il 12 maggio. Il quindici pordenonese chiuderà le sue fatiche in trasferta a Casale sul Sile in quello che, alla luce dei risultati fin qui maturati nel gruppo, potrebbe rivelarsi come lo scontro decisivo.

Le altre avversarie venete sono il Villorba, il citato Casale e l'Alpago, che partiva con i favori del pronostico per l'ottima prima parte di stagione. Ostiche le corregionali Udine Rugby Union Fvg e Venjulia Trieste. Il match vinto a spese del Villorba ha prodotto anche il bonus. Sono scesi in campo a Borgomeduna, agli ordini dei coach Giacomini e Strohbach, le civette Vidal, Donà, Geromin, De Ziller, Vendrame, Giurato, Clarotto, Picchietti, E. Flora, Benetti, Semproniel, Perlin, Bravin, Sordini e Dovena.

Prossimo turno ancora in casa per i portacolori cittadini. Domenica 3 marzo alle 14.30 il Pordenone Rugby riceverà in via Mantegna i triestini della Venjulia. Gli amanti della palla ovale avranno modo di seguire ancora le vicende dei portacolori cittadini negli impegni a seguire, che li vedranno impegnati il 24 marzo a Casale; il 7 aprile ancora trasferta veneta sull'Alpago; il 14 aprile a Borgomeduna contro gli udinesi dell'Union Fvg; il 21 a Villorba; il 5 maggio in trasferta nel capoluogo giuliano contro il Venjulia Trieste e chiudere il 12 maggio in casa con i caimani. Sempre nella cittadella sportiva di Borgomeduna, nel frattempo, si è disputato il Memorial Poppi 2024. Vi hanno preso parte le formazioni "Old" del territorio, in un appuntamento pensato in memoria di chi ha voluto bene al rugby cittadino.

CHE SPINTA La mischia del Pordenone Rugby in azione

Hockey su pista B

Tavella chiede spazio al quintetto bassanese

Turno infrasettimanale per l'Autoscuola Tavella nel campionato di hockey su pista cadetto. Il Gs ospiterà stasera alle 20.45 il Bassano al palaMarrone. I vicentini, terzi, hanno un punto in più dei gialloblù. Il Pordenone, quarto (10), non potrà fallire lo scontro diretto se vorrà tenere fede ai suoi progetti. I naoniani sono reduci dal successo esterno con il Trissino B per 6-3, anche se i giocatori in pista non hanno brillato. Non sono state digerite le sconfitte con Roller Recoaro e Trissino A, oltre al pareggio con il Valdagno. Il Tavella è ancora in lotta per la seconda posizione in un girone B particolarmente equilibrato. A parte la capolista Trissino A, almeno sei squadre (tra le quali lo stesso Gs) continuano ad alternare vittorie e sconfitte in maniera sorprendente. Nell'arco di tre punti in questo momento ci sono più della metà dei quintetti. Bastano un successo o un ko per riemergere o per finire nella seconda parte della graduatoria. Insomma, è una serie B sicuramente più spettacolare e incerta, ma anche più impegnativa e faticosa rispetto alle scorse stagioni. La classifica: Trissino A 18 punti, Why Sport Valdagno e Hockey Bassano 11, Tavella Pordenone e Roller Recoaro 10, Thiene 9, Montebello 8, Montecchio 4, Dyadema Roller Bassano 3, Trissino B 1.

Na.Lo.

Neonis oltre quota 100 nel derby con Rorai I D'Angelo raddoppiano

BASKET

NEONIS	104
RORAIGRANDE	67

NEONIS VALLENONCELLO: Brusamarello 10, Fernandez, Gelormini 16, Filippo D'Angelo 23, Berra Berto 4, Valese 8, Malfante 2, Drioli Spinazzè 8, Zanchiello 8, Fabrizio D'Angelo 25. All. Pupulin.

NORD CARAVAN RORAIGRANDE: Zago 6, Vendrame, Chavez 13, Raffin 4, Scaramuzza 14, Casara 10, Del Grande 4, Ligammari 2, Abd El Moula 3, Measso 2, Calderan, Rodaro 9. All. Freschi.

ARBITRI: Pollicino di Udine e Zanella di Aiello del Friuli.

NOTE: parziali 22-9, 48-28, 76-42.

Manca Ricky Truccolo (fermato da una botta alla testa in allenamento) nel derby tra Valle e Rorai, ma la capolista di punti nelle mani ne ha comunque a sufficienza, grazie in particolare a D'Angelo & D'Angelo, che capitalizzano per 48 complessivi, quasi equamente distribuiti tra Fabrizio (25) e Filippo (23 e 11 rimbalzi). Gelormini ne aggiunge altri 16 e fa pure segnare i compagni (8 assist). Insomma, senza tirarla troppo per le lunghe, alla fine la Neonis raggiungerà addirittura quota 104. Quanto al Rorai, è quello che la settimana prima ha steso addirittura l'Azzano. Ma questa volta gli tocca subire praticamente dall'inizio. Va infatti subito sotto e in men che non si dica è già distanziato di 13 lunghezze (il parziale di 22-9 alla prima sirena).

La squadra di casa insiste quindi nelle due frazioni successive, di conseguenza scappando lontano, dove l'avversaria non può più riprenderla. Completano il quadro dei risultati della settima di ritorno del campionato di Divisione regionale 1, girone A: Torre Basket-Bcc Pordenonese e Monsile Azzano 69-80, Pallacanestro Portogruaro-Friulmedica Codroipo 68-65, Polisportiva Casarsa-Libertas Fiume Veneto 64-73, Libertas Pasian di Prato-Polisigma Zoppola 77-57. La classifica: Neonis 28 punti; Bcc Azzano 24; Polisigma, Fiume Veneto 20; Portogruaro 16; Friulmedica, Casarsa 14; Pasian di Prato 12; Torre 8; Nord Caravan 4. Nel prossimo turno ci sarà la supersfida tra la Bcc Azzano e la Neonis (sabato alle 18). Le altre: Friulmedica-Pasian di Prato, Polisigma-Casarsa, Fiume Veneto-Torre, Nord Caravan-Portogruaro.

Carlo Alberto Sindici

NEONIS Luca Gelormini

Cultura &Spettacoli

PAFF! - MUSEO DEL FUMETTO

Chris Ware sarà protagonista della mostra "La prospettiva della memoria" che si terrà dal 9 marzo al 12 maggio. Il manifesto sarà disegnato dallo stesso Chris Ware

Il professor Paolo Nardi, docente di Storia del Diritto medievale all'Università di Siena, terrà a Pordenone due conferenze sulla trilogia "Il signore degli anelli" e sulle sue diverse chiavi di lettura

«Tolkien rivelazione a più livelli»

GLI HOBBIT Per Nardi sono «piccoli e poco considerati, ma si fanno valere e trovano il coraggio nei momenti più inaspettati»

L'INTERVISTA

Paolo Nardi è considerato uno tra i più autorevoli studiosi dell'opera tolkeniana. Ottimo divulgatore con una notevole attività in rete, è caporedatorre della casa editrice Fede & Cultura. Con la medesima casa editrice ha pubblicato "Leggiamo insieme 'Lo Hobbit'" (2021), "Leggiamo insieme 'Il Signore degli Anelli'" (2022) e "Alla scoperta della Terra di Mezzo" (2023). Nardi sarà ospite, a Pordenone, oggi alle 20.30, nell'Auditorium Vendramini, e domani, alle 9, nell'Auditorium del Liceo Grigoletti (per le scuole) e ha accettato di anticiparci il tema delle due conversazioni.

Nardi, cosa vuol dire essere tolkeniano?

«Il fandom tolkieniano è variegato e composito e va dai giochi in scatola al cosplay. Per alcuni Tolkien potrebbe essere un'esperienza musicale basata sulle sue opere, per altri un gioco di ruolo. Ci sono molte porte per entrare nella Terra di Mezzo: Tolkien può rivolgersi a chiunque, dal lettore di fantasy al filosofo. L'importante è prenderlo seriamente, come lui stesso faceva, e considerarlo per il suo valore letterario e non paraletterario. Cioè approcciarsi ai suoi testi pensando che sono qualcosa che parla alla nostra vita e al nostro mondo».

> «DAL LETTORE DI FANTASY AL FILOSOFO, CHIUNQUE PUÒ AVVICINARE L'OPERA DI TOLKIEN CHE UNISCE FEDE E FILOSOFIA. GLI HOBBIT SONO I VERI EROI»

Fede e cultura, nel caso del "Signore degli Anelli" come si conciliano?

«A parte il fatto che ho pubblicato i miei libri con la casa editrice Fede & Cultura, per la quale lavoro, credo che si tratti di due ambiti fondamentali per la vita e l'opera di Tolkien. L'autore del "Signore degli Anelli" era infatti un uomo di grande fede e spiritualità (come si può vedere dalle sue Lettere) e dalla grande cultura storica e letteraria, e questi ambiti sono finiti nel romanzo e ne costituiscono gran parte del fascino. Tuttavia, la cosa paradossale è che la narrativa tolkieniana è permeata di fede pur in assenza di riferimenti a culti o a religioni organizzate, e forse anche per questo si presta molto bene per parlare a un'epoca post-cristiana come la nostra».

Quante e quali chiavi di lettura si possono evocare per interpretare più a fondo la trilogia di Tolkien?

«Sono infinite. L'approccio linguistico-filologico e la memoria dei nomi, la dialettica morte-immortalità (che per lo stesso Tolkien era il tema centrale del Signore degli Anelli), la relazione con il divino, il rapporto tra storia e mito, la riflessione sul potere, la condanna della brama del possesso, l'esercizio del libero arbitrio, la concezione della natura e dell'ambiente. Senza dimenticare che Tolkien era un narratore e che quindi sceglieva la complessità del racconto senza fornire mai una soluzione univoca ai problemi affrontati».

Cose possiamo imparare di nuovo su Tolkien dal suo nuovo libro e dai precedenti che lei ha scritto?

«I miei primi due libri sono una guida alla lettura, capitolo per capitolo, dei due romanzi più celebri di Tolkien, "Lo Hobbit" e "Il Signore degli Anelli", attraverso temi, problematiche e personaggi. Nell'ultimo, "Alla scoperta della Terra di Mezzo", ho indagato il rapporto tra il Mondo Primario (il nostro) e il Mondo Secondario (l'immaginazione), partendo dalla concezione di Tolkien del mito che è inestricabilmente legata al linguaggio: le lingue inventate da Tolkien nel suo Mondo Secondario sono state da lui tradotte utilizzando le vere lingue del nostro Mondo Primario, che poi sono quelle che lui studiava e amava come insegnante di Letteratura anglosassone a Oxford».

Le fantastiche storie di Tolkien possono aiutare in qualche modo i giovani di oggi e sentirsi meno spaesati, insicuri, a combattere il bullismo?

«I protagonisti del Signore degli Anelli, gli Hobbit, sono piccoli e poco considerati, ma si fanno valere e trovano il coraggio nei momenti più inaspettati. Sono loro i veri del romanzo. Potrebbe essere un incoraggiamento rivolto ai giovani a credere in se stessi e nel proprio valore nei momenti difficili a contatto con un mondo minaccioso che appare più grande di loro. Ma c'è anche un valore formativo perché gli Hobbit scoprono a loro spese che non tutte le persone alte sono degne di fiducia».

Franco Mazzotta

Aspettando Docs Fest

Mstyslav Chernov, 20 giorni a Mariupol

All'indomani della tragica morte di Alexei Navalny, il principale oppositore di Putin, Cinemazero riaccende i riflettori sulla guerra in Ucraina, domani, alle 20.45, con il pluripremiato documentario "20 Days in Mariupol", miglior documentario alla 77ma edizione dei British Academy Film Awards e candidato agli Oscar. Il film viene proiettato in occasione del triste anniversario dell'invasione dell'Ucraina, nell'ambito di Aspettando Pordenone Docs Fest. Con il suo lavoro, il giornalista e regista ucraino Mstyslav Chernov ha contribuito a smentire le fonti di (dis)informazione russa, raccontando dall'interno i 20 giorni trascorsi, con alcuni colleghi, nella città assediata. Le loro immagini, diffuse dai media mondiali, documentano morte e distruzione. Il film restituisce un ritratto straziante dei civili coinvolti nell'assedio.

Musicainsieme

Matinée a Casa Zanussi con l'arpista Paola Gregoric

Domenica prossima riprenderanno i matinée di Musicainsieme all'Auditorium del Centro Culturale "Antonio Zanussi" di Pordenone, alle 11: un originale concerto dell'arpista giuliana Paola Gregoric, una delle migliori strumentiste uscite dalla celebre scuola di Patrizia Tassini al Conservatorio Tomadini di Udine, ora allieva della Civica scuola di musica "Abbado" di Milano, che si appresta a partecipare a uno dei concorsi per arpa più selettivi del mondo, quello di Tel Aviv. Musicainsieme è una rassegna - ideata e promossa dal Centro iniziative culturali Pordenone, a cura dei maestri Franco Calabretto ed Eddi De Nadai, per il coordinamento della presidente Maria Francesca Vassallo – che accende i riflettori su talentuosi artisti e sulle prestigiose realtà concertistiche nate all'interno dei Conservatori italiani ed europei. Ingresso libero, info e dettagli sul sito musicapordenone.it.

Il programma spazierà dalla Französische Suite BWV 813 di Johann Sebastian Bach, a Une châtelaine en sa tour, op. 110 di Gabriel Fauré, passando per la Sonatina for Harp di Sergiu Natra, la Fantasia in re minore per pianoforte, K.397 di Wolfgang Amadeus Mozart, la Pièce Symphonique en Trois épisodes di Henriette Renié per chiudere con Northern Wind - Improvisation and Raga for Harp solo di Uri Brener.

Il prossimo appuntamento di Musicainsieme, domenica 3 marzo, è con il TRN Trio, composto da tre studentesse dell'Accademia di Lubiana – Rebeka Dobravec pianoforte, Neža Nahtigal violino, Tara Korica violoncello.

Miramare, oltre un milione di ingressi al Castello

MONUMENTI

Continua, inarrestabile, la rinascita del Parco e del Castello di Miramare. Nella Sala del Trono, ieri a Trieste, il direttore del Museo, Andreina Contessa, ha presentato il ricco programma di eventi per l'anno in corso, a partire dal numero di visitatori che ha superato le cifre del periodo pre Covid: oltre un milione di ingressi. Nel museo sono stati 343.927 i visitatori: la percentuale è aumentata del 23% nel Parco e del 35,26% nel Museo rispetto al 2022. Gli introiti segnano un aumento del 32%. Riflettori puntati sul Parco storico, ma verranno inaugurate anche le Serre antiche, il nuovo Centro accoglienza e il nuovo Book shop del Castelletto e i ruderi della Cappella di San Canciano. Spazio anche a grandi progetti di restauro dell'antica strada carrozzabile del Parco, della rigenerazione botanica dell'area dietro il padiglione delle Scuderie e l'inizio dei progetti di risistemazione del Parterre del Castelletto, oltre al restauro dello Chalet svizzero. E, ancora, la nuova sistemazione dei percorsi nella parte alta del Parco (i lavori termineranno a giugno) e nuovi pannelli tattili multilingue, che permetteranno una maggiore fruizione e accessibilità dell'area. Anche nel 2024 un ciclo di conferenze accompagnerà le grandi mostre: fino a giugno gli appuntamenti saranno centrati su tematiche scientifiche, in linea con il soggetto di "Kosmos, il veliero della conoscenza", allestita nelle Scuderie. Attraverso oltre 150 reperti, strumenti storici e opere d'arte, la mostra rivela come la conoscenza scientifica si sia sviluppata dall'interesse umano nel superare confini geografici e culturali. Il nucleo centrale è la spedizione della fregata Novara, che ha esplorato 22 luoghi in cinque continenti. In aprile (attorno al 20) è previsto l'arrivo del prezioso scettro di Carlotta, che sarà esposto al pubblico per la prima volta, nel Salottino orientale. In autunno verrà annunciato un nuovo grande appuntamento espositivo. Non mancheranno gli spettacoli sotto le stelle, a luglio, in collaborazione con il Il Rossetti e con il Teatro lirico Giuseppe Verdi. Due appuntamenti musicali con il Conservatorio Tartini saranno realizzati entro giugno e collegati alla mostra Kosmos. Le Serre storiche verranno inaugurate a fine maggio e restituite all'antica funzione. Attualmente in corso sono, invece, i lavori di restauro del piccolo rudere ottocentesco dedicato a San Canciano: i lavori verranno conclusi entro l'autunno. Subito dopo avrà inizio l'intervento di riqualificazione del parterre del Castelletto. Ma verrà recuperato anche lo chalet svizzero, in prossimità del laghetto. Inizieranno a breve, inoltre, i lavori di sistemazione e pulizia del patrimonio vegetale nell'area della serra vivaio mentre proseguono quelli di riconfigurazione dei "pastini". Nel corso dell'anno, in fine, avrà inizio il progetto di riqualificazione dei depositi del museo.

MIRAMARE Il castello

Elisabetta Batic

AperiLibriamo

"Persefone balla" con Barbara Sorgato

"Persefone balla" è il libro protagonista di AperiLibriamo, l'appuntamento con l'autore promosso dal Comune di Fontanafredda con la Biblioteca civica in programma oggi, alle 18.30, nella Sala del Donatore, a Vigonovo. A presentare l'autrice - la pordenonese Barbara Sorgato - sarà Daniela Dose, con l'attrice Bianca Marzari, che proporrà alcuni brani del libro edito da StreetLib. Un libro ambientato nella pianura pordenonese, con Ofelia, la protagonista, chiamata a fare i conti con la memoria, la morte e la mancanza.

L'intervista **Nasim Eshqi**

Parla l'unica alpinista professionista iraniana, autrice del toccante memoir “Ero roccia ora sono montagna”, costretta all'esilio dal regime islamico

«Ora difendo tutte le donne del mondo»

Il suo nome, Nasim, vuol dire “brezza gentile”. Un nome appropriato: «Ho la resistenza per continuare all'infinito - dice - non mi fermo mai». Nasim Eshqi nasce a Teheran il primo giorno di primavera del 1982. Tre anni dopo il ritorno dall'esilio dell'ayatollah Khomeini, e due anni dopo l'inizio della guerra con l'Iraq. Il regime filo-occidentale dello scià è stato rovesciato, iniziano i tempi bui della rivoluzione islamica. Oggi questa donna irriducibile è l'unica alpinista professionista iraniana, con una missione da compiere: «Combattere per la libertà nel mio paese e per tante altre donne meno fortunate di me». La sua storia, già raccontata due anni fa dal documentario *Climbing Iran* proiettato alla Festa di Roma, ora viene messa nero su bianco nel memoir *Ero roccia, ora sono montagna*, appena uscito per Garzanti e scritto a quattro mani con la stessa Francesca Borghetti, autrice del docufilm. Nasim è la “brezza gentile” che non si spezza in un mondo ostile, in cui i diritti delle donne vengono calpestati e offesi. È la bambina che sogna di essere un uomo, scopre le arti marziali e la libertà delle scalate. Nasim Eshqi oggi vive principalmente in Italia, vicino a roccia e montagne.

Nasim Eshqi, 42 anni, in alto ai tempi in cui era campionessa di kickboxing e, sotto, mentre apre una nuova via verso la vetta. A destra, in montagna a testa in giù (foto di Monica Dalmasso)

Quando è iniziata la sua ribellione?

«La violenza non dovrebbe avere ragione di esistere. Ma io, che sono nata forte per natura, ho deciso di diventarlo ancora di più, per potermi difendere da sola. È per questo che ho cominciato a praticare karate, e sono diventata campionessa di kickboxing. Se mi mettono alle strette, posso reagire, difendermi. O, almeno, correre via».

Lei racconta una notte d'inferno, abbandonata prima dal padre e poi dalla madre, senza avere un posto dove andare. Come ha trovato il coraggio di andare avanti?

«Sono nata così, non so se dipenda dallo sport, dall'educazione, dalla genetica o dalla necessità di sopravvivere».

Come è nata la passione per la montagna?

«Stavo passeggiando in alta quota, e ho conosciuto delle persone che praticavano questo sport. Ci ho voluto provare subito: ho assaporato la gioia di essere lontano dalla città, all'aria aperta, nascosta alla vista della polizia».

In realtà gli occhi dei cosiddetti guardiani della rivoluzione li ha trovati anche lassù, vero?

«Sì, sono arrivati e hanno preteso che separassimo la cordata tra uomini e donne. Ma pensare di poter fare una scalata in quel modo è una cosa folle. Che facciamo, dividiamo la montagna in due? Fortunatamente gli agenti non possono arrivare sulle pareti a picco, per la maggior parte del tempo eravamo liberi. Quando ci hanno sorpresi, abbiamo preso le nostre cose e siamo tornati a casa».

Lei ha aperto nuove vie verso molte vette, in Iran e nel resto del mondo. Una l'ha chiamata “Pinocchio”. Perché?

«Da bambina mi piaceva evadere, rifugiarmi nelle favole. Sono nata in un periodo in cui c'era la guerra tra Iran e Iraq, tutto appariva tetro e triste, la repressione era ovunque. Eppure, credevo nei miracoli. Pinocchio è una delle storie che più mi ha colpito da bambina: è un modo di dedicare le mie imprese a ciò che amo».

Quanto è stato difficile girare il documentario in Iran?

«Ho rifiutato altre proposte di cineasti ma Francesca ha insistito molto, era veramente interessata al progetto. Eppure è stato molto pericoloso. Agenti in moto, in borghese, ci chiedevano cosa stessimo filmando, anche se eravamo con una troupe iraniana regolarmente autorizzata. È stato il coraggio a permetterci di andare fino in fondo».

Oggi che vive lontano da Teheran, si sente ancora in pericolo?

«Scrivo contro il regime islamico, e ci sono estremisti che hanno la mente malata, che potrebbero fare qualsiasi cosa. Ma non sono io a dover avere paura, bensì l'Europa nel suo complesso: l'Iran ha speso moltissimi soldi per aprire centri islamici. Ciò che temo è che riescano a danneggiare, dall'interno, le nazioni democratiche. Per loro le donne non esistono, non hanno diritti. Il mio è un messaggio per tutti i paesi del mondo: racconto la vita di una ragazza che insegue un sogno, arrampicandosi sulle montagne, una ragazza in cui milioni di altre si possono identificare».

Ora in che modo intende lottare per i diritti del suo Paese, dall'estero?

«Ci sono tantissime minorenni in Iran, che vengono promesse a uomini anziani da quando hanno nove anni. Voglio essere la loro voce. Io sono stata malmenata, arrestata. Non facevo altro che piangere e pensare al suicidio. E questa situazione orribile è la stessa per moltissime altre donne, che non hanno avuto il privilegio, come me, di scalare le montagne, di scrivere un libro».

Quali sono i suoi obiettivi?

«Ispirare più persone possibile, farle diventare più forti. Ma se mi dovessi dare un obiettivo su tutti, direi: costruire scuole. L'educazione è l'unica soluzione. L'educazione mi ha salvato la vita. Quanto all'alpinismo, ho questo progetto di aprire nuove vie sulle montagne, in tutti i continenti. È un'impresa che voglio dedicare al movimento per i diritti umani. Nel mondo della montagna questi temi non sono molto praticati, purtroppo. Magari si parla molto di *global warming*, ma non di questo. A volte cercano di censurare le mie interviste, mi impediscono di dire quello che voglio».

La censurano anche in Occidente?

«La comunità sportiva spesso lo fa, le grandi compagnie di sponsor si tengono alla larga da questi temi. Non voglio fare nomi. Naturalmente cercano di vendere i propri prodotti, ma se io voglio parlare di Mahsa Amini (la donna uccisa nel 2022 per non avere indossato l'hijab, ndr) mi rispondono che non è il caso. Invece bisogna sempre difendere chi non può farlo con le proprie forze».

Riccardo De Palo

Restituito a McCartney il mitico Höfner usato con la band agli esordi, al Cavern Club di Liverpool e ad Abbey Road Uno studente lo ha ritrovato a casa sua dopo una caccia online globale

Beatles

Paul e la favola (a lieto fine) del basso rubato

Sopra, Paul McCartney in concerto a Santiago del Cile nel 2019, con un basso Höfner, identico a quello da lui perduto oltre cinquant'anni fa

LA STORIA

«Get back to where you once belonged» ovvero, vai e torna finalmente a casa dal tuo proprietario originale. Il testo della celebre canzone dei Beatles sembra quasi una profezia, ora che Sir Paul McCartney (81 anni), dopo mezzo secolo, è riuscito incredibilmente a recuperare il suo prezioso basso elettrico Höfner 500/1. Lo strumento musicale a cui aveva legato gli anni d'oro della carriera gli era stato rubato nel '72, dopo essere stato acquistato ad Amburgo nel '61 per soli 37 dollari, prima dell'esplosione della Beatlemania che gli avrebbe cambiato la vita.

L'INIZIATIVA

La ricerca globale era stata avviata l'anno scorso dall'azienda produttrice Höfner - denominata *Lost Bass Project* - e il leggendario basso è riapparso martedì su X in una foto dell'account dello studente ventunenne, Ruaidhri Guest, che lo tiene in mano con espressione incredula. Lo strumento, utilizzato da McCartney per registrare successi come *Twist and Shout* e *Love Me Do*, si trovava nella polverosa soffitta di una famiglia nel Sussex e i proprietari non avevano la più pallida idea che si potesse trattare del cimelio di uno dei più importanti artisti del rock. «Ai miei amici e alla mia famiglia, ho ereditato questo oggetto che è stato restituito a Paul McCartney», ha scritto il ragazzo martedì scorso sui social.

LA CONFERMA

La madre di Guest, Cathy, aveva letto della campagna per il ritrovamento del basso scomparso e si era resa conto di avere in casa un pezzo di storia della musica del '900. Quando ha contattato il dirigente della Höfner, Nick Wass, è stato confermato che si trattava effettivamente di quello suonato da McCartney, scomparso cinque decenni prima. Wass ha dichiarato che potrebbe essere valutato «come un Van Gogh o un Picasso». Qualcuno ha azzardato la cifra di 12, 5 milioni di dollari. Nel corso degli anni si sono susseguite varie teorie sulla sorte dello strumento, alcuni dicevano che i ladri lo avessero rubato da un armadio di Abbey Road; secondo altri, era stato visto per l'ultima volta nei giorni in cui i Beatles salirono sul tetto dei loro uffici di Savile Row per quella che sarebbe stata l'ultima esibizione dal vivo. Si scoprì, infine, che era stato rubato nel '72 dal retro di un furgone della band.

SEMBRA CHE LO STRUMENTO FOSSE STATO SOTTRATTO NEL 1972 DA UN FURGONE. LA GIOIA DEL MUSICISTA: «SONO INCREDIBILMENTE GRATO»

PREFERITA

Da allora, McCartney aveva sempre rimpianto la perdita della sua chitarra "preferita" e recentemente aveva incontrato Wass, implorandolo: «Non è che dopo tutti questi anni, potresti aiutarmi a ritrovare il mio basso?». Così è iniziata la grande caccia, anche se pochi ipotizzavano che sarebbe potuta andare a buon fine.
C'è da dire che nella storia musicale di McCartney non è stato certo l'Höfner a renderlo famoso, semmai il contrario. Grazie a lui, infatti, i bassisti delle grandi band sono diventati cool e hanno ricevuto uno status nel rock pari a quello dei chitarristi solisti.
Prima di allora, non erano mai state personalità così famose e celebrate: il musicista di punta era il cantante e se suonava uno strumento, si trattava o di una chitarra o di un pianoforte. Il bassista faceva parte della sezione ritmica insieme al batterista e il suo strumento veniva considerato il parente povero della chitarra a sei corde. E, forse, resta ancora un fenomeno relativamente raro nella musica popolare, nonostante siano arrivate altre star del basso come Greg Lake degli Emerson Lake e Palmer o Sting coi Police.

Sopra, il giovane studente di cinema inglese, Ruaidhri Guest, che ha ereditato il basso che McCartney usava nel Cavern Club di Liverpool (a sinistra) negli anni Sessanta, e ora ha restituito lo strumento

IMMAGINAZIONE

Ironia della sorte, McCartney aveva ottenuto il posto di bassista nei Beatles perché era probabilmente il musicista più esperto del gruppo, in grado di assumere il ruolo quando il bassista originale Stuart Sutcliffe se ne andò nel 1961, sbattendo la porta. Negli anni, l'immaginazione musicale di McCartney aveva notevolmente ampliato le possibilità dello strumento, ispirandosi chiaramente ai musicisti americani della Motown.

IL GENIO

Secondo i critici, il suo vero genio era l'essere un cantante di talento, che riusciva contemporaneamente a suonare complesse linee di basso come in *I saw her standing there* o *Day tripper*. Paul considerava il suo strumento alla stregua di un pezzo d'orchestra e tutte le canzoni dei Beatles ne ricevettero un enorme impulso.
Dopo la notizia del ritrovamento, un rappresentante di McCartney ha dichiarato alla stampa: «Paul è incredibilmente grato a tutte le persone coinvolte». E come recitavano i versi immortali di *Get Back*, non poteva non accadere che prima o poi il basso tornasse nelle mani di McCartney, perché è anche grazie lui che ha smesso di essere un umile strumento di supporto ed è diventato una star a tutti gli effetti.

Andrea Palazzo

Pubblichiamo uno stralcio dal quarto capitolo di "Sepolcro in agguato" di Robert Galbraith, nome de plume dietro cui si cela J. K. Rowling, autrice della saga di Harry Potter. In questo nuovo giallo, da ieri in libreria, pubblicato a dieci anni dal debutto della serie dedicata ai detective Cormoran Strike e Robin Ellacott, diventata una fiction tv, l'anziano Sir Colin Edensor chiede aiuto alla coppia di investigatori per tirar fuori il figlio Will da una setta che lo ha plagiato. La Universal Humanitarian Church allontana i suoi membri dai loro affetti e li induce a elargire enormi donazioni.

ROBERT GALBRAITH
Sepolcro
in agguato
SALANI EDITORE
Traduttori: Valentina Daniele, Barbara Ronca, Laura Serra, Loredana Serratore
1108 pagine
20 euro

È uscito ieri "Sepolcro in agguato" di Robert Galbraith, pseudonimo della creatrice di Harry Potter, J. K. Rowling: ecco un'anticipazione della nuova indagine di Cormoran Strike

Tom Burke (Cormoran Strike), 42 anni, e Holliday Grainger (Robin Ellacott), 35, nella serie tv "Strike" basata sui romanzi di Robert Galbraith (alias J. K. Rowling)

Il figlio del cavaliere e la setta pericolosa

di Robert Galbraith

L'ultimo martedì di febbraio, alle undici, Strike e Robin partirono insieme in taxi dall'ufficio per andare al Reform Club in Pall Mall, un grande palazzo grigio dell'Ottocento.

«Sir Colin è in salotto» comunicò il maggiordomo in frac che aveva domandato il loro nome all'ingresso e che li accompagnò attraverso il vasto atrio. Robin, che con i pantaloni neri e il pullover con cui avrebbe svolto anche il successivo lavoro di sorveglianza aveva pensato di essere sufficientemente elegante, all'improvviso non si sentì all'altezza. Busti di marmo bianco su piedistalli quadrati facevano la sentinella e grandi ritratti a olio di eminenti whigs guardavano con benevolenza gli ospiti dall'alto delle loro cornici dorate, mentre colonne di pietra scanalata si ergevano dal pavimento maiolicato alla balconata del primo piano, per poi salire fino al soffitto di vetro a volta.

IL CLIENTE

Il salotto, che Strike e Robin si aspettavano fosse uno spazio piccolo e accogliente, si rivelò una sala da pranzo non meno grandiosa dell'atrio, con pareti verdi, rosse e dorate, alte portefinestre e lampadari a gocce smerigliate. C'era un unico tavolo occupato e Robin riconobbe subito il loro potenziale cliente, perché lo aveva cercato in rete la sera prima.

Sir Colin Edensor, nato a Manchester da genitori della classe operaia, aveva fatto una brillante carriera di funzionario statale, che era culminata con la nomina a cavaliere. Divenuto sponsor di vari istituti di beneficenza che si occupavano dell'educazione e del benessere dei bambini, godeva sobria fama di uomo integro e intelligente. Negli ultimi dodici mesi il suo nome, che fino a quel momento era apparso solo su giornali autorevoli, era finito sui tabloid, perché i suoi commenti sferzanti sulla Universal Humanitarian Church gli avevano procurato attacchi da parte di svariate persone, come una celebre attrice, uno scrittore di buona fama e molti cronisti dei giornali popolari, che lo avevano dipinto come un riccone che si era infuriato perché il figlio sperperava i soldi del proprio fondo fiduciario per aiutare i poveri.

L'ANZIANO SIR COLIN EDENSOR RACCONTA AI DETECTIVE LA STORIA DELL'ULTIMOGENITO WILL, PLAGIATO DA UNA ORGANIZZAZIONE, L'UHC

LA RICCHEZZA

Sir Colin era diventato ricco sposando la figlia di un uomo che aveva guadagnato molti milioni di sterline con una catena di negozi di abbigliamento. A quanto pareva, la coppia era stata felice, dato che il matrimonio era durato quarant'anni. Sally era morta da appena due mesi, lasciando tre figli maschi, l'ultimo dei quali, William, era di dieci anni più giovane del primogenito. Robin immaginò che i due uomini seduti al tavolo con Sir Colin fossero i due figli maggiori.

J.K. Rowling, 58 anni, "mamma" di Harry Potter, è l'autrice britannica che si cela dietro lo pseudonimo di Robert Galbraith, che firma la serie di Cormoran Strike

«I suoi ospiti, Sir Colin» li annunciò il maggiordomo senza fare un vero inchino, ma con tono sommesso e deferente.

«Buongiorno» sorrise Sir Colin, alzandosi in piedi e stringendo la mano a entrambi i detective.

Il potenziale cliente aveva folti capelli grigi e il tipo di faccia che ispira fiducia e simpatia. Aveva rughe di espressione, una bocca per natura improntata al sorriso e occhi castani e cordiali dietro le lenti bifocali dalla montatura dorata. Gli era rimasto, in maniera percettibile, l'accento di Manchester.

«Questi sono James e Edward, i fratelli di Will» li presentò James Edensor, che assomigliava al padre, ma aveva i capelli castano scuro e appariva meno bonario, si alzò per stringere la mano agli ospiti, mentre Edward, biondo e con grandi occhi azzurri, rimase seduto. Come notò Robin, Edward aveva una lunga cicatrice sulla tempia e teneva un bastone da passeggio appoggiato alla sedia. (...)

«Credo sia meglio iniziare da Will» disse Edensor. «È il no- stro figlio più piccolo ed è stato, non vorrei dire un incidente di percorso, ma insomma... Sally aveva quarantaquattro anni quando rimase incinta di lui e per qualche tempo non pensò nemmeno si trattasse di una gravidanza. Ma, appena ci riprendemmo dalla sorpresa, fummo molto contenti».

«James e io invece no» intervenne Edward. «Ai figli non piace pensare che genitori di mezz'età facciano ancora quelle cose a loro insaputa».

LO CHOC

Sir Colin sorrise. «E va bene» riprese, «allora diciamo che fu uno choc per tutti. Ma tutti adorammo Will, quando arrivò. Era un bambino delizioso. È sempre stato molto intelligente, ma all'età di sei o sette anni cominciammo a temere che qualcosa non andasse. Aveva grandissimi entusiasmi, si potrebbe quasi dire ossessioni, e non sopportava che si turbasse la sua routine. Cose a cui gli altri bambini si adattavano con facilità lo irritavano profondamente. Non amava i grandi gruppi. Alle festicciole di bambini si rifugiava al piano di sopra per leggere da solo un libro o suonare per conto suo. Eravamo un po' in ansia per lui, così lo portammo da uno psicologo, che diagnosticò un disturbo dello spettro autistico. Ci spiegò che non era niente di grave, niente di preoccupante. Disse anche che il bambino aveva un QI molto elevato. Per noi non fu una sorpresa, perché aveva sia una memoria sia una capacità di elaborare le informazioni straordinarie, e la sua abilità nella lettura era di almeno cinque anni superiore a quella considerata normale alla sua età».

LA COMBINAZIONE

«Vi dico tutto questo» proseguì Sir Colin, «perché credo che la peculiare combinazione di attitudini e manie di Will spieghi, almeno in parte, in che modo l'UHC sia riuscita a reclutarlo. C'era stato un precedente episodio che ci aveva molto preoccupato e avrebbe dovuto essere interpretato come un avvertimento. «All'età di quattordici anni, Will si mise a frequentare, a scuola, due ragazzi che si proclamavano socialisti radicali e che avevano dichiarato una generale guerra all'autorità costituita. Will era assai sensibile all'influenza di persone che gli dimostravano simpatia, perché fino ad allora non aveva mai avuto degli amici intimi. Adottò la loro ottica di contestazione su tutti i fronti e cominciò a leggere ogni sorta di teorie socialiste. Solo quando lo convinsero ad appiccare il fuoco alla cappella capimmo cosa stesse succedendo. Non fu espulso per un pelo e solo la testimonianza di una compagna di scuola, all'ultimo momento, lo salvò. Lei sapeva che i due ragazzi avevano voluto prenderlo in giro e gli avevano fatto appiccare il fuoco per vedere fino a che punto potessero spingerlo a commettere azioni illecite.

«IL POTENZIALE CLIENTE AVEVA FOLTI CAPELLI GRIGI E IL TIPO DI FACCIA CHE ISPIRA FIDUCIA E SIMPATIA, CON LA BOCCA IMPRONTATA AL SORRISO»

Elio e le storie tese stelle dell'estate di Palmanova

MUSICA

"Mi resta un solo dente e cerco di riavvitarlo" è un pittoresco viaggio musicale nel repertorio vecchio di Elio e le Storie Tese. Una radiografia folle e ragionata della nostrana Terra dei Cachi 2023 dove ironia, incursioni surreali e filosofia assurda disegnano un bel paese italiota grottesco e contemporaneo. Canzoni, monologhi, scherzi musicali, performance strumentali virtuosistiche e demenziali, come è nello stile mitico e identitario del gruppo. Grande capacità musicale e talento compositivo al servizio di un racconto deflagrato e sempre sorprendente, dove metodo e follia, genio e sregolatezza incrociano continuamente strade e ispirazioni. Sarà un concerto teatrale senza un attimo di tregua, dove lo sguardo dissacrante e giocoso di Elio e le Storie Tese genera comicità e paradosso.

SOBRIETÁ Elio con uno dei suoi fantasmagorici travestimenti

ESTATE DI STELLE

Dopo il successo del tour nei teatri, con oltre 40 date esaurite che hanno emozionato e divertito oltre 60 mila spettatori, questa estate a grande richiesta Elio e Le Storie Tese portano di nuovo sui palchi italiani lo spettacolo "Mi resta un solo dente e cerco di riavvitarlo". La band più irriverente e dissacrante della musica italiana, amatissima da un pubblico transgenerazionale, continua quindi il suo viaggio nelle venue estive più suggestive con il tour della reunion, che toccherà anche il Friuli Venezia Giulia con la data in programma nella città patrimonio mondiale dell'umanità Unesco di Palmanova, venerdì 12 luglio, alle 21.30, in Piazza Grande. Elio e Le Storie Tese sono è il primo grande nome annunciato per la rassegna Estate di Stelle, che da anni ospita nella città stellata i più grandi nomi della musica e dello spettacolo italiani e internazionali. I biglietti per il concerto, incluso nella rassegna "Estate di Stelle" a Palmanova, organizzata da Zenit Srl, in collaborazione con Regione Friuli Venezia Giulia, Città di Palmanova e PromoTurismoFVG, sono in vendita sul circuito Ticketone. Tutte le info su www.azalea.it.

SOFTBALL MONDIALE

Il concerto è realizzato in collaborazione con la Federazione Italiana Baseball Softball e sarà l'occasione per lanciare la fase finale della Coppa del Mondo di Softball, in programma a Castions di Strada (Udine) dal 15 al 20 luglio. Un connubio perfetto fra gli Eelst e la versione olimpicamente femminile dello sport dei diamanti, disciplina preferita della band. Il Presidente della Fibs, Andrea Marcon, ha spiegato: «Non potevamo immaginare un preludio migliore al Mondiale di Softball, che vedrà in campo le migliori squadre al mondo, dagli Stati Uniti al Giappone, al Canada, a Porto Rico, all'Olanda. Inoltre, va sottolineato, stanchi delle continue incursioni di Elio e Faso nella nostra attività sportiva, abbiamo pensato di vendicarci e restituire il favore, infilandoci nell'organizzazione di una tappa del tour "Mi resta un solo dente e cerco di riavvitarlo".

OGGI

Mercoledì 21 febbraio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Vittorio Moraldo** di Fontanafredda, per il suo sessantesimo compleanno. Tanti auguri nonno!!

FARMACIE

AVIANO
▶Benetti 1933, via Roma 32/A

AZZANO DECIMO
▶Innocente, piazza Libertà 71

CORDENONS
▶Centrale, via G. Mazzini 7

MONTEREALE
▶Tre Effe, via M. Ciotti 57/A

PRATA
▶Zanon, via Tamai 1

SACILE
▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

PORDENONE
▶Comunale, viale M. Grigoletti 1.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi : ore 16.15.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 16.15.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 16.45 - 21.00.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 18.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 18.30 - 21.15.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 20.45.
«IL COLORE VIOLA» di B.Bazawule : ore 16.00.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 18.30.
«GREEN BORDER» di A.Holland : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MADAME WEB» di S.Clarkson : ore 16.20 - 21.50.
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 16.30 - 19.00.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 17.10.
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy : ore 17.20.
«CITY HUNTER THE MOVIE: ANGEL DUST» di K.Kodama : ore 18.30 - 20.45.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 19.10 - 21.30.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 19.20.
«MADAME WEB» di S.Clarkson : ore 19.30.
«CITY HUNTER THE MOVIE: ANGEL DUST» di K.Kodama : ore 20.00.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 20.15.
«I TRE MOSCHETTIERI: MILADY» di M.Bourboulon : ore 22.00.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 22.10.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 22.10.

UDINE

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy : ore 15.00 - 16.45.
«WONKA» di P.King : ore 15.00 - 17.45.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«I TRE MOSCHETTIERI: D'ARTAGNAN» di M.Bourboulon : ore 15.00 - 17.45 - 20.45.
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 15.15 - 16.00.
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 15.15 - 18.00 - 20.45.
«MADAME WEB» di S.Clarkson : ore 15.15 - 18.00 - 21.00.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 15.30 - 18.15 - 21.00.
«CITY HUNTER THE MOVIE: ANGEL DUST» di K.Kodama : ore 17.30 - 20.30.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 18.00 - 20.45.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 18.30 - 21.00.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 20.30.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PERFECT DAYS» di W.Wenders : ore 18.00.
«L'ODIO ESPLODE A DALLAS» di R.Corman : ore 20.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Hubertus von Hohenlohe-Langenburg con la moglie Simona, annunciano con immenso dolore la morte dell'amata madre,

Principessa
Ira von und zu Fürstenberg

I funerali si terranno presso la Chiesa degli Artisti in Piazza del Popolo a Roma, il giorno 23 febbraio alle ore 12.

Roma, 21 febbraio 2024

Sebastien e Bettina von und zu Fürstenberg si stringono a Hubertus per la perdita della sua amata mamma,

Ira

Venezia, 21 febbraio 2024

Ernesto Fürstenberg Fassio, con Alessandra e i figli Camilla e Sebastian, si stringono ad Hubertus per la morte della sua amata madre,

Ira von und zu Fürstenberg

Roma, 21 febbraio 2024

Il Consiglio di Amministrazione di La Scogliera SA si unisce al proprio consigliere di amministrazione Hubertus von Hohenlohe-Langenburg nel dolore per la scomparsa della madre,

Principessa
Ira von und zu Fürstenberg

Losanna, 21 febbraio 2024

Il Consiglio di Amministrazione e i dipendenti tutti del gruppo Banca Ifis si stringono al Fondatore, al Presidente e alla loro famiglia, nel dolore per la scomparsa della

Principessa
Ira von und zu Fürstenberg

Venezia, 21 febbraio 2024

I dipendenti di La Scogliera SA si uniscono alla Famiglia Fürstenberg e al loro consigliere di amministrazione Hubertus von Hohenlohe-Langenburg per la scomparsa della

Principessa
Ira von und zu Fürstenberg

Losanna, 21 febbraio 2024

Paolo, Delia, Jaiane e Aida si uniscono al dolore della Famiglia Fürstenberg per la scomparsa dell'amata

Principessa
Ira von und zu Fürstenberg

Roma, 21 febbraio 2024

LA TUA SPESA,
IL TUO
RISPARMIO

Offerte dal **21 febbraio al 5 marzo 2024**

PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ BENVENUTO

€ 0,99 €/Kg 9,90 all'etto

MINESTRONE TRADIZIONE CON VERDURE IGP E DOP FINDUS 1 kg

€ 2,25

PASTA DI SEMOLA AL BRONZO BARILLA assortita 400 g

€ 0,79 €/Kg 1,98

YOGURT VIPITENO assortito 500 g

€ 0,79 €/Kg 1,58

KINDER DÉLICE 10x39 g

€ 2,99 €/Kg 7,67

BISCOTTI BUCANEVE DORIA 1 kg

€ 2,59

LA FRUTTA E LA VERDURA

Prodotto	Prezzo
BANANE PREMIUM DOLE in vassoio	€ 1,99 Kg
RADICCHIO TARDIVO	€ 4,99 Kg
CAVOLFIORI	€ 1,49 Kg

LA MACELLERIA

Prodotto	Prezzo
FETTINE DI PETTO DI VITELLO	€ 8,90 Kg
SALAMELLA CELIN	€ 6,80 Kg
2 CORDON BLEU POLLO DUCALE 250 g	€ 1,65 €/Kg 6,60

LA GASTRONOMIA

Prodotto	Prezzo
MORTADELLA AUGUSTISSIMA	€ 0,79 etto €/Kg 7,90
SALAME UNGHERESE	€ 0,89 etto €/Kg 8,90
FORMAGGIO BASTARDO TIPICO VENETA	€ 0,89 etto €/Kg 8,90

LE SPECIALITÀ FRESCHE

Prodotto	Prezzo
ACTIVIA DANONE assortito 4x125 g	€ 1,69 €/Kg 3,38
SFOGLIAVELO RANA assortiti 250 g	€ 1,99 €/Kg 7,96
STRACCHINO CREMOSO VALLELATA 200 g	€ 1,95 €/Kg 9,75

I SURGELATI

Prodotto	Prezzo
PIZZA RISTORANTE CAMEO assortita da 310 a 390 g	€ 1,99 €/Kg 6,42

LA DISPENSA

Prodotto	Prezzo
CAFFÈ MACINATO CLASSICO/INTENSO ILLY 250 g	€ 5,29 €/Kg 21,16
INFUSI YOGI TEA assortiti 17 filtri (Bio)	€ 2,49
SALSA PRONTA DATTERINO/CILIEGINO AGROMONTE 330 g	€ 1,29 €/Kg 3,91

PERSONA, CASA, PET CARE

Prodotto	Prezzo
BAGNO SCHIUMA NIVEA assortito 650 ml	€ 2,39
FAZZOLETTI SCOTTEX TUTTI GIORNI 36 pezzi	€ 3,89